Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 ottobre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2778 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Temporale d'autunno

Quando a Ginevra si svolgeva la conferenza dei Grandi ci fu chi avvertì che non si poteva mettere in dubbio la sincerità del nuovo *spirito* che sembrava accendere di speranza i popoli e dare forte impulso al «nuovo corso» politico della distensione o della pacifica convivenza. Era necessario però ricordare il precedente dello *spirito di Locarno* (ottobre 1925) che aveva avuto assai breve durata; e, soprattutto, che bisognava attendere l'esame dei problemi concreti per vedere se la diplomazia poteva trovare, con la tattica del sorriso, una soluzione soddisfacente: per esempio, se si poteva raggiungere, nel clima della distensione, quella unificazione tedesca che fin da Potsdam (luglio 1945) è stata da tutti affermata come giusta e necessaria e ora appare sempre più lontana.

Tale cauto ottimismo, pur con le enunciate riserve, non si attendeva certo, alla svolta delle prime settimane, tante e così brusche interruzioni alla «politica del sorriso».

Senza dubbio il giuoco diplomatico delle Potenze occidentali ha incontrato la «serie cattiva» delle più sfavorevoli circostanze. Tra esse mettiamo, in primo luogo, la malattia del Presidente Eisenhower che costituisce un infortunio di cui gli Stati Uniti non avevano proprio bisogno. Il Presidente Eisenhower ha compiuto un'opera di mediazione così efficace, fra i due partiti del Congresso, e fra i due schieramenti d'Occidente e d'Oriente, che non sapremmo quale altra autorità possa sostituirlo fino alle elezioni dell'autunno 1956.

La questione di Cipro e quella del Medio Oriente hanno raggiunto nelle ultime settimane una fase tanto acuta da farci domandare se la Grecia appartiene ancora alla alleanza atlantica: senza parlare della violenza degli incidenti greco-turchi, i quali richiamano alla memoria i brutali episodi dei decenni anteriori alla prima guerra mondiale. Allo stesso modo la lotta fra Israele e l'Egitto, che pareva avere toccato un punto di equilibrio dopo l'accordo armistiziale del 1950, sembra mettere di nuovo in pericolo la pace per l'impazienza bellicosa di Nasser, offeso dal Patto turco-iracheno e ansioso di avere la sua rivincita con Israele. Il dittatore del Cairo non ha esitato perciò a stringere accordi con Mosca e con Praga per avere maggiori rifornimenti di armi. Il faticoso equilibrio raggiunto nel Medio Oriente può quindi essere spezzato con una pericolosa corsa al riarmo nel momento stesso in cui si compie un così vasto sforzo a favore del disarmo.

Questi episodi sarebbero già atti a turbare il clima della distensione, ma essi sono poca cosa di fronte a quel che è avvenuto a Lake Success durante i lavori della Assemblea annuale delle Nazioni Unite.

La decima sessione della Assemblea si era aperta il 20 settembre sotto il segno del *sorriso*. Molotov, Foster Dulles, Mac Millan e Pinay avevano pronunciato discorsi cortesi e colmi di liete speranze. Molotov aveva applaudito, per la prima volta nella cronaca delle discussioni presso le Nazioni Unite, il discorso del delegato americano. Tutti affermavano che vi erano «molte cose mutate» nell'atmosfera generale; e, naturalmente, mutate in meglio. Ma nessuno, purtroppo, nell'esaminare i fatti, proponeva soluzioni nuove e più felici. Le posizioni diplomatiche rimanevano immutate. In nome della distensione Molotov chiedeva, anzi, lo smantellamento del Patto Atlantico, dopo che il viaggio di Bulganin e di Kruscev a Belgrado aveva già abbattuto, in armonia con la politica di equidistanza di Tito, il castelletto del Trattato di Bled del settembre 1954.

Era facile concludere che le parole diverse e le espressioni insolitamente cortesi non avevano modificato la massiccia realtà dei fatti. Le armi nucleari avranno, forse, reso impossibile la guerra, ma non hanno offerto e non possono offrire da sole le condizioni della pace.

E' poi avvenuto qualche cosa di peggio. Nel pomeriggio del 30 settembre una improvvisa tempesta ha fatto tremare i vetri del Palazzo delle Nazioni Unite. Dopo un dibattito drammatico e arroventato sulla questione algerina e dopo un voto di stretta misura sfavorevole alla Francia (come fu già sfavorevole all'Italia per la nostra amministrazione fiduciaria nella Tripolitania) la delegazione di Parigi, con il Ministro Pinay alla testa, ha lasciato l'aula. Non vogliamo entrare nel merito della questione algerina che meriterebbe un lungo studio a parte. Rileviamo soltanto che le ventinove potenze della Conferenza di Bandung hanno applicato la loro intesa anticoloniale alla prima occasione favorevole e non hanno esitato a rincalzare, per i loro fini, l'azione del blocco orientale guidata da Mosca.

Il machiavellismo di Stalin aveva escogitato nel 1945 un sistema di sicurezza che doveva essere affidato soltanto ai Grandi vincitori. Fu la democrazia americana che volle affidare la sicurezza dei popoli a tutti i paesi in un giuoco universale che questa volta ha colpito il mondo occidentale.

La delegazione francese è stata accolta festosamente al suo ritorno a Parigi, ma, immediatamente dopo, ha potuto constatare quanto sia profondo il male che logora da anni il suo istituto parlamentare. Quando parlammo delle sanguinose giornate dell'agosto scorso al Marocco, ritenemmo doveroso rendere omaggio alla grande opera della colonizzazione francese. Ma ora non si può ignorare il danno che la Francia reca a se stessa con la divisione dei partiti e la discrasia che corrompe e sgretola i suoi pubblici poteri. Infinite volte abbiamo mostrato i difetti del parlamentarismo parigino e la vacanza di un potere esecutivo efficiente in tutti i momenti più drammatici della Europa, dal 1938 in poi.

Ora ci avviciniamo alla conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra e la Francia sta per precipitare nella sua ennesima crisi. Vi è di peggio: mentre fino a ieri gli organi dell'amministrazione obbedivano al potere centrale o funzionavano nonostante la vacanza del potere di Parigi, ora si ribellano e agiscono per loro conto. Così ha fatto il generale Boyer de Latour che era stato inviato al Marocco per applicare gli accordi intervenuti ad Aix-les-Bains con i rappresentanti indigeni. Egli non ha obbedito agli organi del Governo centrale e ha impedito l'applicazione degli accordi, sostenuto nella sua azione dai Ministri gollisti e dalla organizzazione locale di *Présence française*. Così la divisione e la lotta dei partiti e dei gruppi parlamentari si è trasferita da Palazzo Borbone agli organi più delicati dell'Amministrazione e dell'Esercito in una rabbia anarchica e distruttiva di tutti contro tutto.

In questa grave confusione si prepara, a Ginevra, la conferenza dei Ministri degli Esteri che dovrebbe attuare le direttive della distensione che furono emanate dai Grandi alla fine dello scorso luglio. E questa volta non ci sarà più il volto sorridente di Eisenhower nella vetrina di un negozio di bambole sul lungo lago.

Ugo D'Andrea

MANCATO ACCORDO FRA I MINISTRI RESPONSABILI

PER GLI STATALI IL GOVERNO HA RINVIATO OGNI DECISIONE

Gava chiederebbe un rigido blocco delle spese pubbliche
Respinta dal Fronte della scuola la tabella provvisoria

Roma, 10

La questione degli statali rischia di subire ancora una dilazione in seguito all'improvviso — e non sufficientemente giustificato — rinvio della riunione del Consiglio dei Ministri che era stata convocata per domani mattina. Si è detto che il rinvio è dovuto al fatto che parecchi Ministri sono assenti o comunque impossibilitati a intervenire. Ma è una ragione che ha soddisfatto poco, in verità.

Il Ministro Gonella, giovedì scorso, aveva promesso alla Commissione consultiva che nella giornata di martedì (cioè domani) il Governo avrebbe preso le sue decisioni in merito ai problemi ancora controversi. E' noto che la commissione, su questa assicurazione, aderì al rinvio di una settimana e che il Ministro disse che nella prossima seduta, che è fissata per giovedì, egli avrebbe illustrato ai commissari le decisioni definitive del Governo. Ma, evidentemente, se il Consiglio non si riunisce più domani e se la convocazione è stata rinviata a data da destinarsi, Gonella non sarà in grado di illustrare niente alla commissione consultiva. Tutto ciò fa sorgere il dubbio che in fondo il rinvio del Consiglio dei Ministri sia dovuto in realtà alla non composta divergenza di vedute tra i Ministri Gonella e Gava in ordine alla soluzione da dare al problema del conglobamento del premio di interessamento per postelegrafonici e ferrovieri.

Abbiamo già avuto occasione di parlare di questo contrasto. Nella giornata domenicale se ne è avuta una conferma nel discorso tenuto a Verona dall'on. Gonella, il quale ha ribadito che, secondo lui, il premio dovrebbe essere integralmente conglobato e ha indicato le altre richieste che dovrebbero essere accolte mentre i Ministri del Tesoro e del Bilancio sono del parere del tutto opposto oltre che per ragioni di carattere finanziario, anche per una questione di principio, non ritenendo che, per alcune categorie, si possa e si debba derogare dal principio della retribuzione unica, che è alla base della legge delega e che tende a evitare ogni forma di sperequazione nelle tabelle di stipendio.

A parte questo, c'è da dire che se il Consiglio dei Ministri quando si riunirà, accoglierà altre rivendicazioni, il Ministro Gava, anche a nome di Vanoni, solleciterebbe dai colleghi di Gabinetto una presa di posizione ufficiale capace di rappresentare all'opinione pubblica la realtà della situazione finanziaria. Gava sosterrebbe, inoltre, che l'accoglimento di altre rivendicazioni renderebbe insufficienti 23-24 miliardi reperibili attraverso i recenti inasprimenti fiscali, e creerebbe la necessità di scovare una somma pressochè analoga. Perciò il Ministro si proporrebbe di sollecitare dai colleghi un rigido impiego per il blocco delle spese e per il riesame di taluni settori dell'Amministrazione statale. Voci non controllate parlavano stasera di nuovi decreti-catenaccio che sarebbero allo studio (non è precisato in quali settori) in vista dell'eventualità che il Consiglio dei Ministri finisca per accogliere altre rivendicazioni.

Anche la questione dei professori sembra essere nuovamente entrata in un vicolo cieco a seguito di una energica presa di posizione e forte protesta del Fronte dopo i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri nella seduta di sabato scorso.

«Il Comitato d'intesa del Fronte unico della scuola — dice un comunicato emesso in serata — ha appreso dalla stampa, con viva sorpresa, che il Consiglio dei Ministri ha approvato la tabella di miglioramenti provvisori per i professori medi, di cui non sono state rese note le cifre.

La deliberazione non si accorda con i termini delle trattative in corso sulle retribuzioni definitive e non è stata nemmeno accennata dal Ministro della Pubblica Istruzione nell'udienza del 1.o ottobre u. s. Non risulta che essa sia stata accompagnata da alcun impegno sul trattamento definitivo, per il quale non si è avuta ancora la risposta del Presidente del Consiglio.

«In questo quadro di circostanze — prosegue il comunicato del Fronte — il gesto del Governo si pone al di fuori della normale prassi di rapporti con le organizzazioni sindacali, e non può essere valutato se non come un gesto poco riguardoso verso la categoria. Pertanto il Comitato d'intesa conferma la sua non accettazione della tabella provvisoria, la quale, anche nel caso di accoglimento dei minimi definitivi da parte del Governo, richiederebbe comunque correzioni interne. Esso invita il Governo, il Parlamento e l'opinione pubblica a considerare che la categoria giudica l'unilaterale provvedimento privo di qualsiasi efficacia anche temporanea in ordine al grave problema dei professori medi.

«Il Comitato, infine, protesta anche per l'inopportuno accoppiamento della predetta tabella a nuovi tributi fiscali, che — a prescindere dal loro merito — saranno largamente assorbiti dai miglioramenti ad altre categorie».

Particolare interesse suscitano i lavori delle due Camere. A Palazzo Madama, domani nel pomeriggio, il Ministro Martino concluderà il dibattito sul bilancio degli Esteri. Si ritiene che il Ministro ribadirà il concetto che il viaggio di Nenni ha un carattere del tutto personale e di partito, e dirà che, di conseguenza, è assolutamente fantastica la notizia messa in circolazione da ambienti interessati secondo la quale il leader del PSI riferirebbe alla Camera sulla sua «missione». A quale titolo, infatti, Nenni potrebbe esser chiamato a riferire sui contatti da lui avuti a Mosca e a Pechino in via privata e personale? Egli avrebbe un solo modo di parlarne: presentare alla Camera una interpellanza o una mozione sui rapporti con la Cina e prender di qui lo spunto per affrontare il tema che gli interessa.

A Montecitorio, nella seduta pomeridiana di domani, s'inizierà il dibattito sulla competenza dei Tribunali militari per il quale gli oratori iscritti a parlare hanno raggiunto il numero di venti e si pensa che aumenteranno ancora ampliando la discussione al di là del previsto. Cosicchè si pensa che si arriverà alla conclusione soltanto giovedì sera.

Opposizione di sinistra e maggioranza si troveranno ancora una volta di fronte ed inevitabilmente la questione scivolerà sul terreno politico. Infatti, a nome dei comunisti, l'on. Capalozza ha presentato un contro-emendamento secondo il quale al magistrato ordinario dovrebbe essere attribuito il giudizio su tutti i reati, qualunque sia la loro gravità, commessi da militari in congedo illimitato. In altre parole, i socialcomunisti propongono che i militari, agli effetti della legge penale militare, cessino di appartenere alle Forze armate dal momento in cui lasciano il servizio attivo e che venga abrogata ogni disposizione che sottoponga alla legge penale militare persone per le quali non ricorrano quelle condizioni.

Questo emendamento delle sinistre, essendo il più estremo, ed avendo perciò la precedenza sugli altri, costituirà il primo terreno di scontro il cui esito però non dovrebbe essere incerto per la maggioranza se, come tutto fa prevedere, le destre (almeno in parte) faranno confluire i loro voti con quelli del centro.

Registriamo, infine, la voce di un certo malumore che serpeggerebbe tra i socialdemocratici in merito ai continui rinvii della discussione della legge elettorale politica. Si dice che Saragat avrebbe intenzione di porre il Governo e la DC di fronte ad una sorta di ultimatum: la presentazione in aula del progetto di legge entro il mese di gennaio al massimo. In mancanza di che minaccerebbe la apertura di una crisi politica.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

«Non andiamo a Ginevra con un piano inflessibile»

Washington è pronta a seguire l'Unione Sovietica in ogni sincera mossa per la pace internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Ogni discorso politico va valutato non soltanto sul metro di chi parla, ma anche su quello di chi ascolta e di questo va tenuto conto commentando quanto Dulles ha detto oggi al raduno dell'«American Legion», la maggiore delle due associazioni di ex combattenti americani. Come è noto la «American Legion» è, nella maggioranza delle sue file, isolazionista.

Dulles doveva tener conto di questi sentimenti e seguirli fino al limite del possibile ed è così che ci si spiega come oggi egli abbia dato dei colpi di spillo alla Russia che diplomaticamente non era necessario dare. Pur senza fare il nome del Governo di Mosca ha parlato di «Governi senza scrupoli morali» e poi ha definito la Russia come «una cosiddetta Repubblica» ed altre simili frasi ad effetto, che sul terreno della politica interna hanno qualche risultato positivo (servono a tenere a bada gli infiammabili) mentre su quello della diplomazia di negoziato hanno un effetto negativo sì, ma molto limitato. Dopo questa premessa si comprende meglio perchè il Segretario di Stato, parlando del disarmo e delle difficoltà per giungere ad un accordo ha detto che gli Stati Uniti non furono mai nè sono diventati ora militaristi, ma in materia di disarmo hanno appreso una dura lezione, in Corea ed altrove: cioè che se il disarmo è unilaterale produce il contrario della pace. Sempre in materia di disarmo Dulles ha sostenuto che il controllo sullo stesso costituisce un preliminare ed indispensabile passo per giungere ad una soddisfacente conclusione. Si sa che i russi hanno recentemente sostenuto la tesi che disarmo e controllo sono un tutto unico e che vanno discussi e risolti contemporaneamente.

Il Segretario di Stato tuttavia ha assicurato che la delegazione americana non andrà a Ginevra con un piano inflessibile: anzi porterà con sè due piani, il primo da presentare nel caso che i sovietici adottino una tattica ostruzionistica, l'altro da seguire per andare incontro ad ogni sincera mossa che Mosca potrà fare a beneficio dell'armonia internazionale. Dulles non è stato ottimista sulle possibilità di giungere ad una intesa a breve scadenza, tuttavia ha espresso la persuasione che a lungo andare la Russia sarà forzata dall'opinione pubblica mondiale ad allentare la sua stretta sulla Germania orientale e sui satelliti.

Quanto alla possibilità che i russi mantengano gli impegni presi a Yalta circa la istituzione di regimi democratici nella Europa orientale, Dulles ha detto che non si può escludere in modo assoluto che ciò avvenga col tempo. A questo proposito ha citato la restituita indipendenza all'Austria, asserendo che questa è avvenuta sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale.

Ad onore del vero bisogna aggiungere che se Dulles ha detto molte cose che facevano piacere ai suoi ascoltatori, ha detto anche delle cose che si sa non vanno a genio alla maggioranza dei «legionari» e specialmente a quelli che ancora imbevuti dalle idee isolazioniste, credono alla possibilità di resuscitarle. Dulles ha ricordato per esempio che gli Stati Uniti non possono chiudersi in una muraglia protezionista e che la loro forte e recente espansione economica non potrà mai consentir loro di «vivere in una specie di oasi di prosperità nel mezzo di un deserto di povertà».

Subito dopo il discorso Dulles è partito in aereo per Denver dove domani avrà un colloquio con il Presidente sugli argomenti di politica estera più importanti ed urgenti in vista della prossima conferenza di Ginevra.

Intanto dall'ospedale dove il Presidente è ricoverato è giunta notizia che per la prima volta dopo l'attacco cardiaco il Presidente ha lasciato la sua stanza per passare una mezza ora all'aria aperta su una terrazza ove è stato trasportato con tutto il suo letto.

E' la prima concessione alla fase di convalescenza, fase che sarà alquanto più lunga delle troppo ottimistiche previsioni della settimana scorsa: almeno quattro settimane ancora allo ospedale di Denver, altre sei settimane di riposo nella sua fattoria di Gettysburg.

Un comunicato ufficiale ha annunciato stasera che il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon ha rinviato il suo progettato viaggio nel Medio Oriente a causa della malattia del Presidente Eisenhower.

Leo Rea

UN NUOVO SCOGLIO PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE

FAURE AFFRONTA IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE DELL'ALGERIA

È poco probabile l'appoggio del partito socialista al Gabinetto
Incidenti sanguinosi a Douai e St. Etienne fra dimostranti e polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Sanguinosi scontri si sono avuti ieri in diverse città della Francia e più particolarmente a Douai e Saint Etienne da parte di elementi algerini e forze dell'ordine francesi.

A Saint Etienne già da sabato si era notata una certa attività da parte di algerini che avevano convocato tutti i loro connazionali per l'indomani mattina alle dieci in una piazza del centro onde manifestare contro quanto sta accadendo in Nordafrica. Ieri gruppi compatti di nordafricani, brandendo bandiere e cartelli inneggianti alla liberazione dell'Algeria invasero la città. Il servizio d'ordine, composto in tutto di una quarantina di agenti, fu presto sommerso. Verso mezzogiorno giungevano reparti di gendarmeria militare di stanza a Lione. Fu allora che si verificò il più grosso incidente. Un algerino, brandendo un coltello riusciva a raggiungere un agente e a scannarlo. L'assassino tentò successivamente di attaccare altri poliziotti, ma fu ridotto all'impotenza mentre la gendarmeria caricava la folla disperdendola. A Thionville, Lilla, Roubaix, Lione altre manifestazioni avevano luogo, ma nessun incidente veniva lamentato, mentre a Douai la «bagarre» fra manifestanti e servizio d'ordine fu particolarmente violenta. Due algerini restavano sul terreno crivellati di pallottole, altri cinque venivano gravemente feriti, mentre tra il servizio d'ordine si lamenta solo il ferimento di un ispettore di polizia.

A Parigi doveva aver luogo una manifestazione del genere, ma fin dalle prime ore reparti di gendarmi, armati fino ai denti, circondavano i quartieri più turbolenti e in particolare quello della «Goute d'Or» che già questa estate ha fatto parlare di sè. Prima ancora che i nordafricani potessero riunirsi, la polizia procedeva all'arresto di 930 algerini rastrellati nei bassifondi del quartiere. Centinaia di armi di vario tipo e modello venivano ritrovate negli scantinati del quartiere.

Intanto si apprende che come conseguenza degli ammutinamenti commessi a Rouen da gruppi di militari richiamati dal congedo, saranno sottoposti a consiglio di disciplina un generale e due colonnelli.

Tanto è stato dichiarato dal Ministro della Difesa Billotte al Consiglio dei Ministri. Il Ministro ha precisato che il generale e i due colonnelli sono responsabili di aver omesso di spiegare alle truppe le ragioni del richiamo e di aver omesso di approntare migliori condizioni di vita per i richiamati.

La votazione di ieri a Palazzo Borbone, che ha sconvolto previsioni e piani parlamentari e di cui ben pochi in Francia si attendevano i risultati, merita una parola di commento. Lo merita perchè essa esce dai limiti di una vicenda politica, implicante sia pure una crisi di Governo, ma lo merita ancora più perchè rivoluziona vecchie posizioni che si erano cristallizzate nella situazione interna francese. La prima rivoluzione concerne il partito socialista. Sinora, ossia dal tempo di Ramadier nel '47, pur essendo esente da qualsiasi sospetto di connubio col comunismo, il partito non ha mai voluto entrare nel vivo dell'azione politica, rimanendo all'opposizione o, senza alcun impegno, appoggiando ora questo ora quel Governo più per qualche loro atto che per la loro formazione e tendenza. E' rimasto sempre alla finestra dei principali eventi francesi, avendo l'aria di riservarsi un programma e un'azione che rimanevano spesso nel vago o, per dirla con parole franche, nell'ambiguo. Il voto di ieri ha riscattato il partito dal suo stato di torpore e di riserva. Se Edgar Faure ha ottenuto ieri quel successo insperato di una votazione a larga maggioranza, quale non si era vista da tempo su un tema così bruciante quale quello del Marocco, è perchè il partito socialista è entrato decisamente nella lotta parlamentare, assumendone per la prima volta la iniziativa e trascinandosi dietro non soltanto i comunisti — che si decidevano a dare il loro concorso ad un'opera fattiva e non disgregatrice dello Stato — ma anche il centro per intero e persino la destra degli indipendenti. Rimaneva fuori, quasi in punizione per l'infelicità delle sue ispirazioni e dei suoi atti, il gollismo con qualche trascurabile gruppetto di malcontenti.

La difficile congiuntura francese, che solo da un anno tira le somme di vent'anni d'inerzia, non ci permette di prevedere quale sarà la futura condotta del socialismo francese, che sino ad oggi ha avuto brillanti intuizioni, ma è rimasto sempre a braccia incrociate. E non ci permette nemmeno di presagire la continuazione di quest'iniziativa che ieri si è distinta per il suo mordente. Ma già il risultato è capitale: e non si esagera dicendo che tutta la politica francese del dopoguerra ne è stata affrancata. E l'affrancamento è avvenuto con l'aver rigettato sulle loro posizioni di pretenzioso conservatorismo i due rami del partito gollista. Quel che si è avuto ieri è stato un vero atto di coraggio, anche se gli eventi vi abbiano collaborato sotto il segno della casualità.

Basta rivolgere un po' lo sguardo indietro, risalendo sino agli anni dell'immediato dopoguerra, per misurare la portata rivoluzionaria di un gollismo respinto, sia pure per un momento, all'opposizione, ed accorgersi di quanto sia stata nefasta la sua influenza esercitata dalla firma dei trattati di pace in poi. Sino alla fine della guerra il suo compito, qualunque possa essere il giudizio che ne darà la storia, fu provvidenziale per le sorti francesi. Ma da quel momento, viziato dalle origini, il gollismo ritenne sua missione intrattenere la Francia nell'illusione di una realtà, che, per essere in gran parte il prodotto di protocolli e di concessioni alleate, doveva essere subito sostanziata da opere ed iniziative che non ha saputo avere.

Invece, ridotto a posizioni faziose, che perpetuavano situazioni giustificabili soltanto con lo stato di guerra, voleva far risiedere la Francia sulle dorate poltrone della Terza Repubblica e farla vivere di rendita su un passato, che, come notano giustamente scrittori americani e inglesi, quali Brinton e A. J. P. Taylor, aveva già intaccato il capitale.

La rivoluzione delle posizioni politiche all'Assemblea costituisce il fenomeno più interessante che abbia offerto da dieci anni la situazione francese. Non si sa se esso durerà soltanto lo spazio di un mattino come la rosa nel celebre verso di Malherbe, poichè domani a Palazzo Borbone si apre il dibattito più difficile per Edgar Faure, quello sull'Algeria.

La tesi che difenderà il Governo non ha il carattere di evoluzione e di innovazione che ha avuto quella marocchina. Il Governo intende proseguire sulla via dell'integrazione e non ha esitazione di giungere sino alle estreme conseguenze, ossia a un'integrazione totale, che non piace ai socialisti, che la ritengono superata, che è osteggiata dai comunisti per ovvie ragioni e che, se piace al centro e alla destra, in zone non indifferenti dell'opinione pubblica non trova consensi.

Su questo terreno dell'Algeria la posizione governativa è conservatrice ed è contraddittoria riguardo a quel che ha compiuto e che sta per compiere in Tunisia e nel Marocco. Il fatto che l'Algeria, per legge francese sia stata decretata territorio nazionale e diviso in tre dipartimenti, che fra poco saranno allargati a quattro, non è argomento valido per gli arabi, i quali hanno subito quel fatto ed hanno espresso la loro aspirazione all'indipendenza a mezzo dei deputati mussulmani dell'Assemblea algerina. Il dibattito di domani non potrà vedere formarsi in favore del Governo quella maggioranza che ieri gli ha permesso di ottenere il grande successo di una votazione quasi plebiscitaria. Comunisti e socialisti negheranno ad Edgar Faure 200 e più voti. Anche gli indipendenti d'oltremare, che sono 15 rifiuteranno i loro suffragi, egualmente ai deputati mussulmani che seggono anche ad Algeri. Per salvarsi Edgar Faure dovrà, attendersi dai gollisti, ieri respinti, un congruo numero di suffragi che lo compensi di quelli perduti. Nessuna sorpresa che egli li abbia, giacchè la tesi di Faure coinciderebbe con quella conservatrice del gollismo, ma il risultato sarebbe deludente, poichè quel che di promettente era nella situazione parlamentare di ieri perderebbe di colpo il suo valore ed il suo significato. La Francia tornerebbe a far difetto di coraggio e di quel nuovo spirito che solo possono farle risolvere il problema dell'Africa del Nord.

Bonaventura Caloro

Il Presidente provvisorio argentino Lonardi legge la formula del giuramento per il Ministro degli Esteri Amadeo, che ha assunto la carica una decina di giorni dopo la caduta di Peron

INCIDENTE AVIATORIO SUL KAHLENBERG

Precipita a Vienna un aereo jugoslavo

Sei morti e quindici feriti fra i passeggeri e l'equipaggio - Il racconto di un superstite

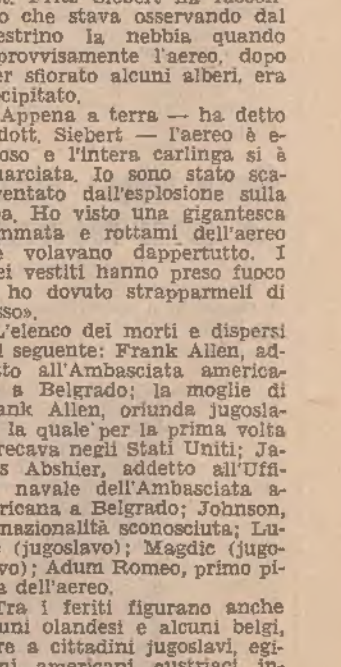
Vienna, 10

Un apparecchio jugoslavo di linea proveniente da Zagabria, è caduto ad una decina di chilometri da Vienna, sul monte Kahlenberg, per avere cozzato contro una collina nascosta dalla nebbia ed ha preso fuoco. L'apparecchio aveva a bordo 25 passeggeri e quattro uomini di equipaggio. Le squadre di soccorso giunte subito sul posto hanno estratto finora sei corpi carbonizzati, fra cui quello del pilota. Pare che ci siano anche una quindicina di feriti, alcuni gravi. Tra i superstiti sono la principessa Schwarzenberg, moglie dell'ex Ambasciatore d'Austria a Roma, e la figlia. L'aereo faceva servizio fra Belgrado e Vienna.

La prima notizia del disastro è stata comunicata alla Polizia da un testimone che ha dichiarato di avere visto l'aereo perdere quota poco dopo le ore 16, sembrando apparentemente avere difficoltà a mantenersi in volo per irregolare funzionamento di motori. Pochi minuti dopo, l'aereo s'infrangeva in fiamme contro una collina. Il testimone si precipitava a un telefono e avvertiva il più vicino posto di Polizia.

L'aereo precipitato svolgeva servizio regolare sulla linea Istanbul-Belgrado-Parigi.

Uno dei superstiti, il tedesco dott. Fritz Siebert ha raccontato che stava osservando dal finestrino la nebbia quando improvvisamente l'aereo, dopo aver sfiorato alcuni alberi, era precipitato.

«Appena a terra — ha detto il dott. Siebert — l'aereo è esploso e l'intera carlinga si è squarciata. Io sono stato scaraventato dall'esplosione sulla erba. Ho visto una gigantesca fiammata e rottami dell'aereo che volavano dappertutto. I miei vestiti hanno preso fuoco ed ho dovuto strapparmeli di dosso».

L'elenco dei morti e dispersi è il seguente: Frank Allen, addetto all'Ambasciata americana a Belgrado; la moglie di Frank Allen, oriunda jugoslava, la quale per la prima volta si recava negli Stati Uniti; James Abshier, addetto all'Ufficio navale dell'Ambasciata americana a Belgrado; Johnson, di nazionalità sconosciuta; Lunic (jugoslavo); Magdic (jugoslavo); Adum Romeo, primo pilota dell'aereo.

Tra i feriti figurano anche alcuni olandesi e alcuni belgi, oltre a cittadini jugoslavi, egiziani, americani, austriaci, inglesi e israeliani.

DAL PRIMO NOVEMBRE NEL DESERTO DEL NEVADA

Gli Stati Uniti annunciano una serie di prove atomiche

Si tratterà di esperimenti per studiare i pericoli che potrebbero sorgere da uno scoppio accidentale

Washington, 10

La Commissione americana per l'energia atomica ha reso noto oggi che il 1.o novembre prossimo avrà inizio una serie di esperimenti intesi a studiare i pericoli di una esplosione accidentale di armi atomiche.

L'annuncio della Commissione precisa che le prove serviranno a «determinare la sicurezza di varie armi atomiche e dei congegni sperimentali, in caso di incidenti, quali gli incendi, durante il loro maneggio od il loro immagazzinaggio». L'annuncio aggiunge che «da calcoli di laboratorio e da esperimenti precedenti si è potuto stabilire che vi è una grande probabilità che incidenti del genere non possano determinare una esplosione atomica ma è necessario tuttavia che ciò venga confermato con esperimenti sul terreno di prova». Gli esperimenti saranno condotti dai tecnici dei laboratori di Los Alamos, del New Mexico, sui terreni di prova del Nevada.

Il comunicato ufficiale è stato preceduto da un'informazione del redattore militare del «New York Times», Hanson Baldwin, il quale ha scritto che gli Stati Uniti inizieranno la prossima settimana una nuova serie di esperimenti nucleari al campo di Las Vegas, nel Nevada. Durante questa serie di esperimenti, che si svolgeranno in ottobre e novembre, saranno fatti esplodere pochi ordigni di piccola grandezza mentre, secondo i piani attuali, una nuova serie di esperimenti di potenti armi nucleari e termo-nucleari avrà luogo la prossima primavera al campo sperimentale di Eniwetok e a Bikini.

Finora gli Stati Uniti hanno fatto esplodere circa 65 ordigni nucleari e termo-nucleari, incluse le due bombe lanciate sul Giappone durante la guerra. L'Unione Sovietica, sempre secondo Baldwin, ha invece effettuato 14 esperimenti nucleari a partire dalla prima esplosione di cui fu data notizia nel 1949.

CONFERMATO DAI RUSSI l'aiuto economico all'Egitto

Il Cairo, 10

L'Ambasciatore sovietico nella capitale egiziana, Daniel Solod, ha dichiarato che il Governo di Mosca ha offerto aiuto economico all'Egitto.

La dichiarazione è stata fatta ai giornalisti al termine del colloquio che l'Ambasciatore ha avuto verso mezzogiorno con Hussein Aziz, Sottosegretario agli Esteri.

Il diplomatico ha detto testualmente: «La nostra situazione economica è tale da consentirci di dare aiuto a qualunque paese, purchè questo paese sia disposto a accettarla».

L'Ambasciatore ha precisato che il colloquio di stamane con Aziz si è svolto su argomenti di ordinaria amministrazione.

ADENAUER STA MEGLIO ma non può ancora alzarsi

Bonn, 10

Un portavoce del Governo di Bonn ha reso noto oggi che le condizioni del Cancelliere Adenauer continuano a migliorare ma, come già annunciato ieri, il malato non potrà lasciare il letto prima della metà della settimana.

Lo stesso portavoce ha dichiarato più tardi che anche oggi Adenauer ha la febbre, ma non ha precisato la temperatura. «Contrariamente alle sue intenzioni — ha soggiunto il portavoce — il Cancelliere non potrà essere presente mercoledì alla seduta del Bundestag in cui avrebbe dovuto rispondere all'interpellanza socialista sul «caso Schmeisser», nè potrà recarsi a Friedland per accogliere il primo forte gruppo di ex prigionieri di cui si attende l'arrivo dall'URSS».

GLI ESERCENTI ROMANI CONVOCATI PER DECIDERE

SULLA TAZZINA DI CAFFÈ PENDE LA MINACCIA DELL'AUMENTO

Disegno di legge governativo al Senato in materia finanziaria avversato da don Sturzo - Le esenzioni fiscali ai parlamentari

Roma, 10

L'aumento dell'imposta sulla torrefazione del caffè ha fatto sorgere in alcune parti l'interrogativo su quel che avverrà del prezzo del caffè al consumo.

Dopo la circolare del Ministro dell'Industria on. Cortese ai Prefetti per precisare che il prezzo del caffè in tazza rimane immutato e una lettera della Federazione nazionale dei pubblici esercizi al Ministro stesso per chiedere una inchiesta sui costi del caffè all'origine e sul mercato nazionale (nella lettera si afferma tra l'altro che l'assorbimento della tangente fiscale di oltre 300 lire al chilo per il caffè tostato e macinato è divenuto ormai impossibile a causa degli assestamenti economici verificatisi negli ultimi mesi), gli esercenti romani hanno deciso di esaminare la questione in una assemblea generale della loro categoria che si riunirà domani o dopodomani. L'assemblea specificatamente dovrà decidere se il prezzo della tazzina di caffè deve essere o no aumentato.

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato si occuperà mercoledì, in sede deliberante, del disegno di legge, presentato dal Governo, relativo alla gestione dei finanziamenti statali o garantiti dallo Stato. Si tratta di un grosso problema, che ha già suscitato molte polemiche, sul quale non sarà facile giungere ad una soluzione che trovi consenziente la stessa maggioranza della Commissione. Infatti, il sen. Sturzo ha già fatto sapere di non concordare sulla impostazione data al provvedimento e con lui molti altri parlamentari. Il disegno di legge mira, nella sostanza, a dare una regolazione ai finanziamenti concessi dallo Stato subito dopo la guerra alle industrie nazionali allo scopo di consentire una più rapida ripresa della nostra economia produttiva.

Però, non tutti coloro che usufruirono dei contributi diretti, o della garanzia statale, hanno rispettato gli impegni e la legge ora all'esame mira oltre che a stabilire le norme per i rientri, anche a concedere sanatorie, esenzioni da interessi, anche di mora, revisione di contratti eccetera, appunto per andare incontro alle difficoltà di molte industrie che non sarebbero in grado di far fronte agli impegni a suo tempo assunti.

Inoltre, lo stesso disegno di legge stabilisce che i crediti dello Stato vengano trasferiti alla Cassa del Mezzogiorno e al Medio Credito, che avranno il compito di accordarsi con le varie industrie circa la restituzione delle somme. E' appunto su queste possibilità che la Commissione Finanza e Tesoro è in pieno disaccordo. Pertanto è facile prevedere che la discussione richiederà molto tempo.

I provvedimenti approvati nelle ultime riunioni ministeriali e ai quali sembra se ne debbano aggiungere ancora altri, saranno portati presto in Parlamento — informa la Kosmos — per la loro conversione in legge.

Negli ambienti parlamentari viene assicurato che con l'occasione il deputato democristiano on. Vicentini insisterà per l'abolizione di ogni esenzione fiscale a beneficio dei parlamentari. Mediante questo provvedimento — secondo il suo presentatore — diminuirebbe la voce «spese» del bilancio statale di alcune centinaia di milioni.

Un caso paradossale

Moranino percepisce sempre l'indennità di deputato

Roma, 10

Una «curiosità» parlamentare degna di rilievo è venuta in luce sulla posizione del deputato comunista Francesco Moranino, a carico del quale pendeva una richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio per efferatezze compiute durante il periodo della lotta partigiana.

Come è noto, già nella precedente legislatura, la richiesta della Magistratura fu esaminata e venne accolta dalla Camera, che diede anche l'autorizzazione all'arresto. In questa seconda fase la commissione competente ha già concesso la autorizzazione a procedere, ma non all'arresto. E' prevedibile che l'Assemblea sanzionerà questa decisione, tanto è vero che il Moranino ha pensato bene di prendere il largo da diversi mesi.

Il lato curioso della questione è che il fuggitivo, pur trovandosi in una situazione eccezionale e non svolgendo alcuna attività parlamentare, senza essere in regolare congedo, continua a percepire gli emolumenti da deputato, esclusa naturalmente l'indennità di presenza. In sostanza, gli uffici amministrativi della Camera versano ogni mese ad un altro deputato comunista fornito di delega l'indennità fissa dell'onorario, corrispondente a 65 mila lire.

Mortale sciagura alpinistica al confine italo-svizzero

Domodossola, 10

Un giovane studente di Domodossola, il diciottenne Enrico Paola, è rimasto vittima ieri di una mortale sciagura alpinistica.

Il Paola, insieme a sette amici, aveva lasciato sabato sera il Rifugio Androna, al termine della valle omonima, per raggiungere la vetta del Weissmies, una cima di 4031 metri sul confine italo-svizzero. Il gruppo favorito da una bella giornata di sole, aveva terminato la scalata poco prima di mezzogiorno. Sulla via del ritorno mentre i compagni procedevano in cordata, il Paola, munito invece di ramponi, aveva preferito marciare slegato al loro fianco. A poche decine di metri dalla vetta, il giovane è scivolato, e dopo aver cercato di fermarsi piantando la picozza nel ghiaccio, è caduto nel canale di scarico di una parete ghiacciata. Dopo un volo di 200 metri il Paola è rimasto per qualche attimo fermo su uno spuntone, poi è stato visto precipitare nuovamente in basso per altri settecento metri. Due suoi compagni calatisi lungo la parete hanno individuato il luogo dove il corpo del giovane si è fermato.

SPARATORIA A LONDRA fra gangsters e polizia

Londra, 10

Tre «gangster» che fuggivano in automobile a 110 km. all'ora attraverso le strade affollate del centro di Londra, tirando colpi di rivoltella contro i loro inseguitori, hanno dato luogo oggi nella capitale britannica ad un dramma degno della migliore tradizione di Chicago. Tre agenti sono stati feriti, di cui due gravemente. Due dei banditi sono stati arrestati.

L'orologio di una gioielleria di Hogarth Road, nel quartiere di Earls Court, segnava le 12,35 quando due uomini hanno fatto irruzione nel locale e, sotto la minaccia delle rivoltelle, hanno costretto il proprietario, il suo socio e il suo commesso, a voltarsi con la faccia al muro e le mani alzate. In pochi minuti, i due malfattori si sono impadroniti di gioielli e di orologi per un valore di circa 500 sterline. Nel frattempo però, una ragazza che portava il suo orologio a riparare, ha scorto la scena ed ha dato l'allarme. I gangsters sono saliti allora su di una automobile, dove li attendeva un complice, e hanno preso la fuga.

La polizia si dava subito all'inseguimento. E' cominciata allora una corsa folle attraverso Hyde Park, prima, e la zona di Mayfair, dopo. Quando si sono trovati sul punto di essere raggiunti, i banditi si sono messi a sparare dagli sportelli dell'automobile. Due agenti sono stati gravemente feriti. Infine, la vettura è stata bloccata da una camionetta che, piazzandosi di traverso, ha sbarrato ai gangsters la strada. I tre malviventi hanno fatto appena in tempo a balzare dall'automobile, che gli agenti si sono messi alle loro calcagna. Si sono avuti altri colpi d'arma da fuoco, e un ispettore è stramazzato a terra, ferito alla coscia. Nonostante tutto, uno dei gangsters però è stato arrestato, mentre gli altri scomparivano nel dedalo dei vicoli della metropoli. Un secondo gangster è stato arrestato più tardi, nel pomeriggio, a Tottenham Court Road.

Questa sera, i porti e gli aerodromi sono in stato di allarme. Frattanto, la polizia rastrella i quartieri popolari di Londra per trovare il terzo uomo.

Un'ottuagenaria precipita nella tromba dell'ascensore

Torino, 10

Caterina Detoma, una donna di 82 anni, cieca, è precipitata stamane nella tromba dell'ascensore della sua nuova abitazione, morendo poi all'ospedale poco dopo. La disgrazia è avvenuta in uno stabile di corso Vittorio Emanuele.

Assieme al marito, la Detoma si era trasferita ieri nella nuova casa, i cui lavori di finitura non erano ancora ultimati. Stamane, rientrata nello stabile dopo aver fatto degli acquisti, invece di aprire la porta di casa al piano rialzato, ha aperto quella che dava nella buca dell'ascensore, precipitando da alcuni metri di altezza. Soccorsa da alcuni muratori e trasportata all'ospedale, la Detoma è morta poco dopo il suo ricovero.

E' giunta a Vicenza la batteria atomica

Vicenza, 10

Poco dopo mezzanotte è giunta alla stazione ferroviaria di Vicenza la 85.a batteria d'artiglieria statunitense, che ultimamente faceva parte del 35.o Gruppo di artiglieria campale di stanza ad occidente del Reno ed ora è stata assegnata alla SETAF e destinata a Vicenza. Essa ha in dotazione razzi «Honest John» ed è composta di 120 uomini.

Una fotografia storica: la guida Achille Compagnoni sulla vetta del K 2

DUE PROCESSI IN VISTA PER LA VERTENZA FRA COMPAGNONI E IL CAI

Un monte di guai sul «K 2» per pochi metri di pellicola

Al punto in cui è giunto lo scandalo è forse opportuno che sia fatta luce completa su tutta la misteriosa vicenda

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, 10

La storia di Achille Compagnoni è una storia assurda così com'è raccontata oggi. Forse il processo civile che vedrà di fronte l'alpinista e il CAI la chiarirà. Per adesso potrebbe costituire il canovaccio per un racconto di mistero, di eroismo e di sacrificio.

Eccolo, lo scalatore del K 2, mentre parla con noi della sua brutta avventura. E' vestito con proprietà; all'occhiello gli brilla il piccolo distintivo d'oro con il nome della montagna che ha conquistato; ha un sorriso un po' stanco. le sue mani sono appoggiate al tavolo: un altro le nasconderebbe, soprattutto quella sinistra che non è bella da vedere; lui no. Forse non pensa all'effetto che fanno; soprattutto a chi sa che fra un paio di settimane su quell'anulare e su quel mignolo, che son come dei sanguinacci ricoperti da un sottile strato di pelle lucidissima, il chirurgo dovrà eseguire una operazione molto simile a quella di chi, con un temperino, fa la punta alla matita. Non pensa, Achille Compagnoni, che le sue mani non sono quel che si dice un paio di belle mani. (Due signore si voltarono a guardarlo incuriosite quando entrò nella «Tavernetta» del «Billia» insieme alla moglie, a Ubaldo Rey e Evaristo Croux; ma poi distolsero gli occhi. Gli avevano visto le mani).

La sua storia la conoscevamo, così, per sommi capi. E non ci voleva molto per capire che, dalle polemiche, dai comunicati, dalle dichiarazioni, risultava chiara soltanto una cosa: Achille Compagnoni non avrebbe più fatto la guida. Ora, per uno che è riuscito a diventare una delle guide più rinomate di Cervinia, superando le inevitabili difficoltà dell'ambiente, la tradizionale ostilità dei colleghi per lo «straniero» (Compagnoni è di Bergamo e ha potuto esercitare a Cervinia grazie a un'eccezione sul ferreo regolamento della «Vallée») questa rinuncia è naturalmente una grave calamità.

Soprattutto se si consideri che la vittoria sul K 2 e la fama che gli è derivata avrebbero fatto da attrazione per i clienti. Ne è la prova la grande attività che i suoi compagni di scalata svolsero quest'estate. A questo, Compagnoni non si è rassegnato. Si rassegnerebbe forse a veder crollare le sue speranze di vittoria nella causa per il film sul K 2. Ma a non fare la guida, crediamo, soffrirà per tutta la vita.

Un patto logico

Egli sorride, un po' triste, con le mani sempre appoggiate sul tavolo. «Farò il benzinaro» dice, accennando alla possibilità che una grande ditta gli offre: la gestione di una stazione di rifornimento a Cervinia. Uno gli domanda: «Compagnoni, tornereobe sul K 2?». Risponde: «Certo, ma ci tornerei solo, senza trascinarmi nessuno dietro; vorrei sentire dietro di me il vuoto».

Con questa frase, che non è retorica, incomincia la storia. Conviene sfrondarla di tutti i particolari polemici. E' abbastanza disgustosa per se stessa.

Compagnoni, prima di partire per il K 2, firmò, come tutti i suoi compagni, il famoso patto di disciplina. Si impegnavano, alpinisti e scienziati della spedizione, a non rivendicare alcun diritto sui proventi finanziari dell'impresa, che sarebbero stati destinati a coprire le spese della spedizione, a non concedere interviste, a non scrivere articoli, libri o memoriali, a non cedere a nessuno le fotografie assunte nel Pakistan e sul Karakorum, a obbedire a Desio come i soldati obbediscono al loro capitano. Non era un patto illogico; la spedizione era costata molti quattrini e di questi, una buona parte era stata anticipata da enti che si volevano assicurare l'esclusività delle notizie e delle fotografie. Era naturale che il CAI prendesse delle misure per cautelarsi: dopotutto, qualcosa del genere era stato fatto dal colonnello Hunt per l'Everest e da tutte le altre organizzazioni che intrapresero spedizioni sull'Himalaia. Agli alpinisti il CAI fece un'assicurazione sulla vita per una grossa cifra e per una cifra altrettanto grossa per l'invalidità. Partirono felici, spensierati, tranquilli, come sanno essere gli uomini di montagna, anche alla vigilia di un'impresa che può costare la vita.

Che Desio sia stato un «capitano» poco simpatico e spesso incomprensivo, lo si è scritto da diverse parti. Che la vittoria sul K 2 sia dovuta più all'iniziativa e alla volontà di Compagnoni e Lacedelli è anche noto. Abbiamo saputo altri particolari: le previsioni e i consigli dei medici sulle possibilità di respirazione oltre gli ottomila metri si dimostrarono estremamente inesatte. Forse si peccò per un eccesso di cautela e, come per un paradosso, la prudenza in montagna ha generato una volta tanto dei grossi guai. Già, perchè Compagnoni, quando si tolse i respiratori ad ossigeno che erano ormai quasi esauriti, era convinto — fermamente convinto — che sarebbe morto. Volle arrivare fin sulla cima perchè si rendeva conto che il ritorno, stando a quello che gli avevano detto e ripetuto, era ormai precluso. Era rassegnato a morire: pensò ai bambini, alla moglie, e — perchè no — all'assicurazione sulla vita. Dieci milioni davano una certa tranquillità alla sua famiglia: lui avrebbe avuto la gloria.

Non morì. Anzi, senza quell'intoppo in bocca si sentì meglio. Fece la «sicurezza» a Lacedelli e, mentre quest'ultimo si arrampicava per gli ultimi metri, Compagnoni, euforico, ormai sicuro della vittoria, si diede da fare per riprendere la scena con il piccolo apparecchio cinematografico. Si tolse i guanti, girò alcuni metri, poi diede la macchina già pronta a Lacedelli. Li abbiamo visti questi pochi metri di pellicola nel film: sono paurosamente belli.

«Non li avessi mai girati, quei metri di pellicola!» dice Compagnoni, guardandosi le mani. Sarebbe stato meglio. Perchè, quando, il vicepresidente del CAI accolse gli alpinisti a Rawalpindi per festeggiarli e portare loro «il saluto della Patria» furono proprio quei metri di pellicola a formare l'oggetto delle primissime parole che il dott. Costa rivolse ai due vittoriosi. Il dott. Costa era preoccupato perchè, proprio in quei giorni, una campagna di stampa iniziatasi in India aveva messo in dubbio la vittoria inglese sull'Everest: nè Hillary, nè Tenzing — dicevano quei giornali — avevano la prova di aver toccato la cima della Gran Madre delle Nevi. (Non avevano potuto cinematografare per un incidente). Gli inglesi risposero semplicemente che tali accuse erano ridicole. Comunque il dott. Costa respirò di sollievo quando seppe che esisteva una documentazione fotografica dell'avvenimento. Si fece consegnare le pellicole — «tutte, anche quelle dell'operatore Fantin», afferma Compagnoni — «solo quelle girate in vetta», sostiene il dott. Costa — e partì con il primo aereo per l'Italia.

La casa di Puchoz

Tutto era andato liscio, in ossequio al famoso patto di disciplina. Purtroppo l'euforia durò poco. Ci si mise un po' Desio, con certi suoi rimproveri ai membri della spedizione; poi saltò fuori la faccenda del film.

Il CAI, prima che la spedizione tornasse in Patria, aveva nominato un comitato per la realizzazione del film sull'impresa. Ne facevano parte tecnici, scrittori e, ovviamente anche Desio. Poi ci si accorse che i fondi non bastavano. Dove trovarli? Il dott. Costa li trovò, nella persona di un giovanissimo regista, romano. Si chiamava Marcello Baldi. Questi costituì insieme a sua moglie, dentista, una «Società cinematografica K 2», con capitale versato di 100 mila lire; anticipò le spese di viaggio del dott. Costa nel Pakistan per il ricupero delle pellicole girate da Compagnoni e Lacedelli; anticipò altri quattrini (in tutto una decina di milioni per le spese di produzione); fece una visita a Courmayeur, riprese alcune scene tra cui anche la cosiddetta casa di Puchoz: cosiddetta perchè il «regista» non trovò «artistica» la vera casa e ne scelse invece un'altra, più... fotogenica. Poi il film venne varato, senza che nessuno, salvo il dott. Costa nella sua qualità di vicepresidente del CAI, ne avesse controllato la produzione. Non il dott. Lombardi, non Desio — che aveva visto escludere dal film la parte scientifica, pur molto importante —, non Buzzati che, nel commento parlato fu sostituito da un altro giornalista, Igor Manzella, assai meno competente in faccende di montagna.

Fu un successo di pubblico, se non di critica. Appunti ne vennero mossi al «regista-produttore» Marcello Baldi, per la scarsa abilità dimostrata nell'impastare la pellicola; appunti all'autore della sceneggiatura e del soggetto giudicati deboli e inutilmente retorici. Se il film doveva esser visto era per le scene girate da Fantin e per quella, epica, della conquista della vetta, opera di Compagnoni. Tuttavia Marcello Baldi e sua moglie si videro piovere in casa molti milioni. Fino ad oggi dovrebbero essere settantadue, al netto di tutte le spese anticipate.

Amare notizie

Compagnoni intanto vagava da una clinica all'altra. Ebbe un'amara notizia: l'assicurazione di invalidità fattagli dal CAI non prevedeva — stranamente — l'invalidità relativa alla professione; le sue mani erano congelate, ridotte in uno stato pietoso, ma, poichè poteva muovere tutte le dita la compagnia si riservava il diritto di respingere la richiesta di pagamento. Nella polizza, infatti, la clausola dell'invalidità non teneva conto che per una guida è sufficiente non avere una falange delle mani a posto perchè ne venga una difficoltà insormontabile per l'esercizio della professione (le manovre di corda, dei chiodi, la sensibilità degli appigli: tutto si basa sulle mani). Di più Compagnoni si portò dal K 2 una pleurite: anche in questo caso nulla da fare. E i famigliari di Puchoz, poveretti, non sanno ancora che nessuno darà loro i dieci milioni dell'assicurazione, perchè la polizza prevedeva sì la morte, ma per incidente. Puchoz morì sul K 2 di polmonite.

Ci fu qualche aiuto da parte del CAI; ci furono i regali, le piccole oblazioni. Ma non erano nulla in confronto ai 72 milioni realizzati dal film e dai suoi finanziatori i quali, standosene a Roma, tranquilli — forse senza nemmeno la tessera del CAI in tasca — avevano realizzato un colpo magistrale. Fu per questo che Compagnoni decise di farsi avanti. Raccontò tutto a un valoroso avvocato di Milano, Giovanni Bovio, e intentò la causa civile per conoscere come erano stati impiegati i guadagni del film. Desio, da parte sua, aveva già dato le sue dimissioni del Consiglio centrale del sodalizio, deplorando apertamente la faccenda del film. Ci fu un grave scandalo. Il CAI, che come sodalizio per se stesso è forse il più danneggiato da questa vicenda, corse ai ripari, prima tentando di convincere Compagnoni a desistere dalla azione in nome della montagna, della solidarietà alpina eccetera eccetera; poi ricordandogli esplicitamente il patto di disciplina. Non aveva Compagnoni rinunciato a ogni diritto firmando quel documento? Compagnoni rispose che era pronto a rispettare il patto se il signor Marcello Baldi versava alle casse del CAI i 72 milioni guadagnati con il film. «Non ho firmato nessuna carta a quel giovanotto» aggiunse. Disse ancora che era inutile ricordargli la montagna e la solidarietà alpina: lui era andato sul K 2 con i propositi più puri, e con i propositi più puri vi era ritornato. Si riteneva «puro» ancora, anche se chiedeva che gli venisse data una parte del guadagno del film, visto che il signor Marcello Baldi non era il CAI, bensì un privato cittadino il quale, sì, aveva rischiato un po' di quattrini, «ma io ci ho rimesso le mani».

Compagnoni fu accusato dallo «Scarpone» — che è il giornale ufficiale del CAI — di voler speculare sulle sue mani, di volersi fare della pubblicità. Furono citati ad esempio i suoi compagni di spedizione che avevano firmato una deplorazione nei suoi confronti. Dice Ubaldo Rey, che è pure firmatario di questa dichiarazione: «Avrei firmato la mia condanna a morte, quel giorno». Erano andati da lui con tante belle parole, con tutta la retorica che fiorisce rigogliosa sulla bocca di chi conosce un po' i montanari: e i montanari sono persone semplici, che credono a questa retorica. Firmarono. Ma poi si affrettarono — quando si resero conto di come stavano le cose — a dire a Compagnoni che gli erano vicini e che considerasse quella firma come non avvenuta. Dicono ancora che saranno solidali con Compagnoni. E Ubaldo Rey a Saint Vincent abbracciò, commosso il compagno.

I processi saranno due. Il primo intentato da Compagnoni allo «Scarpone» per diffamazione. E ci dice l'avv. Bovio che sarà una causa molto interessante anche perchè, a differenza di quell'altra, sarà penale e quindi non vincolata, come quella civile, a una procedura per «comparse». Sarà, non esitiamo a pronosticarlo, un processo come piacciono agli amatori degli scandali.

Talvolta però anche gli scandali sono utili. Compagnoni forse non conosce la massima latina, ma è intimamente convinto di non essere il colpevole in tutta questa faccenda. «Io ho gettato fango sul K 2?» si chiede, sorridendo tristemente. «Io ho tradito la montagna?». Nessuno gli risponde. Guardiamo tutti le sue mani, sempre ferme sul tavolo, come morte.

Luciano Cossetto

50 automobili agli utenti Agipgas

Ha avuto luogo a Roma la solenne premiazione dei vincitori del concorso AGIPGAS; sono state consegnate 50 vetture Alfa Romeo agli utenti dell'AGIPGAS che sono stati favoriti nel sorteggio. Ecco una delle vincitrici, la sig.ra Vittoria Ceccarel di Milano mentre sta prendendo in consegna la vettura. Molti utenti dell'AGIPGAS dell'Italia settentrionale sono stati tra i più fortunati vincitori: la sig.ra Capra di Travagliato (Brescia), il geom. Mozzato di San Donà di Piave (Venezia), il sig. Mallamace di Savigliano (Cuneo), il sig. Mazzara di San Colombano al Lambro (Milano), la sig.ra Vanoni di Gazzara (Varese), la sig.ra Bianchi di Vicenza, il sig. Alassio di Chiusavecchia (Imperia), il sig. Bressan di Lusia (Rovigo), il sig. Pampuro di Finale Pia (Savona). Alla premiazione erano presenti numerose autorità e sportivi tra cui l'indimenticabile asso del pedale Gino Bartali

René Mayer a Roma ospite del Governo italiano

Roma, 10

Ospite ufficiale del Governo italiano, è giunto questo pomeriggio a Roma, proveniente da Parigi, il signor René Mayer, Presidente dell'Alta Autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Il signor Mayer è stato ricevuto alla stazione dal Ministro Cortese e dal Sottosegretario Badini Confalonieri.

Ai giornalisti il Presidente dell'Alta Autorità ha dichiarato: «E' per me un grande piacere giungere a Roma, su invito del Governo italiano, per visitare l'Italia in qualità di Presidente della Comunità carbosiderurgica e per esaminare insieme al Governo italiano i principali problemi che nelle attuali circostanze interessano l'Italia in seno alla Comunità. Tengo ad esprimere il mio vivo ringraziamento per l'invito rivoltomi, che mi darà modo di intrattenermi con i governanti italiani sui problemi della CECA e su quelli relativi all'Europa di domani».

René Mayer, che è stato ricevuto questa sera, in visita di cortesia, dal Presidente della Repubblica, al Quirinale, ha avuto cordiali colloqui con lo on. Segni e con l'on. Martino.

RELAZIONI ALLA CONFERENZA DELLA N.A.T.O.

CONSIDEREVOLI PROGRESSI DELL'URSS IN CAMPO MILITARE

La minaccia della flotta sottomarina russa per le comunicazioni tra l'America e l'Europa

Parigi, 10

I Ministri della Difesa dei paesi della NATO si sono riuniti quest'oggi al Palais Chaillot per ascoltare vari rapporti sulla situazione dello scacchiere atlantico, comprendente la zona terrestre degli Stati Uniti e del Canadà, quella marittima del Canale della Manica e il territorio occidentale bagnato dall'Oceano. I rapporti, che avevano carattere esclusivamente tecnico, hanno prospettato una situazione che può dirsi soddisfacente. Alla riunione ha partecipato anche il nostro Ministro della Difesa, Taviani, il quale era accompagnato dal capo di Stato Maggiore generale, gen. Mancinelli.

Dalle indiscrezioni si è appreso che il presidente del Comitato permanente dei capi di S. M. della NATO, gen. Sir John Whiteley, ha proceduto ad una analisi delle informazioni che si hanno attualmente circa la potenza dell'Unione Sovietica. Egli ha detto che le cognizioni e le realizzazioni tecniche dell'URSS sono di molto progredite negli ultimi anni. Sir John ha aggiunto che il numero delle Divisioni sovietiche rimane sempre quello di 175, ma la quantità e la qualità del loro equipaggiamento sono state molto migliorate. Altrettanto può dirsi per l'aviazione sovietica: la parata aerea svoltasi il 1.o maggio scorso a Mosca (parata nel corso della quale sono stati presentati gli ultimi modelli di aerei a reazione da caccia e da bombardamento) ha mostrato che l'URSS ha risolto il problema della produzione aeronautica di massa, produzione che è ora ad un livello più alto che nel passato.

Sir John ha aggiunto che anche la situazione delle forze navali sovietiche è considerevolmente migliorata negli ultimi anni e che sono stati constatati progressi nel campo atomico. Sir John ha sottolineato infine che le recenti decisioni annunciate dall'URSS e da alcuni paesi a democrazia popolare, decisioni miranti a ridurre di circa 800 mila uomini gli effettivi delle forze militari del blocco sovietico, non modificano affatto il potenziale di questi paesi in caso di mobilitazione. Egli ha concluso che il blocco sovietico conserva l'iniziativa e che nel campo militare la minaccia diretta contro i paesi della NATO è più grande che mai. Tuttavia, egli ha concluso, i sovietici non desiderano la guerra e cercheranno di evitarla, se vi sarà una difesa sufficiente da parte occidentale.

Nella seduta pomeridiana è stata esaminata una relazione dell'ammiraglio Wright, comandante supremo delle forze navali atlantiche. Secondo la sua relazione, la flotta sottomarina sovietica sarebbe tra le più forti del mondo. La relazione precisa che l'insieme delle forze navali sovietiche, contrariamente a quelle della N.A.T.O., sarebbe completamente equipaggiato ed armato e in condizione di prendere il mare in qualsiasi momento, creando nell'Atlantico una linea di divisione tra l'America e l'Europa. Per tali motivi, secondo lo ammiraglio Wright, nessuna riduzione può essere effettuata tra le forze navali della NATO, per evitare che l'equilibrio si sposti in favore dell'URSS.

Informazioni francesi dicono hce il gen. Bilotte durante la riunione ha «insistito sulla necessità di una solidarietà più stretta fra i paesi della NATO» ed ha tracciato un quadro delle operazioni militari che attualmente si svolgono in Marocco.

Domani i Ministri della Difesa si interesseranno dello scacchiere mediterraneo, che più particolarmente interessa l'Italia ed ascolteranno i rapporti sulla situazione militare delle varie zone.

La conferenza è la prima alla quale partecipino solo i Ministri della Difesa e gli alti rappresentanti militari dei diversi paesi alleati, dopo quella avutasi nel febbraio 1952 a Lisbona, allorchè venne deciso di organizzare le installazioni infrastrutturali della difesa aerea della NATO. Essa si svolge in una atmosfera di grande riserbo e benchè si affermi ufficialmente avrà un carattere puramente informativo e che nessuna decisione di rilievo sarà da attendersi, tuttavia negli ambienti stessi della NATO se ne sottolinea l'importanza, quale conferenza preliminare a quella più vasta che si terrà in dicembre e alla quale parteciperanno i Ministri degli Esteri, delle Finanze e della Difesa.

Un ragazzo ruba mezzo milione a suo padre

Verona, 10

Un ragazzo di 12 anni, Antonio Girelli, da Penezia di Bussolengo, ha rubato al proprio padre 450 mila lire con le quali intendeva comperarsi una moto da corsa. Sottratte le banconote da un armadio, il ragazzo le ha nascoste nel fienile della sua fattoria, raccontando poi ai carabinieri — che avevano iniziato le indagini sul furto denunciato dal padre — una complicata storia di ladri mascherati. Soltanto dopo nove ore di interrogatorio il dodicenne ha finito col confessare.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7.280 (7.450), Centrale 10.350 (10.500), Bastogi 1.850 (1.884), Sviluppo 1.718 (1.743), Finmare 558 (560), Finsider 772 (789.50), Ass. Gen. 21.300 (21.625), Assicuratr. 5.560 (5.505), Fondo Inc. 5.500 (—), Ras 7.800 (7.850).

Tessili:

Cantoni 11.260 (—), Olcese 1.235 (—), Cucirini 6.775 (6.740), Linificio 780 (835), Cotoniere 278 (280), Un. Manif. 49.000 (49.390), Lanif. Gavardo 3.490 (3.520), Lanif. Rossi 7.500 (7.100), Lanif. Targetti 539 (538), Fisac 185 (—), Cascami 5.200 (5.215), Snia Viscosa 1.888 (1.878).

Meccanici e Metallurgici:

Ilva 640 (639.50), Montecatini 3.363 (3.432), Dalmine 1.680 (1.681), Siele 3.180 (3.245), Ansaldo 1.141 (—), Breda 329 (—), Bianchi 651 (—), Fiat 1.756 (1.791).

Elettrici:

Sade 1.371 (1.390), Edison 3.014 (3.050), Caffaro 531 (353.50), Vizzola 3.222 (3.240), Valdarno 3.150 (3.230), Sarda 3.420 (—), Seso 2.975 (3.025), Sip 1.553 (1.565), Merideleettr. 1.554 (1.574).

Chimici:

Anic 3.135 (3.180), Saffa 3.010 (3.062), Italgas 1.784 (1.799), Liquigas 616 (616), Pibigas 354 (359), Rumianca 1.720 (1.750).

Immobiliari e diversi::

Beni Stabili 9.700 (9.750), Gen Imm. 832 (852), Ciga 4.180 (4.240), Italcementi 14.798 (15.040), Linoleum 2.700 (2.750), Pirelli It. 3.462 (3.515), Pirelli e C. 3.375 (3.403)

TRIESTE

Bastogi 1.870 (1.885), Finmare 560 (557), Finsider 783 (778), Generali 21.400 (21.650), Ass. It. 5.700 (—), Ras 7.900 (—), Gerolimich 7.900 (7.700), Istria-Trieste 675 (—), Lussino 9.000 (—), Martinolich 5.050 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 19.450 (—), Snia 1.840 (1.880), Ilva 639 (634), Montecatini 3.355 (3.427), Crda 492 (—), Merideleettrica 1.554 (1.535), Terni 424 (—), Stet 2.745 (2.715), Ampelea 1.403 (—), Arrigoni 1.000 (—), Liquigas 616 (609), Beni stabili 9.750 (9.800), Immobiliare 842 (844.50), Pirelli 3.488 (3.480).

Valute UEP conto decentrato: corona danese 90.60 (90.45), corona norvegese 87.60 (87.44), corona svedese 121.38 (121.17), fiorino olandese 164.25 (164.95), franco belga 12.565 (12.545), franco francese 178.35 (178.30), franco svizzero 143.45 (143.15), lira sterlina 1.752.75 (1.749.½), marco germanico 149.45 (149.12).

PAGINE CROCIANE

INTENDIAMO riferirci alle *Terze pagine sparse*, che lo editore Laterza pubblica in questi giorni in due volumi e che fanno seguito alle *Pagine sparse* edite in 3 voll. nel periodo 1940-43 non che alle *Nuove pagine sparse* uscite in due volumi nel 1948-49.

Queste *Terze pagine* comprendono dieci conferenze tenute dal Croce agli alunni dell'Istituto storico di Napoli, una raccolta di *Schede* su svariatissimi argomenti ispirati a problemi di filosofia e di storia, d'arte e di poesia, di critica e di politica, nonchè una serie di altri scritti vari variamente raggruppati e sistemati. Sono scritti in parte nuovi, in parte tratti da altre opere precedenti e qui rifusi e ripresentati entro un quadro nuovo o rimeditati nella loro sostanza e modificati in parte e approfonditi. E pertanto sono una prova della instancabile attività del grande vegliardo, la cui mente lavorò fino all'ultimo giorno di sua vita nella faticosa ricerca della verità, tornando a meditare negli anni della vecchiaia sui vecchi problemi perchè attraverso la nuova meditazione il suo pensiero si affinasse, si chiarisse ulteriormente, si accostasse di più e meglio a una conoscenza più probabile e salda della verità. «Soglio — egli scrive a pag. 31 del I vol. — come ogni persona che si sente responsabile di quel che fa, ripensare sempre le cose che ho scritte e pubblicate, e saggiarle e riesaminarle, per vedere se vi scopro inesattezze e lacune e se si possa ulteriormente svilupparle; e talvolta, per questo mio scrupolo di correggere e migliorare, mi sono veduto stranamente accusato di contraddizione e d'incoerenza: come se la coerenza fosse nel restare immobile e non già nell'acquisto di sempre più ricca coerenza, il che richiede che ci muoviamo». Così vediamo nel filosofo già verso il tramonto di sua vita affinato ancor più il senso di questa perenne legge dell'evoluzione del pensiero umano attraverso il tempo, evoluzione che è progresso e che attesta la vitalità stessa del pensiero.

Non che le posizioni crociane fondamentali, sia nel campo storico sia in quello filosofico o estetico, ci appaian qui sostanzialmente mutate, che sarebbe impossibile; nè mutato è lo spirito calmo di onesta ricerca, anche se non mancano qua e là punte polemiche, come non è mutato in fondo lo stile e il linguaggio, chiaro e limpido l'uno e l'altro, alieno da qualsiasi orpello o bravura stilistica: qui è sempre la consueta limpidezza di pensiero che traluce attraverso la limpidezza del linguaggio, che fece del Croce uno scrittore quanto mai chiaro e sicuro.

Forse il problema in cui quantitativamente più sembra impegnata in questi volumi la mente del pensatore è quello che è stato per lunghissimi anni la sua passione tenace e tormentosa e quello in cui forse la forza e l'originalità del suo pensiero maggiormente si manifestò, intendo dire il problema estetico. Ho detto tormentoso problema perchè forse in nessun altro come in questo l'indagine crociana fu costretta a sempre nuove precisazioni e sviluppi, e perchè dinanzi ad esso il filosofo talora scendendo dal piano esclusivamente teorico e astratto a quello concreto della critica e del giudizio venne a conclusioni che non sempre, nemmeno a lui stesso, parvero definitive e soddisfacenti.

Così il ripensamento di talune delle sue più personali scoperte nel campo dell'estetica ci si manifesta in queste pagine, il soffermarsi sulla errata distinzione di contenuto e forma nelle opere d'arte, l'intima differenza fra tecnica ed arte, l'errata e arbitraria distinzione fra le varie arti, quella fra Poesia e Letteratura. Era questa una distinzione che il Croce aveva chiarita già nel volume *La Poesia*, dimostrando che se questa ha da intendersi fondamentalmente come una forma totale di conoscenza attraverso la intuizione (terza *Conferenza*, pag. 27 del I vol.) e tale che si esprima in un linguaggio che non è veste ma esso stesso sostanza e atto creativo, la Letteratura è affinamento dello spirito e apporta incremento alla umana civiltà; ma per sua necessità si avvale di quella *retorica* da intendere in senso buono come arte dello esprimersi in bella forma. Si precisa e si conferma qui quest'ufficio della Letteratura come espressione di civiltà, come si chiarisce l'antica avversione del Croce per la retorica avvertendo ch'egli si voleva sempre riferire alla cattiva retorica; la quale — egli aggiunge — ritorna spesso anche in coloro che più apertamente se ne professano avversari, allorchè ricercano una semplicità studiata, quell'esprimersi abbandonandosi «al naturale e al popolare», mentre chi così fa «suol essere più letterato che mai», «più sottilmente artistico e schivo e aristocratico» (vol. I, *Poesia e Letteratura*).

Data la posizione di equilibrio assunta dal Croce in ogni suo attività culturale, ci si spiega il suo atteggiamento di fronte alle nuove correnti filosofiche e di fronte alle poetiche nuove e nuovissime, che intendevano creare dal nulla la sostanza e il linguaggio della loro arte e della loro poesia facendo tabula rasa d'ogni tradizione. E' nota infatti la sua avversione per la poesia ermetica e non tanto in sede teorica quanto in sede di concreta attuazione.

Certo oggi si discutono taluni postulati estetici del Croce, si rigettano perchè sorpassate talune sue conclusioni; nè tutto il suo insegnamento noi possiamo accettare in pieno e non solo nel campo dell'estetica, ma anche in altri campi, come in quello della linguistica, dove talora ci appare confuso il concetto di linguaggio filosoficamente inteso con quello di lingua definita da certe sue leggi che per quanto convenzionali esistono tuttavia. Oppure nel campo religioso, in cui l'impostazione esclusivamente filosofica del problema porta a conclusioni per lo meno discutibili; nè possiamo sempre aderire al suo pensiero in quei campi tutti personali e malfidi, come quello della politica e perfino del giudizio critico fondato sul gusto.

Quanto alle sue conclusioni nel campo della filosofia e della storia, che la ristrettezza dello spazio ci costringe a toccare di sfuggita, stabilito l'intimo rapporto tra le due discipline, in modo che nessuna delle due debba intendersi soggetta all'altra e dipendente da essa, ma che entrambi cooperino alla conoscenza della verità, il Croce, considerando la storia naturalmente come forma anch'essa del conoscere, precisa che il fare e il conoscere si possono intendere separati solo in sede astratta, perchè, nella realtà, nell'operare stesso è insito il conoscere, e la stessa storia non è principalmente che questo conoscere la verità nel particolare, nel quale esso è insito come atto dello spirito cosciente. La storia, egli precisa, consiste nelle opere, e «realtà storica è solo il carattere delle opere che gli uomini compiono» (I, p. 19), e tali opere, tali fatti umani hanno valore in quanto con essi «si è accresciuto il patrimonio dell'umanità, nè essi sono mai personali ma sempre sovra personali, voluti dalla storia e da Dio che la regge». La storia è dunque una realtà perenne, un *continuum*, onde rigetta il Croce come erroneo il sistema di spezzettare in *epoche* la storia, in quanto tali epoche non sono la realtà ma sono una nostra comodità mnemonica, e «somigliano ai «respiri e alle pause del fare, o ai nodi del fazzoletto del nostro lavoro storiografico» (I, 48). Ed ha, la storia, una sua intima unità, che non consiste — egli afferma correggendo un errore d'altri e in parte anche suo — in un fatto che comprenda in sè e li unisca tutti gli altri fatti particolari, ma consiste nel nostro stesso pensiero, «nella mente che osserva e pensa, e rievoca in sè il passato e lo giudica, cioè l'intende» (I, 106).

Alla base di questa concezione storica è un altissimo concetto del destino e della dignità della coscienza umana, volta con generoso impulso al progredire della civiltà, che è in sostanza un progredire della cultura.

Giuseppe Sozzi

INCHIESTA FRA I NOSTRI LAVORATORI IN INGHILTERRA

Hanno fatto presto ad abituarsi ai vantaggi del «welfare state»

Più che il salario i benefici assistenziali e la sicurezza dell'impiego rendono serena l'esistenza della piccola comunità italiana di Bedford

2.

DAL NOSTRO INVIATO

Bedford, ottobre

I primi lavoratori italiani cominciarono ad arrivare nella zona di Bedford nel '51. La contea del Bedfordshire, una plaga agricola che è un angolo tipico di vecchia Inghilterra, con antiche case aristocratiche, vasti boschi e parchi e deliziosi villaggi che sembrano usciti dalle pagine di un libro di fiabe, è attraversata da una gran fascia di terra argillosa; sicchè il paesaggio collinoso del Bedfordshire è punteggiato, fra campi e boschi, dagli enormi fumaioli delle fornaci. In questa zona, dicono le statistiche, si produce l'80 per cento dei mattoni inglesi; e i fumaioli sono quindi innumerevoli, riuniti in gruppi di dieci o venti, non privi di una certa loro bellezza.

Le fabbriche sono moderne, il lavoro è in buona parte meccanizzato, ma le fornaci sono piuttosto lontane dai centri cittadini. La paga minima non è delle migliori (poco meno di otto sterline la settimana, vale a dire circa 13.600 lire italiane) e chi lavora a collocare e togliere i mattoni all'interno delle fornaci passa costantemente da una temperatura infocata, a quella dell'aria aperta, e rischia ogni volta di buscarsi una polmonite.

Gli inglesi, alle fornaci, non volevano andare a lavorare. Basta prendere in mano un numero del settimanale locale, il «Bedfordshire Times, & Independent, and Bedfordshire Standard» per vedere che l'intera prima pagine è occupata da cima a fondo da annunci economici, stampati in carattere minuscolo, che offrono lavoro.

Chiamano le famiglie

I primi ad arrivare furono scelti, dopo la conclusione di un accordo italo-inglese che garantiva agli italiani la parità di paga coi loro compagni inglesi, in base ad una selezione effettuata dagli uffici del lavoro italiani. Venivano quasi tutti dall'Italia meridionale, e molti di loro erano disoccupati da diversi anni. Al loro arrivo nel Bedfordshire furono alloggiati in «hotels», gestiti dalle fabbriche di laterizi; impararono presto il lavoro, e la gran maggioranza di quelli che erano venuti nel '51 si fermarono allo scadere del primo anno di contratto. Il loro numero, anzi, andò aumentando rapidamente, e il sistema di reclutamento cambiò quando gli stessi dipendenti italiani delle fornaci cominciarono a sottoporre ai loro datori di lavoro liste di nomi — cugini, zii, nipoti, compari, amici — che desideravano venire a lavorare a Bedford; tanto che oggi le compagnie di laterizi scelgono i loro nuovi dipendenti quasi esclusivamente fra i nominativi che vengono loro sottoposti.

Poi venne il momento in cui gli immigrati, che erano venuti da soli, decisero di richiamare in Inghilterra la famiglia; o decisero di sposare la fidanzata lasciata al paese, magari per procura. E una volta arrivata la famiglia, lasciarono l'«hotel», e si trasferirono in città. Oggi, nella zona di Bedford, vi sono circa 1700 operai italiani, 250 donne, 380 bimbi (di cui 250 di meno di 5 anni); e almeno una sessantina di spose si sono recate al Consolato per sapere che pratiche dovranno fare quando nascerà il figlio che stanno aspettando.

Come si sono sistemati, gli italiani, in questo nuovo ambiente? E che cosa pensano di questa società, al cui modo di vita si devono per forza adattare sotto tanti punti di vista, e che è così diversa da quella che conoscevano?

Diversa, prima di tutto, dal punto di vista delle condizioni economiche in cui vivono. Guadagnano, dicevamo, una paga minima di otto sterline; ma non sono pochi quelli che arrivano a guadagnare oltre le dieci sterline, fino ad un massimo di 15-16 sterline la settimana. Sono molti soldi anche in Inghilterra. In una di queste fabbriche, quella che impiega più italiani, la «Marston Valley Brick Co.», mi è stato detto che solo il 20 per cento dei dipendenti italiani guadagna, ogni settimana, la paga minima; gli altri prendono tutti di più.

I mattonai lavorano una settimana di giorno e una settimana di notte; cinque giorni di lavoro e due giorni di riposo; e c'è la sicurezza del lavoro tutto l'anno, ci sono i sussidi quando si è ammalati, la «insurance», come dicono gli italiani pronunciando la parola così come è scritta, e l'assistenza medica gratuita. Ho parlato con un operaio, un uomo di una quarantina d'anni, che era appena tornato da due mesi d'ospedale.

Case e automobili

Prima lavorava alle fornaci e guadagnava bene; ora faceva solo dei lavori leggeri e percepiva la paga minima. Era sposato, senza figli, e la moglie lavorava anche lei. Era soddisfatto del lavoro? Be', non tanto, perchè prima guadagnava di più; ma insomma, «si era fatto la casa», sia pure dopo quattro anni di fatiche.

Quanti sono quelli che si sono «fatti la casa»? Una settantina, probabilmente. Comprano case che costano sulle duemila sterline; in genere si uniscono in due famiglie e mettono assieme un capitale di cinquecento sterline; il resto lo pagheranno all'impresa che finanzia l'operazione, a rate, in una ventina d'anni. Per mettere da parte le duecentocinquanta sterline a testa che occorrono ci vogliono due o tre anni. Oggi vi sarebbero altri italiani disposti a comprarsi una casa: ma purtroppo a Bedford non vi sono più case in vendita!

Invece della casa qualcuno preferisce una macchina. Sono una decina quelli che hanno comprato delle automobili; uno, scapolo, ha acquistato una magnifica «Consul» nuova, più bella di quella che ha il console d'Italia! I più si accontentano però di uno «scooter», o di un ciclomotore, o di una bicicletta: perchè stanno ancora risparmiando per mantenere la famiglia in Italia o per farla venire in Inghilterra.

Il salto da un'«area depressa» all'Inghilterra del pieno impiego e del «welfare state» è senza dubbio molto forte. E se si interrogano questi immigrati italiani sulle loro impressioni in proposito, si finisce coll'avere anche da loro una conferma che il «welfare state» esiste sul serio, non è soltanto una creazione degli economisti o dei giornalisti, è qualcosa di cui lo uomo comune sente effettivamente l'esistenza, da cui si sente protetto. Per questo gli immigrati, chiamano la famiglia, il cugino e il compare, per questo si sposano, per questo sessanta spose si sono recate a denunciare l'imminente nascita di un figlio al console di Italia!

I rapporti con gli inglesi

Ma, quando l'uomo migliora il suo tenore di vita, e sente che questo miglioramento era in fondo un suo diritto, qualcosa che avrebbe dovuto avere molto tempo prima e che gli era dovuto come attributo essenziale della sua stessa dignità di uomo, allora non si può pretendere che se ne stia tutto il tempo in ammirazione, a dire «oh come sono fortunato!». Perchè sente di non esser fortunato ora, ma di esser stato sfortunato prima! Perciò il «welfare state» (un termine che nessuno di loro ha mai sentito pronunciare prima), la «insurance», e la paga sicura ogni venerdì e il medico quando si è ammalati o si aspetta un figlio, e l'infermiera comunale che viene ad aiutarti quando il figlio è nato e le scuole in cui i bimbi hanno il pasto di mezzogiorno quasi gratuito, sono cose a cui gli italiani di Bedford si sono abituati molto presto; da gente semplice e paziente, non ci filosofano sopra.

Come si sono ambientati gli italiani fra gli inglesi? Qui incomincia il vero dramma di questa immigrazione; un giuoco di azioni e reazioni che sono diverse da un caso all'altro, tanto che diventa difficile fare delle affermazioni. Ci sono stati uno o due casi di italiani aggrediti per le strade, la sera tardi, da ubriachi («degli irlandesi», dicono gli inglesi di Bedford con disprezzo; se sia vero o no, non si sa bene). Perchè? «Perchè hanno invidia di noi, che lavoriamo di più, che non ci ubriachiamo, che mettiamo da parte i soldi per comprarci la casa». Si tratta di casi isolati ed estremi. E' certo, tuttavia che italiani e bedfordiani, in generale, si mescolano assai poco: gli immigrati continuano in genere a pensare che fra dieci o quindici anni, quando avranno messo da parte abbastanza soldi, torneranno in Patria. Se lo faranno, però, è assai dubbio se non altro a causa dei figli. Perchè i «grandi» potranno starsene ognuno per conto proprio; i bimbi no, i bimbi si direbbe che non abbiano nazionalità propria, sono internazionalisti nati.

Ho parlato con un inglese, che aveva un paio di vicini italiani. Non era molto ben disposto, diceva che se ne fossero arrivati altri a vivere nella sua strada la cosa non gli sarebbe affatto andata a genio. Però, mentre noi parlavamo sulla soglia di casa, le sue due bimbette stavano stuzzicando con una malizia tutta femminile i due brunissimi figli del suo vicino — che erano appena arrivati dall'Italia e che con me si erano dimostrati timidissimi, parlandomi in un linguaggio che io stentavo a capire, ma che con le due bimbe si comportavano come se le avessero sempre conosciute. Questo inglese, che sembrava mal disposto verso gli italiani, la domenica prima si era portato in gita, nella sua macchina, anche i figli del vicino; e la gita era stata un enorme successo.

A parte i bimbi, gli italiani stanno per conto loro; vanno alla chiesa cattolica, hanno una squadra di calcio «Italia» — che giuoca in un campionato di ennesima divisione — vanno a fare la spesa alla «Bottega degli italiani», gestita da una signora fiorentina sposata a un inglese, si trattengono a chiacchierare nella piazza davanti alla chiesa, e i bedfordiani chiamano la piazza «Italy Square»! Con le ragazze inglesi i giovanotti italiani escono assai di rado; preferiscono andare a Londra, dove incontrano delle ragazze italiane; matrimoni misti non ce n'è stati quasi e quei pochi sono andati male.

Così, in generale gli italiani non fanno razza con i bedfordiani. Tuttavia vi sono le eccezioni, e sono parecchie, anche perchè non c'è un vero e proprio «quartiere degli italiani» e molte famiglie vivono nell'ambiente inglese. Alcuni — sempre di più — finiscono con lo stabilire dei rapporti, se non di amicizia almeno di rispetto reciproco con i propri vicini: perchè, visti da vicino gli uni e gli altri si sono poi accorti che, a parte le differenze superficiali, c'erano somiglianze profonde: la famiglia, il lavoro, la passione per la casa, il desiderio della macchina o della televisione.

Arrigo Levi

Un piccolo ventilatore azionato da una batteria e sistemato in un'elegante borsetta: ecco una novità originale e di pratica utilità. La borsetta è stata presentata alla Fiera di Francoforte

UN'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA DUEMILA RAGAZZE

Fioriscono in America i circoli delle «lungone»

Per appartenervi bisogna essere alte almeno 1.90

A Roma lo chiamerebbero il «Circolo delle Lungone», a New York lo chiamano «Tall girls club», ovvero «Il circolo delle donne alte». Lo fondò una decina di anni fa, Kay Sumner, una bionda alta 1.98 che si era stufata di essere un po' la macchietta del quartiere e soprattutto si era seccata di non poter trovare le calze della sua misura e i vestiti della sua taglia. Ragion per cui Kay decise di far qualche cosa per la protezione delle donne alte. E fu così che si mise d'accordo con altre quattro ragazze dalle proporzioni giunoniche e con esse buttò giù un abbozzo di statuto per il costituendo «Circolo delle donne alte». Naturalmente l'articolo primo dello statuto stabiliva che per diventare socie bisognava essere alte per lo meno 1.88. Ventiquattro ragazze risposero in un primo tempo all'appello, ma poi le domande di ammissione andarono aumentando così rapidamente che bisognò convocare l'assemblea generale la quale emendò il primo articolo elevando l'altezza minima a 1.90 allo scopo di limitare il numero delle ammissioni.

Attiva tutela

Da allora i circoli per le donne alte sono cresciuti come i funghi in tutto il territorio della confederazione americana e le «lungone» americane hanno perfino creato un'associazione nazionale che raggruppa duemila ragazze.

Lo scopo di questi circoli è di difendere, come abbiamo detto, i diritti delle donne alte. E' chiaro che qui si parla di stature al di sopra del normale che possano andare anche oltre i due metri di altezza. I suddetti circoli si interessano anche dei problemi spiccioli della vita delle «lungone». Sorvegliano che i negozianti siano sempre provvisti di calze, biancheria e vestiti adatti a quelle eccezionali clienti, provvedono a che la locale società che gestisce i servizi pubblici installi negli autobus o sui treni, sedili comodi anche per chi ha le gambe troppo lunghe. Ma soprattutto uno dei compiti più importanti del comitato di sorveglianza, è di controllare che nelle fabbriche di mobili vengano costruiti anche letti... prolungati.

S'intende che questi circoli svolgono anche un'attività di carattere mondano organizzando balli e ricevimenti ai quali possono intervenire anche coloro che non raggiungono altezze... smisurate. Costoro, però, si guardano bene dall'accettare la ospitalità per non trovarsi in situazioni imbarazzanti. In un paese come l'America dove esistono i circoli per l'assistenza sentimentale dei soci, per coloro che non riescono a trovare l'anima gemella o per coloro che si sentono irrimediabilmente soli, era naturale che a maggior ragione tali filantropiche iniziative venissero prese anche nei «Circoli delle donne alte». In altre parole questi circoli sono stati creati anche per favorire gli incontri di «lungone» con «lungoni» gente che per le loro stesse proporzioni ha bisogno più di ogni altro, non solo di trovare l'anima gemella, ma anche qualcuno che abbia le gambe della stessa lunghezza. Difatti in seguito alla organizzazione di queste associazioni, i matrimoni fra «giganti» e «gigantesse», non si contano più.

Se i piani degli alti comandi dell'Esercito americano andranno in porto, le «lungone» potranno essere largamente utilizzate nei corpi ausiliari femminili. Il guaio è che bisognerà allora cambiare l'attuale comandante del corpo ausiliare femminile, la colonnellessa Mary Agnes Hallaren, perchè essa è alta solamente 1.55, parecchi centimetri meno delle sue future reclute.

Come abbiamo detto, gli alti comandi dell'Esercito della Zio Sam, stanno studiando i piani per mobilitare grandi contingenti di donne, nel caso di un deprecabile nuovo conflitto. Durante l'ultima guerra solamente nell'Esercito c'erano 96 mila donne. Oggi, sono più di 10 mila. Il forte Lee, loro quartiere generale, è una specie di accademia dalla quale ogni anno escono duecento ragazze che hanno ricevuto istruzioni per i servizi di commissariato, guida di autocarri, torri controllo degli aeroporti, ecc. La maggior parte, però, fa istruzioni col fucile e col moschetto.

Nell'esercito

Si richiedono 20 anni, una cultura media e un'altezza minima di m. 1.75. Nell'ultima guerra furono gli inglesi ad arruolare le donne e in un secondo tempo anche gli americani si decisero, dopo molte polemiche e contrasti, a organizzare i corpi ausiliari femminili, ma mentre le donne inglesi venivani reclutate obbligatoriamente, le americane furono tutte volontarie. Sia le americane che le inglesi, ma specialmente queste ultime, dèttero buoni risultati, come telefoniste, autiste, cuoche e addette ai servizi di commissariato. Le inglesi si fecero onore specialmente nelle batterie contraeree che nei primi tempi della guerra furono la sola arma che l'Inghilterra poteva contrapporre alla rabbia tedesca. Altre servirono come pilote, nel trasferimento degli apparecchi dalle fabbriche americane alle basi.

L'idea degli alti comandi americani è di far approvare dal Congresso, se sarà necessario, una legge per il reclutamento obbligatorio delle donne. L'opposizione è molto forte nell'opinione pubblica, e probabilmente solamente una situazione di emergenza farebbe passare la legge. Si calcola che se il Congresso desse la sua approvazione circa un milione e mezzo di americane potrebbero essere chiamate alle armi.

Sallustio Bossi

Viene presentato in questi giorni in tutta Italia «IL BIDONE», il capolavoro di Federico Fellini, che alla recente Mostra di Venezia ha suscitato le discussioni più accanite e le critiche più contrastanti. Nella foto: Richard Basehart in una scena del film

OSCURE MACCHINAZIONI A DANNO D'UN INDUSTRIALE

Internato in manicomio con un certificato falso

Dal rapimento sulla via al rilascio dopo 15 giorni

Genova, 10

Un'inchiesta giudiziaria è in corso in seguito alla denuncia sporta da un industriale genovese, il dott. Filippo Calcagno, dirigente tecnico di una cartiera di proprietà di suo padre. Egli afferma di essere stato vittima di una oscura macchinazione in conseguenza della quale è stato rapito e ricoverato per 15 giorni nell'ospedale psichiatrico di Quarto come affetto da una forma pericolosa di squilibrio mentale.

Il Calcagno asserisce nella sua denuncia che il 15 maggio scorso, mentre transitava in macchina con la sorella nei pressi di Sampierdarena, la sua vettura era stata fermata da tre giovani i quali, scesi da un taxi, avevano bloccato la strada. Il Calcagno veniva improvvisamente immobilizzato dai tre, i quali lo spingevano a viva forza nel taxi che era ripartito velocemente diretto verso l'ospedale psichiatrico di Quarto. Lì il dott. Calcagno si vedeva trattenuto in osservazione per una quindicina di giorni e dimesso quindi con un certificato che lo definiva perfettamente sano di mente.

Dalle indagini che egli faceva svolgere dal suo legale apprendeva di essere stato internato nel manicomio in base a una ordinanza emessa d'urgenza dalla P.S., alla quale era stato presentato un certificato medico che attestava la sua pericolosità.

Secondo la denuncia presentata dall'industriale genovese, nessun medico, prima del suo internamento a Quarto, ebbe a visitarlo, se non per curargli una piccola ferita ad una mano. L'autorità giudiziaria ha quindi disposto per una serie di accertamenti per stabilire chi rilasciò il certificato medico, ritenuto completamente falso e per ordine di chi i tre giovani non ancora identificati compirono il rapimento del dott. Calcagno. Gli inquirenti cercheranno inoltre di scoprire per quale motivo il dott. Calcagno è stato internato nel manicomio ligure.

L'anno giudiziario alla Sacra Romana Rota

Città del Vaticano, 10

Nel Palazzo apostolico vaticano si è inaugurato stamane ufficialmente l'anno giudiziario della Sacra Romana Rota, 46.o dalla costituzione apostolica «Sapienti consilio», con il quale Pio X restituiva questo Tribunale d'appello della Chiesa universale.

A tale scopo sono convenuti all'ora stabilita nella Cappella Paolina i prelati uditori componenti il collegio giudicante della Rota per assistere alla Messa votiva dello Spirito Santo, celebrata da mons. Felice Addeo. Dopo il canto del «Veni Creator», mons. Jullien, decano della Rota, assistito dal primo notaio, ha letto per tutti la formula del giuramento, che poi ogni singolo uditore ha ripetuto toccando i Vangeli secondo l'ordine di precedenza.

Bandini parla a Londra sull'opera dell'Ente Maremma

Roma, 10

E' rientrato a Roma, reduce da Londra, il prof. Mario Bandini, presidente dell'Ente Maremma, il quale ha tenuto allo «Chatam House» una conferenza sulle realizzazioni della riforma fondiaria in Italia.

Invitato dal «Royal Institute of International Affairs» i cui presidenti sono Winston Churchill e Anthony Eden, il prof. Bandini ha parlato per oltre un ora e mezzo sui risultati economici, produttivistici e sociali della riforma fondiaria in Italia. E' questa la prima volta — informa la «Sasi» — che nel dopoguerra un italiano è invitato a parlare al «Royal Institute of International Affairs», e la eletta schiera di studiosi ed economisti ha dimostrato di seguire con vivo interesse l'ampia esposizione del prof. Bandini.

Al termine della conferenza, all'oratore è stata rivolta una nutrita serie di domande sulla ampiezza e sull'organizzazione delle nuove aziende di riforma, sui risultati produttivistici conseguiti sugli allevamenti zootecnici, sul grado di evoluzione raggiunto dai contadini, sul pagamento delle indennità ai proprietari espropriati e sul funzionamento delle cooperative.

CRONACA DELLA CITTA'

PER ACCELERARE I TEMPI BISOGNA PRECEDERE LE DECISIONI DEL C.I.R.

L'opinione dei Ministeri sulla polemica delle navi

Come Tambroni è riuscito a portare a Trieste "Saturnia,, e "Vulcania,, senza esorbitare dalle sue competenze, altrettanto potrebbe fare Cassiani con ulteriori provvedimenti

Abbiamo raccolto negli ambienti ufficiosi governativi voci e commenti su quello che è tuttora uno degli argomenti del giorno: l'ormai famosa lettera di Cassiani al Sindaco Bartoli, le affermazioni in essa contenute, le critiche che dagli ambienti triestini vengono rivolte al Governo. Riferiremo come semplici portavoce delle dichiarazioni raccolte senza discuterne la validità: commenteremo in fondo.

Negli ambienti del Ministero degli Interni, si mostra stupore per il fatto che il Ministro Tambroni venga implicato nella polemica, e considerato in certi ambienti come autore di promesse e di impegni. In realtà Tambroni è entrato nella faccenda soltanto per caso, per motivi — diremo così — cronologici: infatti Bartoli gli chiese notizie sulla situazione dei provvedimenti marittimi per Trieste, proprio nel momento in cui Tambroni stava abbandonando il Ministero della Marina Mercantile. Che doveva fare Tambroni, ormai non più competente in materia, se non trasmettere la lettera al nuovo Ministro della Marina Mercantile, Cassiani? Cosa che infatti fece e Cassiani, dopo aver esaminato la situazione, rispose con la nota lettera che Tambroni naturalmente trasmise a Bartoli. Egli ormai, come Ministro dell'Interno, non ha nè il potere nè il diritto di fare nessuna promessa a Trieste. Del suo periodo al Dicastero della Marina, i triestini dovrebbero avere un buon ricordo, in quanto fu lui a prendere la nota decisione del trasferimento della «Vulcania» e della «Saturnia». Ora però i suoi impegni sono altri, e potrà dimostrare la sua amicizia per Trieste in altri campi, non con interventi in un settore che non è più di sua competenza.

Altrettanto stupiti si mostrano i circoli del Ministero della Marina Mercantile per le critiche rivolte al discorso pronunciato da Cassiani al Senato. C'è infatti chi accusa il Ministro di aver dimenticato le promesse fatte, non avendo egli neppure accennato al trasferimento dell'«Asia» e del «Victoria». In realtà, si sostiene, Cassiani ha ribadito esattamente le stesse cose già scritte nella lettera famosa, rinunciando semplicemente stavolta ad entrare in particolari. A Palazzo Madama egli ha affermato infatti che per la riorganizzazione delle linee di preminente interesse nazionale, le decisioni spettano al C.I.R. il quale deve esaminare le proposte fatte dalla apposita commissione. Nella lettera egli aveva in più citato alcune di quelle proposte, tra le quali, appunto, il trasferimento a Trieste delle due motonavi, specificando però anche allora in modo chiaro che toccava al C.I.R. prendere le decisioni. Solo una errata interpretazione della lettera può aver fatto credere a qualcuno che il Ministro avesse annunciato delle sue decisioni al riguardo: egli aveva semplicemente riferito alcune delle conclusioni alle quali era giunta la commissione, conclusioni sulle quali, il C.I.R. deciderà. Nessun passo indietro, quindi, nel discorso al Senato, e nessuna promessa rimangiata. Così si ragiona al Ministero della Marina Mercantile.

Crediamo che queste voci e questi echi meritino un cenno di risposta. Effettivamente le affermazioni che abbiamo raccolte nei due Ministeri interessati sono esatte: Tambroni non ha nessuna responsabilità, perchè non ha nessun potere al riguardo, e Cassiano non si è rimangiato nessuna promessa perchè non ne aveva mai fatte. Solo una tendenziosa interpretazione della famosa lettera potette farla apparire come annunciante delle decisioni prese dal Ministro, mentre in realtà la lettera lasciava tutta la responsabilità delle decisioni al C.I.R. Riconosciamo che qualcuno può essere caduto nell'equivoco in buona fede, ma c'è anche chi vi insiste sopra, per la sola soddisfazione di poter addebitare al Governo sempre nuove colpe.

Ci sembra anche però che il Ministro Cassiani tenda a togliersi ogni responsabilità trincerandosi dietro il fatto innegabile che sulle nuove convenzioni deve decidere il C.I.R., e dimenticando un po' troppo di essere lui il Ministro della Marina Mercantile. Che sulle nuove convenzioni, dopo la scadenza di quelle attuali con il 31 dicembre 1956, Cassiani abbia poteri limitati, è verissimo. Infatti, l'esame e le decisioni al riguardo sono demandate per legge solo al Comitato interministeriale ricostruzione, nel quale come dice la stessa parola «interministeriale», sono rappresentati tutti i Ministeri competenti, cioè anche quelli finanziari, del Commercio estero ecc. Ma come Ministro, ed indipendentemente dalle nuove convenzioni, Cassiani ha il diritto di prendere decisioni immediate, provvedimenti tecnici, trasferimenti di navi, e di questi suoi poteri egli non ne parla mai. Quando si tocca il tasto delle linee di P.I.N., egli si trincera sempre dietro il C.I.R. e dietro le decisioni che esso dovrà prendere tra un anno e mezzo e forse più, perchè non è escluso un rinnovo temporaneo delle convenzioni attuali; ma sul periodo tra il 10 ottobre 1955 ed il 1.o gennaio 1957, Cassiani è muto.

Se il suo discorso al Senato ha un difetto, non è quello di aver detto che sarà il C.I.R. a decidere sui provvedimenti suggeriti dalla Commissione e quindi sul trasferimento dell'«Asia» e del «Victoria», e neppure quello di essersi rimangiato promesse mai fatte, bensì l'altro, di non annunciare nessun provvedimento di quelli di sua competenza, in attesa che scadano le attuali convenzioni. Noi vorremmo sapere insomma da Cassiani: nel periodo nel quale egli reggerà il dicastero della Marina mercantile, ha l'intenzione o no di fare qualcosa per Trieste? Anche Tambroni, quando reggeva quel dicastero, sapeva benissimo che le decisioni sulle nuove convenzioni sono di competenza del C.I.R., però trovò modo egualmente di attuare il noto provvedimento, per «Saturnia» e «Vulcania», senza per questo andare oltre le sue competenze. Finora, non è stato possibile sentire il parere di Cassiani sull'argomento, non si è sbottonato neppure quando a Palazzo Madama il sen. Di Crollalanza ha tentato di portarlo a discutere dei porti dell'Adriatico.

In quanto a notizie, ne possiamo dare soltanto una: che il C.I.R. non ha ancora iniziato lo relazione della famosa Commissione, relazione che conteneva le proposte alle quali Cassiani accennava nella lettera a Bartoli, non è giudicata favorevolmente da tutti gli ambienti competenti. C'è chi non la giudica sufficientemente equa nei confronti dello Adriatico.

ATTIVITA' DELL'E.C.A.

Novantacinque milioni erogati in settembre

Nel periodo dal 1.o al 30 settembre scorso l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze:

Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: a 1143 persone di cui 717 adulti e 426 bambini con la spesa complessiva di lire 24.080.078.

Sussidi in denaro agli assistiti comuni a 6720 famiglie con la spesa di lire 16.742.601.

Sussidi in denaro a danneggiati di guerra a 5433 famiglie con la spesa complessiva di lire 40.259.508.

Vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni a 1628 famiglie con 147.120 razioni e la spesa di lire 9.818.258 compreso il pane; mensa post-sanatoriale: n. 150 persone con n. 4.799 pasti completi e la spesa di lire 1.439.700.

L'ECA ha provveduto altresì all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 28.852. La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 95.552.395.

Il prof. Materniti al Convegno internazionale delle comunicazioni

Le comunicazioni terrestri hanno formato oggetto ieri dei lavori del Convegno internazionale delle comunicazioni in corso a Genova. Il prof. Vallecchi, già direttore generale della motorizzazione civile, ha trattato il tema dei trasporti su strada nel progresso delle comunicazioni. Sulla navigazione interna e in particolare sulla progettata idrovia Locarno-Adriatico, che potrà consentire un nuovo sbocco sul mare alla Svizzera, ha parlato il prof. Materniti, dell'Università di Trieste.

Il Congresso di mineralogia si inaugura domani all'Università

Domattina alle ore 10 avrà luogo la solenne inaugurazione del dodicesimo congresso nazionale di mineralogia che richiamerà nella nostra Università degli studi personalità nazionali e straniere della materia. La cerimonia si svolgerà, alla presenza delle autorità cittadine, nell'aula magna del nostro Ateneo. Il congresso continuerà i lavori anche nella giornata successiva.

Assemblea della Gioventù socialista

Tutti gli iscritti alla sezione Trieste-Centro della Gioventù socialista P.S.D.I. sono invitati a partecipare alla riunione dell'assemblea precongressuale, che si terrà in sede (via S. Francesco 4) questa sera alle 20 precise.

LA CAMPAGNA PER LE ELEZIONI SINDACALI NELLA FASE DECISIVA

SI CONFIDA IN UN'AFFERMAZIONE DEMOCRATICA al Cantiere San Marco e alla Fabbrica Macchine

Tutto predisposto nei due massimi complessi per le votazioni - I risultati si conosceranno giovedì notte Proteste contro le recenti sospensioni ai C.R.D.A.

Alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne nei due più importanti stabilimenti dei CRDA, il Cantiere San Marco e la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, che si svolgeranno giovedì, le organizzazioni sindacali hanno intensificato la campagna elettorale, rivolgendosi soprattutto ai lavoratori del Muggesano e dei più popolari quartieri cittadini. Particolarmente affollato è stato il comizio che il sindacalista Ravenna, membro esecutivo della UIL, ha tenuto domenica a San Giacomo per la Camera del Lavoro.

L'oratore ha espresso l'augurio che i lavoratori sappiano discernere nella scelta dei loro rappresentanti aziendali, facendo registrare un altro progresso dei Sindacati democratici, in conformità a quanto avviene nei più grossi complessi industriali italiani. «Già a Monfalcone i lavoratori dei CRDA hanno dato una chiara dimostrazione della loro coscienza e maturità, conseguendo un clamoroso successo. Nei giorni scorsi i dipendenti della Esso Standard hanno confermato il regresso della Confiavoro-CGIL, e noi siamo certi che altrettanto — ha detto l'oratore — avverrà nei CRDA di Trieste», dall'affluenza ai comizi, la Camera del Lavoro sta traendo buoni auspici per un'affermazione di prestigio alle prossime elezioni; si è acuita di conseguenza la polemica con la Conflavoro-CGIL. Per questa organizzazione, ha parlato ieri sera, in via Manuzio, il prof. Paolo Sema, che ha ancora una volta attribuito pomposamente alla Conflavoro-CGIL il [illegible]

[illegible] zione per le votazioni di giovedì è in piena fase, e le commissioni paritetiche stanno perfezionando gli ultimi dettagli. Al Cantiere San Marco sono state predisposte venti urne, nei singoli reparti e officine. Le elezioni alla direzione centrale dei CRDA e al Cantiere San Rosso avranno svolgimento, come già annunciato, martedì prossimo, 18 ottobre. Sempre nel settore dei metalmeccanici, si avranno in settimana altre due consultazioni aziendali, venerdì all'officina meccanica «Salda» e sabato all'officina Laboranti, a Villa Opicina.

In merito alle ultime sospensioni dal lavoro di circa settanta operai del Cantiere San Marco, tutti attivisti della Conflavoro-CGIL, quest'ultima organizzazione ha anche ieri inoltrato espressioni di protesta. Il segretario Radich e il segretario di categoria, Tominez, hanno avuto un colloquio con il viceprefetto dott. Santini e con il Prosindaco ing. Visintin, ai quali hanno fatto presente la situazione e l'ingiustificato motivo del provvedimento, cioè la mancanza di lavoro. Altre proteste sono state indirizzate alla direzione dei Cantieri e all'Associazione degli industriali; la cosa è stata discussa anche in una riunione con la segreteria della C.d.L. Gli operai sospesi sono convocati in assemblea alla Conflavoro-CGIL nella sede di via Zonta 2, stamane alle 11.

Riprendono oggi a Roma le discussioni in sede nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro ai dipendenti petrolieri. La Camera del lavoro è rappresentata da due suoi delegati, Pison della commissione interna della Esso-Standard e Lovero dell'Aquila. E' questa la quarta sessione di tali trattative che finora non hanno portato al conseguimento delle migliorie richieste dalle organizzazioni sindacali. Sono stati però già superati i punti di maggior disaccordo.

Gli sviluppi delle trattative contrattuali per i dipendenti dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti e birrerie) saranno esaminati alla Camera del Lavoro nel corso delle assemblee di categoria che avranno luogo oggi alle 10 e alle 16.

Si sono tenute ieri alla cava Zaccaria di San Pelagio le elezioni per il fiduciario di fabbrica. La Conflavoro-CGIL ha ottenuto tutti i dodici voti.

Giornalai veneziani in visita a Trieste

La nostra città è stata meta, domenica, della visita di 180 giornalai di Venezia e Mestre. Sono giunti a bordo di quattro torpedoni, guidati dal segretario di quel Sindacato, Garbizza, e dagli organizzatori Campi e Vendramin.

Dopo la colazione in un ristorante di Barcola, gli ospiti veneziani sono stati accompagnati dal rappresentante dei giornalai di Trieste, sig. Morpurgo, in un giro turistico della città, con una particolare sosta a S. Giusto ed al Sacrario di Oberdan. In serata i gitanti sono rientrati in sede.

Una relazione del Prosindaco sulla conferenza di Bari

Domani, mercoledì, alle 19.30, nella sala P. Reti di piazza San Giovanni 5, si terrà l'assemblea dei soci della Sezione di Roiano della D. C. Relatore il Prosindaco ing. Raimondo Visintin, che parlerà su «La conferenza di Bari sulla marineria».

La scuola di recitazione e di dizione al Teatro Nuovo

Ancora per pochi giorni rimangono aperte le iscrizioni alla Scuola di recitazione e di dizione, istituita dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa di Trieste.

I corsi elementari, riservati ai fanciulli e fanciulle delle scuole elementari e quelli d'avviamento per i giovanetti e giovanette in possesso dell'ammissione per la scuola media, sono stati regolati su di un insegnamento biennale e prevedono un orario di tre ore alla settimana. I corsi per allievi attori, invece, avranno uno svolgimento triennale. Oltre alla dizione verranno praticate tutte le discipline interessanti il teatro.

Va precisato che l'iscrizione della passata stagione ai corsi non è valida per l'anno in corso. Informazioni ed iscrizioni si ricevono giornalmente al Teatro Nuovo.

DOPO UN RECENTE VOTO DEL ROTARY CLUB

La galleria del Tergesteo e la sua nobile architettura

Una lettera del pittore Piero Lucano sul progettato restauro

Il pittore Piero Lucano ci scrive: «Il manipolo di cittadini cui sta a cuore il rispetto delle poche cose architettonicamente nobili che ancora figurano nella nostra città e, ben a ragione, temono che anche queste vengano raschiate dai moderni costruttori senza che questi sappiano mai sostituire le cose raschiate con altre che non siano squallide e vuote come facciate di enormi scatole d'imballaggio; quel manipolo, dicevo, ha tratto un sospiro di sollievo nell'apprendere dal «Piccolo» che il Rotary Club di Trieste, in una recente riunione, ha fatto voti «affinchè i lavori relativi alla galleria del Tergesteo vengano affidati a mani competenti in modo che la crociera non abbia a subire mutamenti tali da intaccare l'armonia di un ambiente che va mantenuto nella forma e nella struttura che i primitivi architetti gli hanno conferito».

«Purtroppo a questo «caldo appello» non hanno pubblicamente risposto nè autorità, nè enti, nè privati; nessuno, a quanto pare, s'è presa la cura di impedire che in detta galleria si continui a preparare dei vandalismi, come sin d'ora si può arguire da qualche modello in grandezza vera presentato sulle pareti della galleria stessa. Eppure è ben certo che il Rotary Club non ha voluto largire soltanto l'illusione che la galleria non corre alcun pericolo e che sulla «competenza delle mani» incaricate della riforma non vi sono dubbi, per ottenere con ciò, anticipatamente, dal pubblico, l'approvazione o la tolleranza del fatto o, magari, del misfatto compiuto.

«Ma detto appello è rivolto ai «proprietari dell'edificio» il che lascia credere che tutte le responsabilità sulla sorte della galleria riguardino soltanto quelli; mentre questa attribuzione che, presumibilmente, gli stessi proprietari sono indotti a respingere dal momento che, molto avvedutamente, rimettono la galleria a disposizione del pubblico, dev'essere avocata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e dalla Commissione edile, quali unici uffici preposti alla valutazione definitiva di progetti, restauri o costruzioni d'interesse pubblico.

Ora invece avviene che anche il meno provveduto di cognizioni tecniche e artistiche, il quale osservi per un attimo le prove di trasformazione che hanno luogo nella galleria, si accorge che tali prove non possono assecondare un progetto discusso e approvato dalla Commissione edile o dalla Sovraintendenza, ma tutt'al più da persone in fregola di modernismo o innamorate delle gallerie Rossoni e Fenice, delle macchiature del Principe, del Filodrammatico, della Stella Polare e di tanti altri ambienti rinnovati per corrispondere a esigenze estetiche labili o nulle. Secondo tali angosciose prove, la galleria verrebbe ridotta di circa un metro nella larghezza e di cinque nell'altezza, ridotta cioè a un tanto candido e liscio quanto basso corridoio coperto da monotone voltine trasversali — dico trasversali — di vetro-cemento, impostate sui capitelli delle attuali lesene le quali, insieme a tutto il relativo ordine architettonico, verrebbero interamente sepolte da una superficie piallata e pulita, interrotta soltanto dai cristalli di grandi vetrine e di piccole porte.

«Insomma una specie di colossale scatola per dolci o corredi da sposa in cambio dell'opera cospicua di un vero architetto; di una galleria compiutissima tutt'altro che inferiore alle nostre pretese esigenze, la quale, debitamente restaurata e forbita, può esserci invidiata da non poche città e, indubbiamente, costituire l'auspicata attrattiva del centro cittadino, grazie pure a negozi e ritrovi privilegiati sistemati e arredati, questi e gli stessi utilissimi vani dell'ammezzato, con quella libertà sconfinata che sarebbe errore irreparabile concedere nei quattro bracci della crociera».

Assolto per difetto di querela dall'accusa di lesioni aggravate

Imputato di lesioni personali volontarie aggravate ai danni della moglie, è comparso ieri di fronte ai giudici della prima Sezione penale del Tribunale il ferroviere Stefanino Pontel, di 31 anni.

Il fatto che ha dato origine al procedimento risale al maggio 1954, quando, nel corso di una lite, il Pontel provocò alla moglie delle lesioni alle braccia, al capo e alle gambe guaribili in pochi giorni. Poichè, com'è noto, le lesioni fra coniugi, anche se lievissime — come in questo caso — sono perseguibili d'ufficio, la signora Pontel — Giovanna, nata Zele — venne interrogata e riferì d'aver litigato col marito un po' per le difficoltà economiche nelle quali entrambi si dibattono e un po' perchè quel giorno, lei era rincasata da una festicciola svoltasi in casa di amiche ed era stata rimproverata dal marito, rincasato stanco dal lavoro. Il marito, dal canto suo, in Polizia rincarò la dose: disse che la donna lo trascurava, e che spesso rincasava ubriaca o quasi rendendo inevitabili i suoi rimproveri. La moglie stessa infine, in udienza, ha confermato il particolare della festicciola lasciando capire che se proprio non sbronza, certo un po' allegra lo era stata, quel giorno.

Vagliate le risultanze di causa, i giudici hanno mutato il capo d'imputazione da lesioni personali in percosse ed hanno assolto l'imputato da quest'ultima imputazione per difetto di querela.

Presidente Gnezda, P.M. Grubiasi; difesa avv. Bologna.

Per una Facoltà di magistero alla nostra Università degli studi

L'interessante risposta del Ministro della P. I. a un'interrogazione dell'on. Alliata di Montereale

Apprendiamo da Roma che di recente è stata presentata dal deputato on. Gianfranco Alliata di Montereale un'interrogazione al Ministero della Pubblica Istruzione relativa all'istituzione di una Facoltà di magistero nella Università di Trieste.

«Tenuto conto — ha scritto il deputato — che la maggior parte di quanti conseguono l'abilitazione magistrale presso gli istituti di Trieste sono costretti a interrompere il loro piano di studi per non poter sostenere l'onere di frequentare un Magistero d'altra città, non si ritiene opportuno d'inserire nel quadro di ampliamento della locale Università la Facoltà di magistero, cui possano affluire anche gli studenti del Monfalconese, del Goriziano e del Friuli, che si trovano nella stessa situazione di quelli di Trieste?» L'on. Alliata osserva ancora che in tal modo gli stessi istituti magistrali vedrebbero aumentare la loro affluenza.

In risposta all'interrogazione dell'on. Alliata, il Ministro della Pubblica Istruzione ha rilevato che «per ora nessuna richiesta è pervenuta dalle autorità accademiche dell'Università di Trieste» in tale senso. Il Ministro ha però assicurato che qualora una richiesta del genere dovesse essere inoltrata da parte della nostra Università, egli non avrebbe mancato di esaminarla con ogni attenzione, prendendo opportuni contatti con il Ministero del Tesoro, per la parte che gli competeva.

Luzzatto Fegitz inaugura i corsi per traduttori e interpreti

TUTTI I RAPPRESENTANTI CONSOLARI ALLA CERIMONIA ALL'UNIVERSITA'

Si è inaugurato ieri mattina nell'aula Venezian all'Università degli Studi il terzo anno accademico dei corsi per traduttori e interpreti, istituito dalla Facoltà di economia e commercio allo scopo di avviare i poliglotti verso una modernissima carriera professionale. Sono iscritti ai corsi 150 studenti. Erano presenti alla cerimonia inaugurale il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, i rappresentanti consolari a Trieste di Francia, Inghilterra, Austria, Spagna e Germania, il dott. Renzi per l'Ordine dei dottori commercialisti, il dott. Arpanasi per la Magistratura, parecchi esponenti del mondo economico e commerciale triestino nonchè i docenti delle altre Facoltà del nostro Ateneo.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Pierpaolo Luzzato Fegitz, presidente della Facoltà di economia e commercio e direttore dei corsi. L'oratore ha dapprima ricordato la figura dell'insigne prof. Joyce, che fu apprezzato insegnante di lingua inglese ai corsi e da trent'anni docente universitario a Trieste, quindi ha puntualizzato le finalità e l'importanza dei corsi che aprono nuove possibilità professionali agli studenti. Successivamente i singoli corsi sono stati dettagliatamente illustrati dai vari docenti: William Fraunfelder (del Board College di New York), François Schnell (dell'Università di Parigi), Antonio Rodrigues San Pedro (della direzione per le relazioni culturali del Governo spagnolo), Christian Schmitt (della direzione per le relazioni culturali del Governo federale tedesco) e Maja Schrenzel (lettrice di lingua tedesca). Nel pomeriggio si sono tenute all'Università le prove d'esame per l'ammissione al primo corso per traduttori e interpreti.

Incontro di calcio «Ungheria-Italia»

L'UTAT organizza per l'incontro di calcio Ungheria-Italia del 27 ottobre un viaggio in comitiva a Vienna e Budapest. Iscrizioni entro il 15 ottobre.

Programmi presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

Dichiarazione di morte presunta

(Seconda pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di CALDERAN ELSA di Santo, sposatasi con Viezzoli Armando, scomparsa da casa il 6.8.1945 senza darne notizia, voglia comunicarle entro sei mesi dall'ultima pubblicazione al Tribunale Civile di Trieste.

Avv. Egone Donnersberg

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 1880/54 Reg. Gen.

Con sentenza di questa Pretura n. 780/54 del 19 giugno 1954 confermata dal Tribunale C. e P. di Trieste l'1 aprile 1955

DROZINA DANILO di Giovanni e di Orsola Gerzol, nato il 10 marzo 1912 a Trieste, qui residente, Scala Bonghi 80,

è stato condannato per postazione in vendita di olio d'oliva miscelato con olio di semi alla pena di lire 17.000 di ammenda con la condizionale per anni 2.

Per estratto conforme.

Cancelliere di Sezione Bassa

Trieste, 8 ottobre 1955

LE ORE DELLA CITTA'

Per Alessandra

La nobilissima gara tra i cittadini per Alessandra Fornasiero, la ragazza inferma di Gradisca, continua a dare generosi frutti. Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenuteci ieri: da A. G. lire 5000, famiglie Medeot, Valle e Colombani 5000, famiglia Amodeo 1000, Luisa e Franco Godina 2000, B. B. 1000, Giulia e Silvio 1000, Tina 1000, Fabia 1000, Lucia P. R. 1000, Tiziana Cusma 500, Antonia Predonzani 500, Fulvio B. 1000, Laura 1000, REB 20.000; totale lire 41.000. Somma precedente lire 270.700. Importo totale raccolto dal «Il Piccolo» lire 311.700.

I viaggi dell'U. P.

L'Ufficio turismo dell'U. P. informa soci e simpatizzanti che sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio culturale nel Lazio e in Campania. Il viaggio verrà effettuato da Trieste a Roma e ritorno in treno (scompartimenti riservati); in pullman per la visita di Roma e per le escursioni a Tivoli e ai Castelli romani; in piroscafo per la gita a Capri. Il viaggio avrà la durata di 10 giorni, a cominciare dal 22 ottobre. Il programma dettagliato si potrà ritirare presso la sede dell'U. P. in piazza della Libertà 6, telef. 35435. Domenica prossima, in pullman, con partenza alle ore 7.30 e con il ritorno alle 22 circa, verrà effettuata l'ultima escursione domenicale alla volta di Aquileia per la visita particolare dell'importante Museo e a Grado. Le prenotazioni si ricevono in sede tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Documentario

A cura dell'Ufficio assistenza sociale del Commissariato generale del Governo, avrà luogo questa sera alle 19 nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle arti la proiezione del documentario «Lasciatemi almeno giocare», realizzato dal Centro di cinematografia sociale. La proiezione sarà illustrata dal dott. Nello Finzi, direttore sanitario dell'Istituto provinciale materno e infantile di Trieste.

Artisti triestini

Al VI Premio Terni 1955, organizzato dal Gruppo artisti umbri «La Soffitta» di Terni, sono stati invitati i seguenti pittori del Circolo Artistico di Trieste: Bessi Lucia, Del Drago Romeo, Polli Adriano (al quale è stato conferito il diploma d'onore), Radici Edera e Zolia Bruno. La Mostra ha riscosso un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

Caccia agli errori

Ieri sera, nei locali dell'U.P.I. ha avuto luogo l'ultima estrazione dei premi fra i solutori del Concorso «Caccia agli errori», per le pagine n. 7, 8 e 9 apparse in quest'ultima decade sul «Piccolo Sera». Sono risultati vincenti, nell'ordine, i seguenti concorrenti: sig.ra Rina Richetti, via T. Vecellio 4; sig. Bruno Romito, via G. Pascoli 46; sig. Gaetano Cattarini, via F. Severo 113, tutti residenti a Trieste. I vincitori riceveranno a domicilio la comunicazione formale, con la quale potranno ritirare il buono-premio da L. 10.000 spendibile presso le Ditte che hanno effettuato inserzioni pubblicitarie nell'ambito del Concorso. Congratulazioni ai fortunati, ed auguri per una buona scelta negli acquisti. Maggiori particolari sull'edizione odierna del «Piccolo Sera».

Trovato un portafogli

La lista dei buoni s'è arricchita di un altro nome: quello della signora Linda Novak. Essa ha rinvenuto un portafogli contenente tremila lire e una carta d'identità intestata ad Antonio Scotti, e si è affrettata a consegnare il tutto alla nostra Amministrazione, dove l'interessato può rivolgersi.

Cospicua elargizione

Anche quest'anno, il nostro concittadino comm. Emilio Jani, residente a Milano, ha voluto onorare la memoria della madre sua nell'anniversario della morte, destinando lire 50.000 all'Ente Comunale Assistenza e lire 50.000 all'Asilo Gentilomo.

Diploma di Magistero

La signorina Bruna Zernitz allieva del prof. Bruno Bidussi, ha conseguito al Liceo Musicale «Jacopo Tomadini» di Udine il diploma di magistero in pianoforte.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Il giorno 15 si chiudono le iscrizioni alla tradizionale gita autunnale a Vienna e Graz (30 ottobre - 3 novembre).

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. In partenza sabato 15 c. m. con la Corriera dei Rifugi gita ai Rifugi Grego e Stuparich e salita della Cima Somdogna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

NEL BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE

LA NUOVA CONTINGENZA per i lavoratori del commercio

Per il bimestre ottobre-novembre l'indennità complessiva di contingenza per i lavoratori (d'età superiore ai 21 anni) nel settore del commercio è stata fissata nella seguente misura: [illegible]

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Gimelli; 13.15: Album musicale; 16.45: Da Montmartre a Copacabana; 17.15: Canta Rino Salviati; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Via Belgarbo, commedia di James M. Barrie; 22.50: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Anepeta; 15: Rapsodia in bianco e nero; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Canzoni napoletane; 19: Invito alla magia; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Complesso Chiari; 21: Spettacolo sulla laguna; 22: Telescopio; 23: Allegretto.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi, «Chi sa alzi la mano»; 18.55: I dischi del collezionista; 19.25: Istantanee, profili di giovani giuliani: Roberto Pagan; 19.40: Complesso Safred; 21.05: Concerto sinfonico diretto dal maestro Luigi Toffolo; 21.50: Trieste musicale del passato; 22.05: Celebrità alla ribalta.

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli; 20.45: La casa delle tre ragazze, operetta di Franz Schubert; 22.30: Nuovi film italiani.

Ritorna sui propri passi e viene investita dal tram

[illegible]

---

†

Crudele destino ci ha strappato la nostra cara

Nidia Rasura

Affranti ne dànno l'annuncio i FAMILIARI.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI Sezione di Trieste annuncia con profondo cordoglio la tragica morte di

Nidia Rasura

paracadutista

avvenuta il mattino di domenica 9 ottobre.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dove saranno celebrate le esequie.

Trieste, 11 ottobre 1955

La FEDERAZIONE GRIGIO-VERDE di Trieste partecipa commossa al lutto che ha abbrunato il gagliardetto della Associazione Nazionale Paracadutisti e al dolore dei familiari.

Il Circolo Ricreativo Sportivo «JULIA» partecipa con immenso dolore la dipartita della sua socia

Nidia Rasura

Capitano della squadra di pallacanestro — Membro della Commissione sportiva

Nel mentre, invita le socie a prendere parte ai funerali, informa che il Cappellano del Circolo celebrerà una S. Messa lunedì 17 corr. alle ore 7 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

La IMPORTEX CHIMICI FARMACEUTICI Soc. a r. l. si associa al dolore della famiglia per l'immatura fine della propria apprezzata dipendente

Nidia Rasura

---

† Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere la nostra cara mamma

Giovanna ved. Cozzi

Le desolate figlie ELDA, EDGARDA con il marito ANTONIO PREDONZANI, la sorella SANTINA, le cognate LINA e TULLIA in unione a tutti i parenti partecipano la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 10 corr. si spense serenamente raggiungendo in Cielo il suo adorato RUDI

Fanni Batagelj

Angosciati ne dànno annuncio il marito RODOLFO, i figli PINO (assente), ALDO, le nuore e 1 nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da via A. Manzoni 26.

La presente serve di partecipazione diretta

---

† Il 9 corr. spirava munita dei conforti religiosi

Anna Zacchi

Ne dànno il triste annuncio l'addolorato marito EGIDIO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La S. Messa sarà celebrata il giorno 20 corr. alle ore 9 nella chiesa di Roiano.

---

† **Nicolò Toneato**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli, la sorella (assente), il fratello, i nipoti e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

IL CORDOGLIO DELLA CITTA' PER LA TRAGEDIA AVIATORIA DI DOMENICA

FIORI E PREGHIERE PER NIDIA

vittima della sua passione sportiva

Una rigorosa inchiesta avviata dai Carabinieri per accertare eventuali responsabilità - Oggi alle 16 a spese del Comune i funerali della giovane - Ancora vane le ricerche della salma del prof. Miceu - Il drammatico racconto dei superstiti

Apprendiamo che l'Arma dei Carabinieri, tenuto anche conto della dolorosa ripercussione che la sciagura aviatoria di domenica ha avuto nell'opinione pubblica, sta conducendo rigorose indagini al fine di accertare eventuali responsabilità, da qualunque parte esse possano provenire, riservandosi di riferire l'esito dell'inchiesta alla Magistratura.

Un'ondata di sincera commozione ha toccato il cuore della città al diffondersi della tragica notizia. I nomi di Nidia Rasura e Giuseppe Miceu sono rimasti uniti da un unico destino di dolore e di ardimento. Già domenica sera, la RAI aveva portato in tutte le case d'Italia l'eco della sciagura, e i quotidiani di ieri mattina l'avevano fatta conoscere in tutta la sua crudezza, descrivendo il fatale istante in cui i sette paracadutisti s'erano slanciati dal trimotore. L'aria aveva investito le [illegible] come enormi fiori bianchi planavano verso il mare. Poi, improvvisa, la sciagura. Le raffiche avevano teso i cinquanta metri quadrati di seta dei paracadute, trasformandoli in enormi vele trascinanti i sette ardimentosi oltre la cinta di sicurezza e qualcuno anche verso la morte. Qualche cannocchiale è riuscito a ravvicinare la scena e lasciar discernere così le mastodontiche conchiglie che affioravano e scomparivano tra i flutti, invano inseguite dalle motovedette.

Il cordoglio per il duplice lutto non è stato soltanto cittadino ma nazionale. Durante la giornata di ieri nella sede dell'Associazione paracadutisti, in via XXIV Maggio, sono pervenute decine e decine di telegrammi di solidarietà: hanno telegrafato il presidente dell'Associazione nazionale dei paracadutisti, gen. Boffa, il col. Caforio, anche a nome dei paracadutisti militari di Viterbo, e poi le Associazioni di Arezzo, Mantova, Padova, Firenze, Verona, Ancona ed altre.

Anche i combattenti riuniti a Trieste per il loro Congresso hanno espresso, per bocca del loro presidente on. Musotto, il più vivo cordoglio per la grave sciagura.

Per tutta la giornata, nella Cappella mortuaria di via della Pietà, dove è stata composta la salma di Nidia Rasura, è affluito un mesto pellegrinaggio di cittadini. Erano uomini e donne che portavano in quel luogo di dolore l'omaggio della loro pietà e [illegible] fiore. La salma non era esposta, ma la gente veniva ugualmente per raccogliersi in preghiera davanti a una porta chiusa. L'ultimo visitatore è stato un vecchietto, giunto all'imbrunire con un fascio di fiori: «Per la putela...» ha detto allontanandosi.

Il Comune ha voluto partecipare al grave lutto organizzando a proprie spese i funerali che avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 16. La salma della sfortunata paracadutista verrà esposta nella saletta riservata della Cappella mortuaria dove, dalle 14.30, verrà visitata dai familiari, dai compagni d'ardimento, dalle autorità e dai cittadini. Il solenne rito funebre verrà officiato nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Il corteo che accompagnerà il feretro avrà il seguente percorso: via Gatteri, Stuparich, Slataper, piazza Goldoni, Giacinto Gallina, Torri e Ponchielli.

Continuano intanto le ricerche per ricuperare la salma del prof. Giuseppe Miceu. Le motovedette della Polizia, il rimorchiatore «Audax» della Capitaneria di Porto, la «pilotina» dei piloti portuali e una lancia dei paracadutisti hanno esplorato ieri inutilmente il mare. Il tempo era ingrato come domenica ma le ricerche non sono state tuttavia interrotte che al calar della sera. I paracadutisti, che avevano a bordo anche due palombari (uno di essi è il padre del giovane Lavagnini, che avrebbe dovuto partecipare ai successivi lanci della competizione), sono rientrati in porto alle 14.30. Gli altri mezzi hanno continuato a percorrere il golfo in tutta la sua ampiezza: dalla Punta di Miramare al Vallone di Muggia. Nel corso della giornata si era sparsa la notizia che la salma fosse stata ricuperata, in quanto era stato riferito che nelle acque di Pirano era stato ripescato un cadavere. Le nostre autorità si sono subito messe in contatto con la Difesa popolare, ma si è appreso che si tratta di un'altra persona perita in mare.

Il peso morale di un uomo — disse un saggio — si valuta dal ricordo che lascia di sè. Giuseppe Miceu ha lasciato qualcosa più di un ricordo, ha lasciato un rimpianto che difficilmente si può descrivere. Quanti suoi ex allievi hanno tempestato ieri di telefonate i giornali, la Polizia e la Cappella mortuaria per sapere se «il professore» era stato trovato? Indubbiamente molti, così come diversi suoi colleghi hanno voluto partecipare alle ricerche nel golfo. La perlustrazione verrà ripresa durante la mattinata di oggi e, se il tempo lo consentirà, palombari si immergeranno per scandagliare il fondale marino.

Le famiglie Rasura e Miceu sono da ieri strette in un ideale abbraccio di tutta la città, chè il palpito di commozione per il duplice lutto si è ripercosso in ogni casa. I Rasura sono povera gente duramente provata dalla sorte: sono rimasti adesso in sei fratelli. Il 3 maggio del 1945, i partigiani prelevarono il capofamiglia, Giuseppe, dipendente delle Ferrovie dello Stato, e lo trucidarono in un fosso della Strada di Fiume. Il 26 settembre dello scorso anno rimasero senza la madre. Dopo le due perdite, i sette fratelli si sentirono ancor più uniti. Nirvana, la sorella maggiore, sposata a Mestre, scriveva di continuo a Licia, Lucio, Francesco, Nidia, Isilde e Graziella. Anche Francesco si era sposato e, accasandosi, aveva abbandonato lo sport che affascinava Lucio e Nidia. La ragazza aveva incominciato a guardare il cielo quand'aveva quattordici anni, e mentre le coetanee seguivano fantastici ideali, lei seguiva i fratelli che si misuravano nelle ardimentose imprese. Emergeva nella pallacanestro e nella pallavolo, ma erano competizioni troppo terrene per lei che vedeva Lucio e Francesco solcare il cielo: erano sport privi di quel sapore leggendario che si rifà alla mitica avventura di Icaro. Tanto pregò e tanto insistette che la lasciarono fare ufficialmente conoscenza con un paracadute.

Era occupata come impiegata alla «Importex», di via Conti, e le ore libere dall'ufficio le dedicava interamente ai suoi sport preferiti. La guardavamo ieri sorridere dalle tante fotografie che i suoi fratelli ci hanno sciorinato sul tavolo della loro abitazione, in via Colautti 4. Mancavano soltanto Nirvana, arrivata ieri sera, e Francesco. Gli altri quattro ce la presentarono bambina, signorinetta e poi chiusa nella tenuta di lancio e illuminata dal sorriso della felicità. Ci raccontarono come Nidia avesse atteso la fatale domenica — «quel lancio era un sogno» — e con quale entusiasmo s'era buttata per tempo dal letto per recarsi con Lucio alla stazione. Anche sul «rapido» per Treviso era allegra e serena, e in volo insistette affinchè dal terzo posto nella lista di lancio la passassero al primo. L'accontentarono, e Lucio volle seguirla nel tuffo verso il mare. Anch'egli venne investito e sommerso dalla furia selvaggia del mare. Venne tratto in salvo, dopo mezz'ora di estenuante corpo a corpo con le onde: soltanto all'Idroscalo egli apprese che Nidia s'era spenta con la sua grande passione.

Anche Lucio ha riportato lesioni a una gamba, ma se n'è accorto soltanto a tarda sera. L'impresa di domenica sarà per lui l'ultima: «Per le mie sorelle — ci ha detto — non parteciperò più a nessuna competizione».

Nell'abitazione di Letizia Miceu-Romano, in viale XX Settembre 43, vi è stato ieri un continuo andirivieni di amici e colleghi. La signora che ha conseguito il diploma di educazione fisica all'Accademia di Orvieto, insegna al Liceo Petrarca, mentre il marito, che aveva frequentato l'Accademia di Roma, insegnava alla scuola «Bergamas». Furono avvicinati dalla passione sportiva e dal comune lavoro. Le loro nozze furono allietate da due gemelle, Orietta e Margherita, che hanno quasi quindici anni, e più tardi da Piero, che è adesso sui sette anni. Giuseppe Miceu era versato in ogni ramo dello sport: aveva conseguito il diploma di pilota civile, praticava la caccia subacquea e, nel 1952, aveva incominciato a dedicarsi al paracadutismo. Aveva al suo attivo dieci lanci, effettuati in varie città. Qualcosa offuscava domenica mattina l'abituale serenità del prof. Miceu: era triste anche quando salutò la moglie che gli promise che sarebbe andata a vederlo a Barcola. La signora Letizia non mancò all'appuntamento: apprese della disgrazia ma, ancora fiduciosa, corse a casa ad attendere il marito. Il passare dei minuti ingigantiva la sua angoscia, e prima ancora che l'avvertissero ufficialmente, aveva dentro di sè la certezza della sciagura che s'era abbattuta sulla sua casa. Durante la serata, la dolorosa notizia è stata comunicata ai genitori del professore. La sua vecchia mamma, signora Giuseppina, soffre di cuore, ed è stata una sua figlia che, con ogni cautela, l'ha informata della disgrazia. Il prof. Miceu era ex combattente: richiamato nel gennaio del 1941, aveva partecipato alla guerra in Croazia col grado di capitano carrista.

Torniamo ora alle circostanze della sciagura. Passato o, almeno attenuato, il primo momento di sbandamento e lasciata quindi alle spalle l'iniziale ondata di ipotesi più o meno attendibili, ci è stato possibile ricostruire gran parte dei fatti che si sono svolti nella tragica mattinata. Su molti punti le impressioni e le dichiarazioni dei paracadutisti che hanno partecipato al lancio, di quattro almeno, poichè sul delicato tema abbiamo evitato di approfondire con Lucio Rasura, sono pienamente concordanti. Alcuni altri elementi, che non mancheremo di rilevare, ci sono stati forniti dal paracadutista triestino Lavagnini che non era compreso nel primo gruppo dei lanciatori e che pertanto era tornato con l'aereo a Treviso.

Il racconto più drammatico è stato quello che ci ha fatto Giovanni Fiumi, il paracadutista che è rimasto in acqua circa tre quarti d'ora e che, dopo il ritrovamento, è stato accolto all'ospedale per alcuni lievi sintomi di assideramento (entrato al nosocomio alle 12.20, il Fiumi ha però potuto essere rilasciato in giornata). Accogliendo la nostra intervista, il paracadutista ci ha riferito tutte le sue osservazioni dal momento in cui i paracadutisti triestini sono arrivati, domenica mattina, all'aeroporto di Treviso: «Poco dopo che ci erano stati consegnati i paracadute e i salvagente — racconta Fiumi — qualcuno si è accorto che questi ultimi non funzionavano o funzionavano male. Gli addetti al magazzino hanno però osservato che più o meno tutti i salvagente erano avariati. Ad ogni modo, completato l'equipaggiamento, il direttore di lancio, Iubini, del Centro addestramento paracadutisti di Viterbo, ci ha dato le raccomandazioni circa i paracadute dopo la caduta in acqua, avvertendo in modo particolare che se ci fossimo resi responsabili della perdita del prezioso materiale, lo stesso ci sarebbe stato regolarmente addebitato».

Fiumi ha rilevato in seguito che il viaggio in aereo era stato perfettamente regolare. Fino all'altezza di Grado, il velivolo ha navigato in aria calma: poi sono cominciate le scosse, sempre più violente man mano che si avvicinava al litorale triestino.

Fiumi era al suo dodicesimo lancio, il primo in acqua. Ecco come ci racconta la fase del lancio: «Mi trovavo ultimo nell'ordine di uscita — dietro a Miceu, Bonvicini e Fabris — mentre gli altri tre — nell'ordine Nidia Rasura, Lucio Rasura e Korfeind — si trovavano allineati sull'altro lato del portello. L'uscita fu regolare e così la discesa. Appena il paracadute si è aperto ho sganciato le bretelle della spalliera e i cosciali, restando appeso al fascio funicolare solo con le cinture pettorali. Ho anche subito provveduto a sganciare il paracadute ausiliario che portavo sul ventre da uno degli estremi, in modo da essere meno impacciato nei movimenti. Dopo pochi secondi di caduta ero arrivato in acqua; non ho risentito in maniera sensibile del colpo, ma immediatamente ho avvertito il fortissimo trascinamento esercitato dal paracadute gonfiato dal vento. Correvo sull'acqua come un fuoribordo, a momenti mi pareva di essere più veloce delle stesse motovedette che si dirigevano verso la nostra zona. Ho preferito tuttavia restare aggrappato al paracadute perchè mi ero piuttosto allontanato dal gruppo e temevo che senza il richiamo dell'ombrellone sarei diventato assai difficilmente ritrovabile. Non mi è riuscito di gonfiare il salvagente».

A questo punto, il nostro paracadutista ha dovuto ingaggiare una vera e propria lotta contro la furia del mare. A causa di un momentaneo cedere del vento le funi di vincolo gli si erano andate più volte attorcigliando attorno alle gambe; «Mi sono sentito trascinato a fondo — egli ha riferito — e devo esser grato alla mia notevole esperienza del mare che mi ha consigliato a non resistere ma seguire docilmente le funi che mi trascinavano fino ad alcuni metri di profondità. Sotto alla superficie, il mare era pressochè calmo e per il tempo che mi era concesso dai polmoni, ho potuto lavorare attorno alle funi per cercare di svincolarmene. Al primo tentativo sono riuscito a snodare cinque o sei giri riacquistando una parziale libertà di movimento alle gambe. Un primo tentativo per tornare a galla e prendere una boccata d'aria mi è riuscito vano a causa della spinta del paracadute. Mi trovavo al limite della resistenza e credo che solo la forza della disperazione mi abbia permesso di tirare la bocca fuori dall'acqua. Sono stato subito risucchiato giù ma mi era rimasta ancora forza sufficiente per togliermi le scarpe e, con un ultimo deciso strappo, liberarmi delle ultime funi. Oramai mi sentivo molto più rassicurato; libero dal paracadute sapevo di poter resistere abbastanza a lungo in mare. Le motovedette invero, in quel momento, erano ancora lontane».

Una recente fotografia di Nidia Rasura

Anche l'avv. Bonvicini ha aderito di buon grado alla nostra intervista. Il suo racconto concorda in linea di massima con quello di Fiumi, salvo l'aggiunta d'una importante osservazione: «Mentre mi trovavo circa a metà discesa, con il paracadute regolarmente aperto e ormai stabilizzato, ho avvertito — egli ci ha detto — una forte raffica di vento che mi ha provocato avvitamento e forte oscillazione. Ho avuto per un momento la precisa sensazione che il paracadute mi si stesse chiudendo, probabilmente perchè, a causa del forte vento laterale, la mia velocità era sensibilmente aumentata. Non posso escludere, anzi pare probabile, che la stessa raffica che ha investito me a metà discesa e mi ha causato un contatto con il mare piuttosto violento, abbia avuto conseguenze anche più gravi su Miceu e su Nidia Rasura, che si erano gettati prima e che potevo scorgere sotto di me».

Bonvicini è arrivato in acqua prima che avesse il tempo di gonfiare completamente il salvagente. Il suo, infatti, era efficiente: ma trattandosi di un tipo a beccuccio, che andava gonfiato a fiato, egli ha dovuto continuare a soffiare anche sott'acqua completando il gonfiamento solo dopo la riemersione: «Ho sentito quindi — ha detto Bonvicini — la violenza del trascinamento: mi sono messo di schiena e mi son lasciato trascinare. Non molto discosto ho notato anche Miceu che veniva trascinato dal vento, ma più tardi l'ho perso di vista, intento come ero a controllare il fascio funicolare del paracadute». Dopo esser stato issato a bordo della lancia n. 13, Bonvicini ha assistito anche al ritrovamento della povera Nidia: «Ho potuto scorgere dapprima solo il paracadute afflosciato sul mare. Poi l'ho vista, abbandonata sul dorso e col capo riverso. Appena tirata a bordo, ho dato una mano a liberarla dai vincoli del paracadute. Subito dopo, la lancia n. 12 si è avvicinata alla nostra e il medico dott. Polacco nonchè il cap. Gambarotta hanno trasbordato». Purtroppo, per la giovane Nidia a nulla sono valse le cure mediche immediatamente prestatele».

Abbiamo interrogato i paracadutisti anche sulle cause che presumibilmente hanno provocato il lancio ben al di fuori della zona prestabilita. I giudizi concordano sulla versione per cui, mentre il velivolo stava eseguendo il terzo passaggio e tutti e sette i paracadutisti erano pronti a lanciarsi nell'ordine stabilito, il direttore di lancio Iubini, avendo ricevuto il prestabilito segnale con la mano da parte dei piloti, ha fatto cenno di prepararsi al salto a Miceu, che, come abbiamo detto, era primo «in porta». Iubini indugiava però nel dare il «fuori», trattenuto da un gesto negativo fattogli — sembra — dal radiotelegrafista di bordo; gesto ritrasmesso poi da quel «trait d'union» tra la cabina di comando e lo Iubini stesso che era impersonata dal signor Zamuner, presidente dei paracadutisti di Treviso. Poco dopo, i piloti ripetevano il cenno affermativo, il radiotelegrafista o Zamuner confermavano, e i paracadutisti saltavano.

Lavagnini riferisce di aver osservato, dopo l'atterraggio all'aeroporto di Treviso, un'animata discussione su quest'ultimo argomento tra i membri dell'equipaggio. La discussione si è conclusa con un violento battibecco tra il comandante cap. Speranza e il radiotelegrafista, nell'interno del velivolo, quando tutti gli altri erano già discesi e hanno potuto prendere atto soltanto dell'iroso tono di voce. Tutto questo si è svolto subito dopo l'atterraggio, cioè prima che qualsiasi notizia della tragedia pervenisse fino a Treviso.

> *Non vi è tappa del progresso umano che non sia segnata dal glorioso o dall'oscuro sacrificio di chi ha buttato il proprio cuore oltre l'ostacolo. I Caduti sono sempre stati il necessario quanto tragico tributo che l'umanità ha dovuto pagare per ogni sua conquista.*
>
> *Di fronte ai due gloriosi morti che il paracadutismo triestino ha domenica immolato in questa difficile ascesa, noi ci inchiniamo con commossa riverenza, ma chiediamo che piena luce sia fatta sulle cause che hanno funestato la manifestazione aviatoria.*
>
> *L'Italia non può e non deve buttare i suoi figli migliori allo sbaraglio. Chi rischia la propria vita con la semplicità, la dedizione e l'entusiasmo dei nostri Caduti di domenica deve avere la certezza che non vi siano superficialità di organizzazione o inadeguatezza di mezzi, che possano aggravare i rischi già enormi ai quali essi volontariamente si sottopongono.*
>
> *Noi non intendiamo adombrare dei sospetti o avanzare delle ipotesi. Ci limitiamo a dire che attendiamo i risultati delle inchieste che sono state ordinate e a raccomandare a coloro che sono preposti a questa grave e delicata responsabilità di sentire l'enorme importanza che da questo momento hanno le loro azioni, non solo di fronte all'opinione pubblica ma di fronte alla stessa causa per la quale Nidia Rasura e Giuseppe Miceu sono caduti.*

UNA RELAZIONE UFFICIALE dell'Associazione paracadutisti

Si cercano nuove testimonianze fotografiche

Sulle circostanze in cui è avvenuta la sciagura aviatoria di domenica e sulle ragioni che possono averla determinata, l'Associazione dei paracadutisti di Trieste ci ha fatto pervenire una relazione che si riassume nei seguenti punti:

1) il responsabile dei servizi a terra relativi ai lanci, cap. Gambarotta, in seguito alle comunicazioni ricevute sulla velocità del vento, durante il sorvolo dell'aereo e dopo il primo passaggio a vuoto, constatando la relativa calma dello specchio d'acqua della zona stabilita dai lanci, impartiva, via radio, la disposizione di effettuare un passaggio di sette lanci;

2) i paracadutisti sono stati lanciati fuori della zona di lancio sia rispetto al fronte sia alla distanza dalla costa;

3) l'aereo, frazioni di secondo prima, tendeva a perdere notevolmente di quota, probabilmente per un vuoto d'aria;

4) i paracadutisti, a metà discesa, sono stati investiti da un improvviso «refolo» di bora che, portatili ancor più lontano dalla zona di lancio, ha influito in modo vario sulla caduta in acqua;

5) la temperatura dell'acqua e quella esterna non potevano pregiudicare in alcun modo la resistenza fisica dei lanciati.

Praticamente gli anelli di congiuntura che possono aver determinato il verificarsi dei gravi incidenti sono: a) la bassa quota di lancio e la difficoltà di sganciare parzialmente il paracadute ausiliario, il quale poteva ostacolare i movimenti in mare e rendere inefficiente il salvagente indossato dai paracadutisti; b) l'essere i paracadutisti caduti fuori dalla zona di lancio e sospinti ancor più dal vento, così da rendere impossibile un salvataggio immediato (lo stesso è stato reso ancor più difficile dalle diverse condizioni del mare in quella zona, particolarmente ondoso, e dall'aumentata intensità e dalla direzione del vento).

La relazione conclude rilevando che, considerate in particolare le condizioni fisiche e la preparazione atletica del Miceu, nonchè la sua familiarità con il mare, è difficile esprimere un giudizio sulle cause della sua scomparsa.

Questi elementi raccolti dall'Associazione paracadutisti sono stati confermati dai paracadutisti che si sono lanciati e dalle fotografie relative alla fase di discesa. L'Associazione rivolge un caldo appello a tutti coloro che nel corso della manifestazione o delle manovre di ricupero avessero preso fotografie o pellicole cinematografiche affinchè vogliano offrire il loro materiale in visione alla Sezione dei paracadutisti, alla Casa del combattente, III piano, stanza 10. Il contributo che in tal modo si potrà dare all'esatta valutazione dei fatti è di primaria importanza.

(Foto Omnia)

Per tutta la giornata di ieri, le motovedette della Polizia, il rimorchiatore «Audax» della Capitaneria di Porto e un mezzo dei piloti hanno perlustrato inutilmente il mare nella speranza di poter ricuperare la salma del prof. Miceu

IL 6.o CONGRESSO NAZIONALE DELL'ANCR

L'on. Gronchi acclamato

presidente onorario dell'Associazione

Approvata a maggioranza di voti la relazione dell'on. Viola - Un invito all'unità e alla concordia delle forze combattentistiche - I lavori si concludono oggi

Sotto la presidenza dell'on Musotto il sesto Congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci ha proseguito i suoi lavori nella sala maggiore della Camera di commercio.

Il presidente nazionale on. Viola ha illustrato con la relazione morale e finanziaria l'attività dell'Associazione esprimendo, in sede polemica, opinioni di contrasto all'iniziativa del sen. Messe che ha costituito l'Unione combattenti d'Italia. L'on. Viola ha ribadito che tale iniziativa non può portare ad altro che alla divisione delle forze combattentistiche italiane. Del resto, ha sottolineato il presidente dell'ANCR, le varie Federazioni provinciali hanno risposto negativamente all'invito del sen. Messe. A conclusione della propria relazione l'on. Viola ha esortato i combattenti e reduci all'unità e alla concordia e a stringersi maggiormente attorno all'Associazione e ai suoi organi direttivi.

La discussione sulla relazione presidenziale ha visto l'approvazione sostanziale della maggior parte dei delegati che rappresentano le 99 Federazioni provinciali.

Per primi hanno preso la parola Catalano della Federazione di Enna e Morea di Ancona; entrambi si sono pronunciati contro l'iniziativa del sen. Messe. Il presidente della Federazione di Taranto, Cerbin, ha portato al Congresso il saluto degli ex combattenti esuli istriani attualmente residenti nella provincia tarantina. Hanno ancora espresso l'approvazione alla relazione dell'on. Viola, Chiapparini di Lucca, Fiore di Viterbo e Verdiani di Grosseto. Quindi il gen. Morra di Udine ha rivolto un appello a tutti i combattenti, perchè la categoria riacquisti il prestigio di un tempo. Il gen. Morra ha biasimato aspramente l'Associazione. Non ha criticato sostanzialmente l'on. Viola, bensì la forma e l'indirizzo seguiti dall'Associazione.

Il delegato di Trento, Bareggio, si è fatto portavoce di dissensi che alcuni atteggiamenti dell'on. Viola hanno provocato nella regione trentina. Il presidente uscente ha risposto che egli «onora gli eroi e i martiri di Trento». A sua volta la medaglia d'oro Cerbino ha denunciato le responsabilità dell'on. Viola per la costituzione di Associazioni in opposizione all'ANCR.

A favore della relazione dell'on. Viola si sono quindi espressi gli altri delegati. A nome dei combattenti e reduci di Gorizia, il ten. col. Corubolo ha presentato una mozione, che auspica l'accentuazione da parte dell'ANCR di ogni forma apartitica, accogliendo nelle sue file tutti i combattenti d'Italia senza discriminazione alcuna purchè abbiano appartenuto a unità organiche dell'Esercito, ivi compresi, con pari diritti, anche i giovanissimi che militarono come volontari nelle unità della Repubblica Sociale e che, assieme agli anziani, combatterono al servizio della Patria con l'ideale di mantenere onorato il prestigio e le tradizioni militari del popolo italiano purchè manifestino sempre sentimenti d'italianità.

Breve è stata la replica dell'on. Viola e quindi è stata messa ai voti una mozione di plauso e approvazione per la relazione presidenziale, presentata dal presidente della Federazione di Brindisi, Incalza. Il Congresso ha approvato la relazione: con 69 voti favorevoli e undici contrari. Due Federazioni si sono astenute.

Il presidente on. Musotto ha poi espresso il desiderio della Giunta esecutiva di offrire al Presidente della Repubblica on. Gronchi la presidenza onoraria dell'ANCR. L'assemblea ha entusiasticamente approvato la proposta. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al Congresso il seguente telegramma: «Nel ringraziare per le apprezzate espressioni che il Congresso mi ha rivolto da Trieste città di ricordo e di auspicio, formulo sinceri voti — sicuro di interpretare il sentimento del paese — perchè i combattenti, ispirandosi a quella fede che temprarono nei cimenti e nel sacrificio abbiano a rinnovare il generoso impegno del loro contributo al progresso concorde della Nazione».

Si è proceduto poi alla nomina di una commissione, di cinque membri, incaricata dell'esame delle modifiche statutarie che dovranno esser sottoposte oggi alla approvazione del Congresso e, a chiusura della seduta pomeridiana, il ten. col. Almerigogna, superstite della Federazione provinciale combattenti dell'Istria, con voce rotta dall'emozione, ha rivolto un caldo saluto a tutti i combattenti d'Italia da parte dei combattenti istriani, sparsi ormai in tutte le città della Penisola e ha presentato un ordine del giorno mentre il Congresso acclamava all'Istria. «I combattenti istriani esuli a Trieste e in ogni parte d'Italia — dice l'ordine del giorno — al di sopra di ogni divisione politica, uniti più che mai intorno alla vecchia e unica bandiera, quella della sezione di Capodistria, ricuperata dopo l'immane sciagura che ha travolto la loro terra e che l'ha avulsa dalla Patria, dapprima con l'iniquo Trattato di pace che ha strappato Pola e le città della costa e dell'interno, indi la Zona B, mentre invitano tutta la grande famiglia del combattentismo italiano a riaffermare l'assoluta provvisorietà di soluzione del problema della Zona B, come inequivocabilmente voluto dall'Italia; invitano il Congresso a prender atto della triste situazione esistente in Zona B, per nulla mutata, anzi peggiorata dopo il Memorandum e l'accordo di Udine e pregano sia reclamata da parte degli organi responsabili italiani una politica di maggiore dignità nazionale, nell'esigere con l'applicazione del Memorandum d'intesa il rispetto di quelle reciprocità che invano sono state finora reclamate». L'ordine del giorno è stato approvato.

Oggi proseguiranno i lavori, con l'esame delle modifiche allo statuto, di problemi interni e quindi si avrà l'elezione degli organi direttivi.

LE DISAVVENTURE DELL'IMPIEGATO TUTTO FARE

STIPENDIO E CAUZIONE SVANITI nella fabbrica di profumi "W P"

Denunciata per appropriazione indebita la titolare della ditta è stata condannata con i benefici

Sentirsi chiedere un quarto di milione come cauzione per venir assunto in qualità di dipendente tuttofare, non è cosa di tutti i giorni. Comunque, il signor Vittorio Sinicco non ci trovò nulla da ridire: versò le 250 mila lire alla signora Vilma Perri di 40 anni.

La signora Perri era a quel tempo — il settembre del 1953 — titolare di una specie di deposito di generi per drogheria, nella maggior parte profumi prodotti da lei stessa e venduti sotto un nome commerciale; comunque, dopo meno di un mese di lavoro, il Sinicco si accorse che l'impresa condotta dalla donna era ben lontana dal rappresentare ciò che lui aveva sperato: perciò si licenziò, non senza aver dato il necessario preavviso. Allo scadere del mese però, l'uomo non solo non vide neppure una lira dello stipendio che gli spettava, pattuito in 30 mila lire mensili, ma non ottenne neppure la restituzione della cauzione da lui già versata. Per tale motivo il Sinicco si rivolse prima alla Polizia e quindi all'Ufficio del lavoro e in entrambe le sedi la donna, lamentando delle improvvise difficoltà economiche, fu pronta a promettere la restituzione del dovuto; ma passò il tempo e il Sinicco non vide un soldo. Finchè si decise a ricorrere all'autorità giudiziaria che, dopo aver stilato un decreto ingiuntivo nei confronti della donna diede senz'altro atto a un mandato di sequestro.

Terzo atto della vicenda: l'ufficiale giudiziario, presentatosi al domicilio della donna per pignorare mobili o altro a copertura della somma dovuta al Sinicco, non trovò nulla da pignorare; la donna versava in istato di indigenza, e non aveva nè soldi da restituire nè mobili da dare in garanzia. Al defraudato non rimase che adire la via della denuncia penale. Così ieri, di fronte ai giudici della prima sezione penale, si è discussa la causa contro la Vilma Perri accusata di appropriazione indebita ai danni del Sinicco.

Al processo, la donna non si è presentata perchè ammalata. Riconosciuta colpevole, è stata comunque condannata a sei mesi di reclusione e seimila lire di multa, pena sospesa condizionalmente per cinque anni purchè la donna, entro sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza, abbia versato il dovuto al danneggiato. Alla Perri è stato inoltre concesso il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Presidente Gnezda, P.M. Grubissi, difesa V. Bologna.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Investito da una benna riporta la frattura di un femore

Assieme ad altri dipendenti della «compagnia carboni e minerali», il bracciante Erminio Dibin, di 44 anni, abitante in via Bramante 5, era intento verso le 19.30 di ieri a scaricare del carbone da un piroscafo ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, quando veniva investito con violenza da una benna in movimento, che gli produceva la frattura del femore sinistro e vaste ferite alla coscia. Raccolto dalla CRI, il poveretto è stato trasportato all'ospedale, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Un grave infortunio è occorso pure al manovale Luciano Vattovani, di 23 anni, abitante in via Besenghi 20. Intorno alle 15, il Vattovani stava lavorando nel costruendo edificio di via Montecucco 71, quando improvvisamente muoveva un passo falso e precipitava da un'impalcatura eretta a quattro metri d'altezza. La caduta avrebbe forse avuto tragiche conseguenze se il Vattovani non avesse avuto la presenza di spirito di aggrapparsi a un tubo metallico che sporgeva da un muro. E' riuscito a tenersi sospeso solo per qualche istante ma ciò è stato sufficiente per attenuare la violenza della caduta. Abbattutosi infine su un cumulo di materiale da costruzione, il Vattovani ha riportato la frattura esposta del gomito destro e la frattura del polso nonchè contusioni dorsali. Con un'autolettiga della CRI l'infortunato ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Mentre, assieme a due colleghi, stava rotolando un masso lungo le rive del torrente Rosandra, il manovale Amato Prassel, di 48 anni, abitante a San Dorligo della Valle 199, è finito con la mano sinistra sotto il macigno, che gli ha schiacciato la terza falange del dito medio. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dello ospedale con prognosi di due settimane.

Per lo sforzo sostenuto nel salire sulla cabina di un autocarro in sosta alla centrale del latte, in strada di Fiume, l'autista Mario Balbi, di 28 anni, abitante in via San Marco 45, si è lussato la spalla sinistra. Accompagnato all'ospedale, il Balbi è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Morte improvvisa

Domenica notte è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi Francesca Batigeli, di 73 anni, oriunda da Postumia e abitante in via Manzoni 26. Verso le 2, la povera signora è stata colpita da un grave malore, e i suoi si sono affrettati a chiamare la CRI. Ma all'arrivo del medico di turno, dott. Verginella, la Batigeli era già stata stroncata da una paralisi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. Stasera, ore 21: «La Bohème» di G. Puccini. Prezzi 1200, 800, 600, 400, 200. Turno palchi B.

EXCELSIOR. 15: «La valle dell'Eden». Cinemascope in Warnercolor, con Julie Harris, James Dean e Raymond Massey. Un film di Elia Kazan. Ultima 22.
FENICE. 15 (ult. 22): Gary Cooper e Burt Lancaster in «Vera Cruz», un Superscope in technicolor, con Denise Darcel e Cesar Romero.
NAZIONALE. 15: «Fascicolo nero», l'ultimo film di André Cayatte, con Lea Padovani e Danièle Delorme. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della MGM. Interpreti: Grace Kelly e Stewart Granger.
FILODRAMMATICO. 16: «Gli ussari del Bengala», Richard Egan, Dawn Addams e Patric Knowles. Il leggendario reggimento nel più avventuroso e affascinante film in technicolor.
GRATTACIELO. 16: «French Can-Can». Il capolavoro di Jean Renoir. Uno smagliante technicolor pieno di vita e di gioia di vivere. Interpreti: F. Arnoul, M. Felix e J. Gabin.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
ASTRA ROIANO. 16: «Il pescatore di Haiti» technicolor con John Agar e Rosemarie Bowe. Ult. 22.
CAPITOL. 16: «Destino sull'asfalto», spettacolare Cinemascope Fox, con Kirk Douglas e Bella Darvi.
CRISTALLO. 15.30, 17.45, 20 e 22: «Il calice d'argento», grandioso Cinemascope Warnercolor, con Virginia Mayo, A. Pierangeli, J. Palance e P. Newman. Domani: «Mandato di cattura», un giallo al brivido
ALABARDA. 16: Ultimo giorno de «Il principe studente», grandioso Cinemascope musicale Metro, con Ann Blyth, Edmund Purdom.
ARISTON. 16: «Un tram, che si chiama desiderio», il capolavoro dei quattro Oscar, nella grande interpretazione di Vivien Leigh e Marlon Brando. Vietato ai minori.
ARMONIA. 15: «Lo sceriffo senza pistola». Grandioso technicolor, con W. Rogers e N. Olson. Nuovo spettacolo di varietà De Rosè-Marcelli
AURORA. 16: «Controspionaggio» con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature. Colosso Metro in technicolor. Grande successo.
GARIBALDI. 16: «La vita che sognava» con William Holden e J. Stewart. Passionale.
IDEALE. 15.30, 17.10, 18.50, 20.20 e 22: Successone «Angelitos negros» con la piccola Titina.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Voglio essere tua», film meraviglioso, con Ava Gardner e Robert Mitchum. Proibito ai minori.
IMPERO. 16: «La vergine della valle» con Robert Wagner e Debra Paget. Un poderoso Cinemascope in technicolor Fox.

MARE. 16: «Pellegrini d'amore» con Sophia Loren e Alda Mangini. Segue documentario. Prossimamente: «Due ettari di terra».
MODERNO. 16: «Lo scudo dei Falworth», technicolor Cinemascope, con Tony Curtis, Janet Leigh e Barbara Rush.
SAVONA. 15.30: «L'assedio di fuoco», drammatica avventura in technicolor, con Randolph Scott e Joan Weldon.
S. MARCO. 16: «L'arciere del continente nero», in technicolor, e «Ai confini del mondo» (il film del mondo ignoto).
SECOLO. 16: «Il guanto di ferro», technicolor, con Robert Stark e Ursula Thiess.
VIALE. 16: «Gli sciacalli» con Rory Calhoun e Julie Adams. Imm.: «Penitenziario, braccio femminile».
VITT. VENETO. 15: Un capolavoro Warner in Cinemascope: «E' nata una stella» con Judy Garland e James Mason. Un film che deve esser visto da tutti.

AZZURRO. 16: «La grande notte di Casanova», fantastico technicolor Paramount, con Bob Hope e Joan Fontaine. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Eroi di mille leggende», una fantastica avventura in technicolor, con P. Henreid.
MARCONI. 16: «Napoli, terra di amore», capolavoro musicale, con Maria Fiore e Giacomo Rondinella.

LUMIERE. 17: «Una notte a Venezia», a colori, con Jeannette Schultze, Marianne Schönauer e Peter Pasetti.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Il tesoro del Rio delle Amazzoni», technicolor, R. Fleming e F. Lamas.
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno: «Una parigina a Roma» con A. Sordi. Domani: «La scala a chiocciola».
ODEON. 15.30: «L'oro di Napoli», un film di Vittorio De Sica, con Silvana Mangano, Sophia Loren, Totò, Erno Crisa, ecc. Ult. giorno.
RADIO. 16: «Violenza sul lago» con Erno Crisa e Lia Amanda. Canta G. Rondinella.
FERR. S. VITO. Chiuso. Domani «La figlia del pirata», a colori, su schermo panoramico.
SERVOLA. 18: «Viva la rivista». Inalta.
VENEZIA. 15.30: «Il nodo del carnefice», technicolor, con R. Scott.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Fallabrino. Feste. Tè pomeridiani.

SPETTACOLI

Prima de «La Bohème» questa sera al Rossetti

Questa sera alle ore 21 avrà luogo la prima rappresentazione de «La Boheme» di Giacomo Puccini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Mario Braggio, avrà per interpreti principali Gianna Maritati, Yeda Valtriani, Ermanno Lorenzi, Enzo Sordello, Eno Mucchiutti e Vito Susca. Partecipano inoltre l'Orchestra Filarmonica Triestina e il Coro del Teatro Verdi diretto dal maestro Adolfo Fanfani. Regia di Vladimiro Cecchi.

Domani prima rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini nell'interpretazione di Romano Roma (Figaro), Maria Erato (Rosina), Luigi Alva (Conte di Almaviva), Ettore Geri (Basilio), Ottavio Serpo (Bartolo), Renata di Magherita (Berta), Eno Mucchiutti (Fiorello). Maestro concertatore e direttore Mario Braggio.

Mentre continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione di questa sera, s'inizia stamane quella per domani.

GIOVE IN DOPPIO PETTO

Con Carlo Dapporto ritorna la rivista

Sarà certamente accolta con favore la notizia del prossimo ritorno a Trieste di Carlo Dapporto. Il simpatico attore che conta nella nostra città un largo stuolo di ammiratori, porterà sulle scene del Politeama Rossetti uno dei suoi più fortunati lavori, la rivista «Giove in doppio petto» nell'edizione 1955. Da due anni questa rivista, briosa e vivace, raccoglie i più lusinghieri successi nei maggiori teatri italiani.

LA REALTA' CONCRETA DEL FONDO DI ROTAZIONE

Strumento di potenza economica che può agire su un vasto orizzonte

Con i capitali assicurati si aprono vaste possibilità oltre le «mura» locali in un'interessante prospettiva dinamica per la nostra rinascita

Sull'orizzonte delle spese pubbliche di bilancio si approssima un fatto nuovo, foriero di un ritorno alla normalità e all'equilibrio: il pareggio con le entrate e la sua naturale appendice che è la cessazione delle integrazioni annuali da parte del Tesoro italiano. Su questa soddisfacente evoluzione del movimento entrate-uscite del bilancio, ha aperto uno squarcio il Commissario generale nella conferenza stampa di giorni or sono, quando ha indicato in 33 miliardi di lire l'importo che sarà convogliato verso i servizi pubblici di competenza statale: investimenti pubblici, edilizi, servizi di ordine generale e relativo personale, sovvenzioni agli enti locali, prestiti e contributi industriali, navali, assistenziali e ad enti vari di diritto pubblico. Di fronte a siffatta spesa, è possibile prevedere un'entrata di 40 miliardi, ammesso che l'incremento di 3 miliardi e mezzo registrato nel semestre gennaio-giugno 1955 continui in ognuno dei due semestri dell'anno finanziario in corso, come attestano previsioni più che serene e ponderate.

Tutt'altro discorso è naturalmente quello di assicurare alle forze economiche vitali di cui la città dispone, strumenti idonei a riparare i danni subiti ripetutamente, e qui l'argomento di primo piano è ancor sempre sul Fondo di rotazione, passato ormai dopo, il voto del Senato, fra gli istituti legislativi pronti a spiegare tutta la propria efficacia ricostruttiva e al cui proposito si deve distinguere fra realtà e illusioni.

Se è vero, infatti, che il carattere «perpetuo» di questo Fondo, e lo stesso suo importo di 41 miliardi di lire, lo configurano come uno strumento di notevole potenza, d'altra parte non va dimenticato che, tolti i 4 miliardi destinati al Borgo San Sergio, ne rimarrebbero altri cinque e basta fino al dicembre 1956. Anche ad ammettere che tale cifra venga devoluta soltanto al settore industriale — costruzione navali escluse — e pur fatto conto del contributo paritetico dell'iniziativa privata pari ad altri 5 miliardi non si può dire ancora di aver trovato l'impiego «d'urto» di quest'arma che sia più consono alle esigenze della eccezionale disoccupazione locale e proporzionato all'alleggerimento in atto dell'apparato burocratico. Quanto manca ancora, rientri nel novero delle speranze perdute o di quelle momentaneamente sospese nel limbo delle soluzioni impossibili, nessuno è in grado di dirlo: alludiamo all'investimento di questi capitali verso grossi complessi atti ad assorbire molte maestranze.

Le offerte concrete sul tavolo delle decisioni definitive riguardano iniziative di mole finanziaria enorme, tale da «succhiare» il totale del capitale a disposizione del Fondo entro il 1956 e offrono in contropartita l'impiego di qualche migliaio di persone. Le due Cartiere che potrebbero sorgere a Duino per lo sfruttamento delle acque del Timavo, rappresentano in sostanza una proposta senza alternativa o quasi di scelta, per cui automaticamente si va — ed è logico e utile — verso questo investimento piuttosto che verso nessun investimento. D'altra parte la origine dei limiti imposti all'azione locale nel reperimento degli investimenti industriali è dovuta all'«impasse» legislativa che ha impedito fino ad ora l'organizzazione direzionale del Fondo di rotazione.

Naturalmente non si vuol suggerire alcuna remora alla realizzazione di questi investimenti, che sembrano — uno almeno — maturi per le decisioni e che potrebbero recare un sensibile vantaggio a Trieste, sia pure attraverso il lungo canale delle reazioni a catena verso altri settori economici e a scoppio ritardato nel tempo. E' che si vuole, viceversa, accentuare con il dovuto sollievo una questione di principio che, pur essendo tale, non sta sospesa nel limbo delle teorie estranee al processo della realtà concreta: la questione cioè di stabilire una prospettiva di azione e di organizzazione secondo indirizzi che, pur conservando la massima elasticità di adattamento ai casi concreti, rappresentano una guida, un motivo conduttore anche se non un programma o un piano. L'assenza forzata di idee non dà mai infatti maggior libertà di movimento di quanta sia richiesta da situazioni complesse come da quella triestina e l'approfondimento di un indirizzo orientativo comparato con quanto si fa e si è fatto in Italia e all'estero in condizioni analoghe o quasi a quelle di Trieste, dovrebbe essere compito fondamentale del Consiglio che guiderà il Fondo e avrebbe potuto esserlo da un anno a questa parte.

Come si vede, sul valore e l'efficienza dei capitali assicurati a rotazione all'economia locale molto peso avrà l'uso che se ne farà, onde la partecipazione del fattore umano riveste un significato di fondamentale, decisiva importanza, anche in relazione alla manovra che, pur con ogni cautela, sarà possibile attuare al fine di disporre al presente di qualche anticipo sui rientri del prossimo decennio. Non va infatti dimenticato che il Fondo è costituito in gran parte di crediti per i quali è previsto un graduale rientro a un passo che ne sposta gli effetti nel tempo, impedendo di concentrare al momento attuale di massima emergenza tutta la forza rigenerativa in esso contenuta.

Forse sono sufficienti queste semplici considerazioni per rilevare come si aprano possibilità sconosciute all'impiego del Fondo di rotazione, oltre le «mura» locali e in una prospettiva dinamica alla cui realizzazione è chiamato anzitutto quel fattore morale che è la molla di ogni grande rinascita economica.

Perciò abbiamo parlato di realtà e di illusioni sul Fondo di rotazione essendo i loro confini poco chiaramente distinti e anche perchè l'ottimismo morale di cui Trieste ha dato quotidianamente prova può spostare la situazione odierna e concreta del Fondo di rotazione verso un orizzonte più vasto.

Rodolfo Accerboni

(«Giornalfoto»)

La «Stradale» all'opera lungo un tratto della litoranea: sono in corso dei lavori e, per evitare eventuali incidenti, una pattuglia di motociclisti regola il traffico dei veicoli

UN TRISTE PRIMATO CHE LA STATISTICA HA ASSEGNATO A TRIESTE

Sempre mobilitata la Polizia stradale a difesa di chi guida e di chi va a piedi

Il delicato compito affidato alle pattuglie di motociclisti scaglionate nel nostro territorio - Le cause fondamentali degli incidenti

«Pronto, pronto.... Polizia stradale? M'è capitato un incidente....». Il telefonista ha appena abbassato il ricevitore dell'apparecchio numero 44-887 che già squilla il 31-881. Dall'altra parte del filo risuona la solita voce concitata che chiede l'intervento per un'altra disgrazia. E' una sera di domenica, e il centralino del reparto che vigila sulle nostre strade sembra essersi trasformato in un'ossessionante suoneria elettrica. In tutta la zona — da Sistiana ad Albaro Vescovà; da Villa Opicina al Lazzaretto di Muggia — sono scaglionate una ventina di pattuglie di motociclisti per regolare la circolazione e prevenire incidenti. Malgrado ciò, il numero delle disgrazie è tutt'altro che lieve, e la Polizia stradale è impegnata da mane a sera per assumere rilievi, soccorrere guidatori di veicoli e regolare il traffico sui luoghi degli incidenti.

Sovente — bisogna dirlo — la Polizia corre anche per gli irreducibili preconcetti dei cittadini che tendono a scambiare ogni uomo in divisa per una specie di Salomone capace di tracciare con un solo sguardo l'esatto limite tra il torto e la ragione. E' di questi giorni uno scontro senza vittime e con irrilevanti danni, verificatosi su un importante incrocio. I due guidatori si rifiutarono di spostare le rispettive macchine sino all'arrivo della Stradale. I danni erano di cinquecento lire, ma gli interessati volevano tuttavia conoscere chi dei due fosse dalla parte del torto. Nell'ostinata presa di posizione dimenticavano che, nel caso particolare, i motociclisti poliziotti avrebbero potuto elevare ad entrambi contravvenzione per ingombro stradale. Non sarebbe più semplice, in simili circostanze, liberare prima la strada e poi ricorrere alla Polizia, anzichè impedire agli altri di circolare e stornare due uomini da un lavoro forse più impegnativo?

La Stradale è uno dei reparti specializzati del Corpo guardie di Pubblica Sicurezza, e la conosciamo dal 26 ottobre quando, esultanti e commossi, salutammo nei pressi di Duino il gruppo destinato alla nostra città: trentanove guardie e un ufficiale, il tenente Domenico Stafanachi, che è l'attuale comandante del reparto accasermato in via dei Moreri 2. La Stradale svolge il suo lavoro in perfetta sintonia con la Squadra traffico della Questura, e con essa s'avvicenda nei vari servizi. Gli agenti che compongono le dodici pattuglie in perlustrazione quotidiana della zona hanno un turno che oscilla dalle sei alle otto ore, e non appena uno scaglione esaurisce la propria «routine» immediatamente ne subentra un altro sicchè, nelle ventiquattro ore di un giorno, le nostre strade non rimangono mai prive di questo opportuno controllo. E' proprio il caso di dire opportuno, perchè, in rapporto alle maggiori città della Penisola Trieste detiene il triste primato degli incidenti stradali.

Le cause? Prima tra tutte la mancanza di un'arteria di circonvallazione che convogli il traffico oltre la cinta urbana; subito dopo, le motorette, anzi per essere più precisi, l'imperizia di molti fra quanti pilotano gli scoppiettanti macinini. La bicicletta che, nelle città venete è spesso sinonimo di disgrazia, da noi è sostituita dagli scooters, seguiti nella graduatoria, da motociclette, biciclette automobili e veicoli pesanti.

Le domeniche e le altre feste che la maggioranza degli uomini dedica al riposo, sono invece per le guardie della Stradale giornate di lavoro straordinario e senza tregua. L'aumento del traffico rincrudisce, ovviamente, il verificarsi degli incidenti e, di conseguenza, il numero delle pattuglie è pressochè raddoppiato perchè proprio nei giorni festivi, la Stradale deve assolvere anche vari servizi speciali, come la scorta a personalità, a gare podistiche e ciclistiche nonchè ai pullman che riversano frotte di turisti nelle nostre contrade.

Rubando il titolo a un noto romanzo, sulla caserma di via dei Moreri 2, si potrebbe scrivere il motto «Qui non riposano», chè ogni giorno il lavoro è notevole anche se, il più delle volte, ignorato. La Stradale, difatti ha condotto durante tutta l'estate la campagna contro i «fracassoni» e proprio in questi giorni i funzionari hanno completato un'interessante indagine su un gruppo di giovanotti di «buona famiglia» che, innamoratisi dell'automobilismo, avevano pensato di praticarlo con le macchine altrui. Sono ancora gli agenti della Stradale che effettuano il servizio di scorta agli automezzi con carico eccezionale, e tale servizio richiede in media tre agenti: uno per fare da battistrada e gli altri per accompagnare il veicolo. Sono incarichi questi che tengono impegnate le guardie due o tre giorni, in quanto gli automezzi procedono lentamente, ed essi debbono seguirli a destinazione, inducendo così anche i camionisti a rispettare il percorso tracciato dall'ANAS.

Per rendersi conto della mole del lavoro svolto quest'anno, basta considerare lo specchietto degli incidenti accaduti nella nostra zona: 35 in gennaio, 56 in febbraio; 28 in marzo, 53 in aprile, 65 in maggio; 61 in giugno, 67 in luglio; 57 in agosto e ben 74 nel mese di settembre. Incidenti oltrechè complessi anche tragici, perchè sono costati la vita a dieci persone. Parlando di disgrazie scaturisce spontanea la considerazione che dal giorno in cui è stato abrogato il limite di velocità sulla strada costiera, il numero delle disgrazie su questa importante arteria è notevolmente diminuito. Con ciò non vogliamo esortare nessuno a folli andature ma sottolineare come non a un cartello o al pericolo di una multa ma al personale senso di responsabilità degli utenti è affidata l'incolumità di loro stessi e quella dei loro simili. Sempre in questo periodo, 2161 pattuglie hanno battuto la zona, percorrendo complessivamente quasi 250 mila chilometri. Durante i vari servizi, gli agenti della Stradale hanno elevato 3700 contravvenzioni, soccorso 114 automobilisti e assolto 293 incarichi speciali. L'ultima voce del bilancio si riferisce ai servizi per le interruzioni stradali: lo specchietto indica che ne sono stati effettuati ben 122.

Le cifre che abbiamo riportato sono più eloquenti di qualsiasi frase per dimostrare l'efficienza di questo perfettissimo reparto che, tra un servizio e l'altro, è riuscito recentemente a dipanare anche l'aggrovigliata vicenda del furto di una macchina, culminato con l'investimento di un passante, e a individuare due automobilisti che, dopo avere atterrato dei passanti, avevano pensato di sottrarsi ad ogni responsabilità con la fuga. Un lavoro paziente, dicevamo, un'opera quasi da laboratorio, perchè gli agenti non lavorano soltanto con le automobili e le motociclette di servizio, ma anche con le macchine fotografiche, le cordelle metriche, le pergamene sulle quali vengono ricostruiti gli incidenti e i vari cartelli di segnalazione.

I «capricciosi della strada», cioè quei tali che per ogni scalfittura al paraurti vorrebbero veder volare sul posto almeno un paio di poliziotti dovrebbero meditare sugli onerosi incarichi affidati alla Stradale. Affidati e — dobbiamo dirlo — perfettamente assolti.

Negli uffici di via dei Moreri, è custodito un fascio di lettere di enti e privati cittadini che si sono sentiti in dovere di ringraziare il Comando per l'assistenza avuta. Lettere che portano autorevoli intestazioni: Comandi militari, ANA, Motoclub, Automobileclub ma anche firme sconosciute come quella di un automobilista che ha voluto scrivere al Comandante del reparto per ringraziarlo della «gentilezza e cortesia ammirevoli» dimostrate dai suoi gregari. Il signore venne colto da un malore nella sua macchina in corsa sulla strada costiera, e fu una pattuglia della Stradale a farlo accompagnare all'ospedale di Monfalcone, a guidargli la vettura in un'autorimessa e ad avvertire i suoi familiari. Questa lettera, con tante altre, costituisce ormai una [illegible] raccolta: un'autentica medaglia al valore civile appuntata sulle insegne della Polizia stradale.

Mir.

I problemi culturali e spirituali dei profughi

COSTITUITO UN COMITATO D'INTESA TRA LE ASSOCIAZIONI ISTRIANE

La Lega Nazionale di Trieste, sezione di Fiume, il Comitato provinciale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, la Legione del Vittoriale, l'Associazione Amici del Vittoriale e il Centro culturale «Patrizio», hanno formato un Comitato d'intesa onde trattare di comune accordo tutti i problemi spirituali e culturali che riguardano i profughi residenti a Trieste e hanno preso in pari tempo l'iniziativa di proporre al Reggente della Legione avv. Battista Adami la costituzione di una giunta onde trovare una linea comune di condotta per le attività future dei sodalizi e delle Associazioni maggiori che hanno a cuore le sorti degli esuli giuliano-dalmati in campo nazionale.

Congedo del prof. Cossàr all'Istituto "Duca d'Aosta"

Con particolare solennità è stato inaugurato l'anno scolastico all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», il cui ascendente afflusso di alunni attesta il progresso costante e sicuro della scuola.

Dopo il sacrificio eucaristico celebrato da don Fabbri, il preside prof. Arturo Gregoretti, ha rivolto agli allievi ed ai loro genitori ed insegnanti un nobile discorso, nel quale ci sono stati momenti di trepida commozione patriottica. Con riconoscenza, poi, il preside ha salutato il prof. Ranieri Cossàr, collocato a riposo dopo mezzo secolo dedicato all'insegnamento del disegno e della storia dell'arte.

Il valoroso insegnante fondò e diresse il Museo d'arte e storia di Capodistria, ebbe alti incarichi dalla Sovrintendenza alle arti e ai monumenti, e da varie società ed accademie significativi riconoscimenti. Innumerevoli, inoltre, le sue pubblicazioni, profonde e vaste, su argomenti regionali. Intonò la sua instancabile attività alla modestia ed al silenzio, esempio magnifico di una vita senza risparmio dedicata alla Patria, alla scuola e alla famiglia.

Successivamente le gentili signore De Favento e Visintin del «Nodo Azzurro» hanno consegnato agli alunni più meritevoli dieci borse di studio, per la somma complessiva di 100 mila lire, offerta generosa di S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta, quale attestazione di affetto alla nostra città e all'Istituto che porta il nome del suo eroico consorte.

Corsi di radiotecnica e di televisione all'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà n. 6, si ricevono le iscrizioni ai Corsi I e II di radiotecnica, che funzioneranno anche quest'anno presso la Scuola di via Ruggero Manna, sotto la guida del prof. Stelio Devescovi.

I corsi si svolgeranno secondo un programma teorico pratico che prevede, oltre a costanti esercitazioni di laboratorio, anche proiezioni epidiascopiche e cinematografiche, visite didattiche, esperienze, ecc. Inoltre, sarà istituito in tale ramo un corso di specializzazione nel campo della televisione.

LA VITA NEL PORTO

Completate le attrezzature del Silo granario - Forti sbarchi di cereali - Partenze di legname e di merce varia

Navi ormeggiate la mattina del lunedì, 10 ottobre 1955:

Punto Franco Vecchio: Cap. I, «Tisa», sbarca nocelle; Cap. 1a, «Maria Carla», sbarca 17 tonn. merci varie; Cap. 3, «Skopje», imbarca varie. Molo III B, «Messapia», sbarca 25 tonn. merci varie; Cap. 9, «Panaghia», sbarca 518 tonn. frutta secca; Cap. 12a, «Valfiorita»; Cap. 12b «Valmarina». Molo II testa, «Lido»; Cap. 13b, «Astypalea», imbarca legname; Cap. 22, «Capetan Ilias»; Cap. 23, «S. Antonio»; Cap. 25, «Natanti diversi».

Punto Franco Nuovo:

Stazione Marittima: «Africa», imbarca passeggeri. Molo V Nord, «Epinal», sbarca 10.000 tonn. carbone FF.SS.; Cap. 55, «Star of Alexandria», imbarca varie; Cap. 58, «Aspromonte». Molo VI testa, «Flaminia»; Cap. 65, «Giosuè Borsi», sbarca 500 tonn. sabbia silicea, 200 tonn. fecola, 50 tonn. varie.

Silo granario: «Sunion», sbarca granone; Cap. 69/71, «Astor», imbarca legname; Cap. 69, «Vittoria S.», imbarca varie; Cap. 71, «Libertad», imbarca legname.

Navi arrivate dall'8 al 10 ottobre: «Maria Carla», (Tirrenia), band. italiana, da Periplo it., varie con tonn. 17; «Messapia», (Adriatica), band. italiana, da Levante, con tonn. 250 asbesto; «Panaghia» (Sperco), band. ellenica, da Grecia, con tonn. 470 di frutta secca; «Star of Alexandria», (Cosulich), band. egiziana, da Fiume, per imb.; «Giusuè Borsi», (Tirrenia), band. italiana, da Nord Europa con tonn. 500 di sabbia e tonn. 250 varie; «Vittoria S.», (Battisti), band. italiana, da mare per imb.

Navi partite dall'8 al 10 ottobre: «Titograd», (Bortoluzzi) band. jugoslava, per Levante, con tonn. 153 varie; «Perla», (Italia), band. italiana per Ravenna; «Nakhshon» (Audoly), band. israelita, per Israele, con tonn. 1296 varie; «Letizia» (Battisti), band. italiana per Grecia con tonn. 510 varie.

Lavori al Silo

Sono in corso di costruzione presso le Officine Nuove Reggiane di Reggio Emilia speciali depolverizzatori ordinati dalla direzione dei MM. GG. Si tratta di filtri per la polvere destinati soprattutto a depurare l'orzo ed altri cereali pulverulenti che arrivano al Silo granario del P. F. Nuovo dal Medio e Vicino Oriente e da quelle regioni nelle quali il grano viene raccolto direttamente sull'aia e trasportato in sacchi nei porti d'imbarco. Le stesse officine stanno preparando due elevatori destinati ad accelerare la consegna dei cereali ai vagoni ferroviari.

Sbarchi di cereali

Terminato al 4 u. s. il piroscafo «Vlassopoulos», che ha sbarcato 10.532 t. di grano argentino per conto austriaco, sabato ha attraccato al Silo il p.fo «Sunnino», appoggiato all'Adriatic Shipping, proveniente da Filadelfia con 9633 t. di mais per il Governo austriaco. Per mercoledì o giovedì è atteso un altro piroscafo con 10.000 t. di mais.

Le giacenze al Silo nella giornata di ieri ammontavano a 11.150 t. di cereali, fra cui 4000 t. di grano del Consorzio Agrario per la dotazione della nostra città ed il resto per il transito estero.

▣ La m/n «Star of Alexandria» della MISR Navigation Line di Alessandria, agenti generali i F.lli Cosulich, è partita ieri dal nostro porto per la linea regolare Adriatico-India-Pakistan con 500 tonn. di carico generale destinato ai vari porti del settore Alessandria-Karachi. Al 13 arriverà a Monfalcone il p.fo «Maria Cosulich» della linea regolare Adriatico-Nord Africa-Marocco della Società F.lli Cosulich con 2500 tonnellate di pirite imbarcate a Huelva. Proseguirà poi per Trieste con 100 tonn. di varie. Per domani è attesa la seconda unità della MISR, e cioè la m/n «Ismailia», che sbarcherà 200 tonnellate di cotoni e merci varie per conto nazionale, austriaco ed ungherese. La nave andrà quindi in bacino all'Arsenale Triestino per alcune riparazioni.

▣ Il p.fo «Astor» della linea regolare del Mar Rosso della ditta armatoriale U. Gennari di Pesaro, appoggiata all'Agenzia Audoly, parte oggi dopo aver caricato circa 3000 mc. di segati di abete per vari porti del Mar Rosso.

▣ La m/n «Kozani», appoggiata all'Agenzia Bos, è partita sabato sera per il Pireo e Candia con 600 mc. di legname. Questa sera partirà per il Pireo la m/n «Cefalea» con 650 mc. di segati e merci varie. Giovedì partirà il «Lamone» con 200 mc. di legnami; completerà il carico a Fiume per proseguire per Casablanca.

▣ La m/n «Panaghia», appoggiata all'Agenzia E. Sperco e Figlio, partirà giovedì con 500 mc di legnami e 50 t. di merci varie per la linea Adriatico-Grecia.

▣ La m/n «Borsi» della Soc. Tirrenia si trova sotto carico al Punto Franco Nuovo. Imbarca 600 tonn. di carta, circa 990 mc. di legnami e 16 tonn. di pelli salate. E' attesa la «Città di Messina» della stessa società che caricherà 320 t. di merci varie per il bacino mediterraneo occidentale.

▣ La m/n «Cerboli», arrivata ieri da Torviscosa appoggiata alla Agenzia Battisti, caricherà 250 mc. di legnami per Algeri e merci varie per i porti del Nord Africa francese. Completerà il carico a Sebenico con legnami per Philippeville e Bougie. La m/n «Adriatico» è in arrivo da Canneto Lipari con pomice in sacchi. Ripartirà domani per Malta e Tripoli con 230 mc. di legnami e 50 t. di carico generale. La m/n «Mimina S.» è partita l'8 scorso con 90 t. di merce varia per Tripoli e Tunisi. Completerà il carico a Fiume con legname. La m/n «Vittoria» parte oggi per Malta e Tunisi con 315 mc. di legnami e 95 t. di carico generale. La m/n «Trias» di bandiera inglese, appoggiata all'agenzia Battisti, è attesa il 13 corrente con 750 t. di frutta secca e fa la linea Trieste-Grecia-Beirut.

▣ La m/n «Leo», della linea regolare Trieste-Londra-Hull, arriverà il 16 corr. con circa 250 t. di merci varie destinate al nostro porto ed imbarcherà merci varie per complessive 150 t. Per il 13 è attesa la m/n «Seanan» con un carico di 10.000 tonn. di granoturco per l'Austria, imbarcato a New Orleans. La «Howell Lykes», appoggiata alla Ellerman's Wilson è attesa per il 17 corr. con 218 t. di merci varie, caricate nei porti di New Orleans, Galveston e Houston.

SEGNALAZIONI

Il divieto opposto dalle autorità di polizia alla questua durante le «giornate pro animali» viene criticato da un lettore, il quale protesta perchè si è voluto «soffocare un'iniziativa così bella». Egli trova che dalla celebrazione dell'amore e della pietà umana verso gli animali ne avrebbero tratto giovamento soprattutto i bambini, che, crudeli oggi con gli animali, saranno crudeli domani con gli uomini: «Si guardi — dice il lettore — quello che si fa in questo campo nei paesi civili degni di questo nome e si cerchi d'imitarli». Posta su questo piano, la discussione dovrebbe essere per forza molto lunga e molto seria: perchè il grado di civiltà di un popolo non si giudica certamente soltanto sotto il profilo dell'assistenza agli animali. Ma per restare nei limiti più ristretti dell'argomento sollevato dal nostro lettore, dobbiamo riconoscere che, in linea di massima, sarebbe opportuno lasciare che enti qualificati svolgano la loro attività benefica anche quando questa sia rivolta a favore degli animali, anzichè degli uomini. Dobbiamo tuttavia tener presente che, nel caso specifico, la richiesta di una questua a favore degli animali è pervenuta alle autorità di polizia in un momento in cui tutta la città stava protestando per il gran numero di questue pubbliche in atto, alle quali giustamente si chiedeva venisse posto un limite di decenza. E' compito appunto della Questura di tener conto di certe particolari situazioni cittadine nel rilascio di permessi del genere: se la questua a favore degli animali fosse stata permessa, noi siamo certi che le lettere di protesta sarebbero state molto più numerose di quanto non lo siano state per il divieto.

Si avvicina il giorno di San Nicolò e il periodo della fiera che ogni anno si tiene tradizionalmente in viale XX Settembre. Ma — osserva un lettore — la bora o la pioggia spesso rovinano i piani degli espositori, tanto che molti di essi cominciano ormai a trascurare questa nostra fiera: sarei dell'opinione — aggiunge il lettore — che i capannoni della Fiera a Montebello farebbero comodo a questi espositori, che qui potrebbero venir sistemati con vantaggio proprio e del pubblico. Quello che però non siamo riusciti a capire è se questo nostro lettore ha voluto fare dell'ironia, o se gli manca del tutto il senso critico.

Un lettore ci chiede di fornirgli l'indirizzo dei seguenti personaggi: Umberto di Savoia, Achille Lauro, Beniamino Gigli e Gino Bartali. Gli indirizzi veramente non li troviamo sulla nostra agenda, come non troviamo quello del Presidente Gronchi o di Gina Lollobrigida. Ma se il lettore indirizzerà a Umberto di Savoia, Cascais; Achille Lauro, Napoli; Beniamino Gigli, Recanati e Gino Bartali, Firenze, può essere certo che le sue lettere arriveranno a destinazione.

Un lettore che si firma «Bruma» desidera suggerire alla Commissione per la viabilità l'adozione di quel tipo di paletto indicatore, o colonnina, o cippo, elastico, vuoto (in plastica o gomma sintetica) di cui l'ing. Artemio Ferrario di Roma ha depositato il relativo brevetto. Detta colonnina — sempre munita di gemme rifrangenti — potrebbe anche sostituire i paletti rigidi in ferro con la catena a protezione del pedone nei punti pericolosi e, perchè no? quelli più grossi esistenti in Riva Campo Marzio all'estremità del tratto di tranvia in sede propria, i quali — appunto essendo del tipo rigido — sono facile causa di inconvenienti anche gravi. Quello di gomma non dovrebbe costituire pericolo di esser abbattuto — nell'eventuale cozzo di un veicolo — nè causa di danni; perchè esso si scosterebbe, si affloscerebbe momentaneamente, e riprenderebbe tosto forma e funzione d'indicatore sia per i pedoni che per i veicoli. E' un suggerimento da non buttar via.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO MONDIALE DI FIORETTO A SQUADRE

FINO ALL'ULTIMO I MAGIARI contrastano l'alloro agli Azzurri

Per 9 a 7 la vittoria degli italiani - Clamorosa eliminazione dei francesi - La Granbretagna guadagna il terzo posto in classifica

Roma, 10

L'Italia ha battuto in finale l'Ungheria e ha vinto il campionato mondiale di fioretto a squadre.

Le gare si sono riprese questa mattina con la semifinale del girone B fra Ungheria e Francia. Vince l'Ungheria per 9 a 1. Per la prima volta, forse, nella storia del torneo di fioretto maschile a squadre, la Francia, una delle grandi favorite, è rimasta esclusa dal girone finale per il quale si sono invece classificate Ungheria, Italia, Granbretagna e Polonia.

Già ieri sera si era avuto un primo avvilo della scarsa forma dei francesi, battuti per 10 a 6 dagli inglesi: il ritenevo tuttavia che l'assenza del campione mondiale d'Oriola avesse avuto un peso decisivo su tale insuccesso. Questa mattina si è avuta la conferma della caratteristica «condizione» dei transalpini, i quali sono stati chiaramente battuti dagli ungheresi, che costituiscono la vera grande sorpresa del torneo. A 9-1 il confronto è stato sospeso a risultato ormai acquisito; l'unico successo francese è stato ottenuto da D'Oriola su Szocs, un D'Oriola comunque al di sotto delle aspettative, come del resto gli altri suoi compagni di squadra, battuto da Tilli per 5-2.

La prima ragione della sconfitta dei francesi va ricercata nella grande efficienza dei magiari che hanno presentato una squadra di giovani ben diretta tecnicamente e preparatissima, una squadra che è forse quella che si è allenata maggiormente al fioretto elettrico. D'altra parte i risultati ottenuti dagli ungheresi parlano chiaro: fra l'altro ieri sera sulla Francia, era stata da essi battuta per 13-3. L'elettronica che va senz'altro accordata ai francesi è che essi hanno trovato come principale della deludente prova, le loro impreparazione a combattere con il fioretto elettrico, che fra l'altro è più pesante del normale.

Nei primi confronti delle semifinali di questa mattina, Italia ed Ungheria, rispettando i pronostici, hanno superato con facilità rispettivamente la Granbretagna (14-2) e la Polonia (13-1). Per l'Italia Bergamini ha riportato 4 vittorie, Carpaneda 4, Lucarelli 3, Di Rosa 1.

Ecco i risultati degli altri due incontri: Italia batte Polonia 12 a 4: Di Rosa 2, Spallino 4, Mangiarotti 4, Carpaneda 2). Ungheria batte Granbretagna 11 a 4 (Gyulcza: Tilli 3, Szocs 2, Marosi 3, Fulop 4).

La finale per il primo posto fra l'Italia e l'Ungheria è stata vinta dagli azzurri, dopo una lotta molto contrastata, per 9 a 7. Ecco i risultati di ciascun assalto della finale in ordine di svolgimento: Mangiarotti-Tilli 5-3; Gyulicza-Bergamini 5-4, Fulop-Lucarelli 5-2; Spallino-Szocs 5-2; Bergamini-Tilli 5-3, Gyuricza-Lucarelli 5-4; Fulop-Spallino 5-3, Mangiarotti-Szocs 5-3, Lucarelli - Tilli 5-1, Spallino-Gyuricza 5-3, Fulop-Mangiarotti 5-4, Bergamini-Szocs 5-3, Gyuricza-Mangiarotti 5-3, Fulop Bergamini 5-1; Lucarelli-Szocs 5-4.

Nella squadra italiana il migliore è stato senz'altro Spallino, battuto solo da Fulop, presso probabilmente da un certo nervosismo, dopo che era stato in vantaggio per 3-1. Se Mangiarotti ha un po' deluso e Bergamini è sembrato svogliato nell'ultimo turno, forse perchè il risultato era già acquisito, Lucarelli ha confermato di essere ormai qualcosa di più che una speranza e, dopo un inizio poco felice, dovuto forse all'emozione, si è ben ripreso.

I primi due turni di Italia-Ungheria sono terminati in parità: 2-2, 4-4, con assalti particolarmente contrastati per Gyuricza-Bergamini e Gyuricza-Lucarelli (questultimo si trovava in vantaggio per 3-1): al terzo turno, l'Italia prendeva il sopravvento e decideva, praticamente in suo favore il confronto.

La Granbretagna ha conquistato il terzo posto battendo la Polonia per 9 vittorie a 5. Granbretagna: Hoskyns 3 vittorie, Paul 2, Jay 2, Cooke 2. Polonia: Pawlowski 3 vittorie, Kuszewski 1, Przedziecki 1, Riydz.

Il ribasso dei prezzi
Chiarimenti dell'U.S.T. sui particolari del piano

In questi giorni ci sono giunte varie richieste di chiarimenti, da parte dei lettori, sul piano dell'U. S. T. di riduzione dei prezzi. Poichè i dubbi son tanti e gli errori, in cui il pubblico incorre, numerosi, cogliamo la occasione per dare qui alcune delucidazioni, tanto più opportune in quanto, se si vogliono risentire i vantaggi del piano già per la partita Triestina-Milan, bisogna affrettare i termini e formare quanto prima alla società le adesioni e le conferme.

L'errore più comune nel quale incorrono molti interessati è quello di credere che la riduzione dei prezzi si riferisca unicamente a quella specie di diritto acquisito in base ad una tessera, per cui le quote rilasciate dall'Enal. Sempre in seguito a questa concezione, dovrebbero avere diritto allo sconto soltanto i lavoratori di determinate categorie, mentre non vi trovebbero posto nè i familiari, nè i liberi professionisti. Nulla di più errato. Anzitutto non si tratta di una tessera nè di un abbonamento, ma di un impegno, e sottolineamo la parola, che ciascuno degli aderenti contrarrà con la società, ritenendosi obbligato a versare la cinquanta lire per ogni partita giocata in casa. Per maggiore comodità dei contraenti e per maggiore garanzia della Società stessa, tale impegno verrà firmato dal datore di lavoro, il quale riceverà, tre giorni prima di ogni partita i biglietti, secondo il numero da lui garantito e richiesto. I salariati di qualsiasi ente o amministrazione possono fare richiesta di uno o più biglietti presso il loro garante, in modo da poter favorire anche i loro familiari ed amici. Tale impegno deve rimanere, ad ogni modo, valido fino alla fine del campionato, cosicchè se, ad esempio, un tifoso faccia richiesta di tre biglietti, questi gli verranno consegnati regolarmente ogni settimana ed egli dovrà sentirsi obbligato a versare a fine mese la quota corrispondente, anche se, per cause di forza maggiore, egli non avrà assistito ad una o più partite. La società non può naturalmente correre il rischio di un ribasso così sensibile dei prezzi senza garantirsi contro le eventuali defezioni del pubblico. Infatti è stato premesso, fin dal primo momento, che ove non si raggiungesse il numero desiderato di aderenti al piano di riduzione dei biglietti di accesso allo Stadio, i prezzi rimarrebbero invariati. La Triestina ha già incassi notevolmente inferiori a quelli delle altre società: Milan o Inter incassano in una sol volta quanto basterebbe a coprire i nostri incassi di metà campionato; il caso della Fiorentina che la scorsa domenica ha incassato cinquanta milioni rappresenta per noi la realtà romanzesca, cosa che i dirigenti della Triestina non contemplano neppure nei loro sogni più rosei. E' stata dunque una prova di grande buona volontà da parte loro la proposta di diminuire i prezzi dei popolari e delle gradinate, su progetto del prof. Furlan; ed a questo loro desiderio di venire incontro al grosso pubblico, e al più affezionato, hanno prontamente risposto parecchi esercizi cittadini, i quali hanno fatto richiesta di cinque, dieci o più biglietti, allo scopo di favorire i loro dipendenti, come pure i loro clienti più affezionati.

Ancora poche parole riguardanti le modalità di pagamento: i biglietti non verranno pagati all'atto della consegna, ma ogni amministrazione o datore di lavoro o proprietario di esercizio, praticherà le necessarie trattenute sullo stipendio a fine mese. Le trattenute varieranno a seconda del numero delle partite giocate nel mese stesso; oscilleranno quindi tra le due o le quattrocento lire mensili. Come si vede l'entità dell'impegno con la società è basso e a ciascun tifoso conviene impegnarsi, anche se il pagamento comporti il rischio di qualche partita non vista; senza contare che, non essendo nominali i biglietti, egli potrà sempre cedere il biglietto a qualche conoscente.

L'U.S.T. invita a voler far pervenire le adesioni alla sua sede in via Donota 1 (tel. 38946) oppure alla Biglietteria Centrale Utat in Galleria Protti, non oltre sabato 15 ottobre e ciò per poter prendere gli opportuni provvedimenti in tempo per la partitissima Triestina-Milan.

Ecco il quarto elenco di sottoscrittori: Alimentari Gordini 10, F.O.M.T. 15, Derbi Bar 5, Salone barbiere Giordano 10, Totobar 20, Bar Ricevitoria Pino Marlo 10, Bar Ricevitoria Belvedere 10, Ricevitoria speciale Cavana 10, Bar Cattaruzza 13, Cooperativa braccianti mercato ortofrutticolo 24, Bar Viojin 10, U.T.A.T. 10, Drogheria Toscatti 5, Marinan Tognin 5, La Legnotecnica 10, Bar Ausonia (2.a richiesta) 11, Bar Belvedere (2.a richiesta) 10, Bar Radio d'Oro (2.a richiesta) 10.

Al traguardo del Gran Premio Pirelli si è ripetuto l'ordine d'arrivo dei campionati mondiali: 1.o Ranucci, 2.o Grassi, 3.o Bruni. Indubbiamente questa è l'attuale graduatoria dei valori nel nostro ciclismo dilettantistico

PIENO DI SORPRESE IL CAMPIONATO DI CALCIO

Nella giornata dei pareggi la rovinosa gara di Ferrara

Unanime riconoscimento della parzialità e dell'incompetenza di un arbitro
Torna di moda il «catenaccio»: rigorosa applicazione a Firenze e a Vicenza

A chi ha letto le note stese in margine a Spal-Triestina, conclusasi con la disfatta degli alabardati, non è sfuggito il fatto che nelle corrispondenze ferraresi, scritte da giornalisti del luogo, non c'è esultanza. Eppure, il mai sognato quattro a zero potrebbe giustificarla! Al contrario, si dice: «Partita strana, non c'è dubbio. E il suo dominatore, come spesso accade è stato l'arbitro Grandville, casalingo anzichenò. Con un direttore di gara di tal genere, la Spal aveva pareggiato a Roma quando avrebbe potuto vincere. Oggi i ferraresi sono riusciti a cogliere un risultato di vaste proporzioni proprio per essersi vista spianare la strada dall'arbitro». Poi ancora si afferma: «Non c'è dubbio che lo svolgimento della contesa avrebbe potuto essere diverso se Grandville avesse accordato (sull'uno a zero per i biancazzurri) un rigore agli ospiti: e il fallo di Ferraro su Gelio era stato netto». Si noti che si sottolinea l'evidenza del fallo di Ferraro; mentre non si può dire altrettanto per quello di Meggiolaro ai danni di Novelli, che ha permesso a Vinyei di portare in vantaggio la Spal. Dopo aver guardato con occhio incredulo alla validità dell'autorete di Fontana, il corrispondente di Ferrara soggiunge: «Con un paravento di tal genere (l'arbitro) davanti agli occhi, perde un poco di valore la comunque franca prestazione dei ferraresi.... Riguardo all'espulsione di Dorigo, infine, il corrispondente si chiede: «Ma era proprio il caso di prendere una decisione tanto draconiana?».

Ce n'è d'avanzo per vincere il primo attimo di amara sorpresa e per giustificare il secco risultato che in una sola partita, e per giunta contro la Spal, ha fatto subire alla Triestina il doppio dei gol che essa aveva incassato complessivamente nelle tre precedenti esibizioni. Lungi da noi il pensiero che gli alabardati avrebbero potuto uscire imbattuti dal campo di Ferrara; ci preme invece far rilevare che quella che a prima vista appare una disfatta, è soltanto una sconfitta...

Inutile spendere altre parole su questa disgraziata partita. Ci sono invece da fare alcune considerazioni di carattere generale. In primo luogo, rimarchiamo il particolare doloroso che la Triestina, in questo inizio di torneo, sembra avversata dagli arbitri: a Genova è stato così, peggio è accaduto a Valmaura nella partita pur vinta con la Lazio; irriducibile nemico è stato infine il signor Grandville nella gara di Ferrara, e vedremo fino a qual punto, con le decisioni della Lega, a mezza settimana. In secondo luogo, bisogna rilevare che, dei sei gol subiti fino ad oggi dalla Triestina, almeno quattro sono da ascrivere a degli autentici infortuni.

La vittoria della Spal sulla Triestina ha portato la sola apprezzabile novità nei piani alti della classifica; la compagine estense si è infatti issata al secon posto, affiancandosi alla Fiorentina e al Torino, entrambe pareggianti con lo stesso zero a zero, e alle spalle dell'Inter che continua a sorprendere per i risultati, non per il gioco che, di solito, è men che mediocre.

La partita di Firenze, la più attesa della giornata, quella che ha fruttato un incasso di 45 milioni di lire, ha riservato agli sportivi toscani una duplice delusione: la mancata vittoria della Fiorentina e il mancato spettacolo. La legge della tattica che l'Inter ha applicato a Firenze è ferrea: o la difesa, impostata a «catenaccio» salta ai primi minuti, oppure il guaio è grosso per chi attacca. Il «catenaccio», infatti, esalta chi si difende e deprime chi attacca. La Fiorentina avrebbe potuto far breccia nel primo tempo, salvando risultato e spettacolo: ma il palo ha respinto un azzeccato pallone di Julinho; sicchè i nerazzurri hanno continuato a difendere con successo la perdurante inviolabilità della loro porta e il primo posto della graduatoria. Tale posizione è oggi ancora insidiata, a un solo punto di distanza, dalla stessa Fiorentina, dalla sorprendente Spal e dal Torino, il quale ultimo nel derby che l'opponeva alla Juventus non è riuscito a filtrare.

E' dall'ormai lontano 1949 che i granata torinesi non conoscono vittoria con i «cugini» bianconeri; questa volta il pronostico era tutto per loro, ma anche qui il «catenaccio» (la Juventus ha adottato tale misura!) ha dettato la sua legge, e il Torino è stato poi sciupone, dimenticando di segnare reti quasi fatte.

Tutto, nel calcio, sembra oggi andare contro i più accreditati pronostici. La Roma è riuscita a malapena a pareggiare a Busto Arsizio, ripetendo il due a due che già era toccato nella giornata inaugurale, sullo stesso campo, alla Fiorentina. Le due reti della Pro Patria, caso strano, portano le firme dei due terzini Toros e Podestà. La Roma aveva chiuso in vantaggio il primo tempo e si è fatta raggiungere nella ripresa. Identica sorte è stata riservata al Bologna, ospite del Novara. In vantaggio di una rete, nei primi quarantacinque minuti, i felsinei hanno dovuto faticare per mantenere il pareggio nel finale della gara: e pali e fortuna li hanno preservati, in egual misura, da una meritata sconfitta.

Conforme alle previsioni sono stati invece il gioco (mediocre) e il risultato (pareggio) nel «derby» veneto fra il Lanerossi e il Padova. Il Padova ha così conquistato il primo punto della stagione. Il sesto pareggio della giornata si è avuto a San Siro, dove l'attacco del Milan è rimasto per la prima volta in secca in questa stagione: colpa sua, in parte, ma anche gran merito della difesa partenopea, dominata da Comaschi, che per i tifosi meneghini è stato una vera scoperta!

La sola vittoria in campo esterno è stata ottenuta dalla Sampdoria ai danni della Lazio: il confronto fra le due compagini più deludenti della stagione ha così designato nella Lazio la peggiore. La partita all'Olimpico è stata particolarmente brutta, mentre a Marassi, per Genoa-Atalanta, finita con la vittoria degli incompleti rossoblu, si è visto poco gioco, ma assai vigore agonistico, e si sono avute emozioni a volontà: è, in fondo, quanto basta a rendere attraente una partita.

N. V.

ANCHE UNO SVIZZERO IN CALCIOLANDIA

L'Inter ingaggerebbe il centravanti Vonlanthen

Zurigo, 10

I dirigenti della società milanese di calcio Internazionale hanno preso contatto con Roger Vonlanthen, centravanti del Grasshoppers, e lo hanno invitato a trasferirsi in Italia per dedicarsi al calcio professionistico. I dirigenti della squadra nazionale svizzera, e gli hanno offerto un contratto di ingaggio di 250.000 franchi svizzeri (circa 36 milioni di lire); secondo quanto si è appreso da fonte bene informata, Vonlanthen ha accettato e desidererebbe lasciare la Svizzera nelle prossime settimane.

La sua società, il Grasshoppers di Zurigo, ha ugualmente accettato a cedere il proprio giocatore a... L. Tuttavia un accordo definitivo non potrà essere preso che con l'approvazione della Federazione svizzera di calcio, che, in linea di principio, vieta ai giocatori svizzeri (che sono dilettanti) di trasferirsi all'estero in società professionistiche. Se Vonlanthen vorrà fare a meno di questo benestare, dovrà rispettare una «tregua» di una stagione, al termine della quale potrà continuare a giocare nelle file dell'Inter.

Tennis ad Algeri
In vantaggio la Francia dopo la seconda giornata

Algeri, 10

Dopo la seconda giornata dell'incontro di tennis Francia-Italia, la prima conduce per 3 vittorie a 2. Ecco i risultati odierni: Singolo: Remy batte Merlo per 6-2, 5-3, 6-4 e abbandono; Sirola batte Pilet per 6-3, 8-6, 6-4. Doppio: Haillet e Molinari battono Jacobini e Lazzarino per 4-6, 6-3, 6-4; Pietrangeli e Sirola battono Remy e Jalabert per 6-3, 6-2.

Il primo incontro Remy-Merlo è stato concluso al terzo set, dopo che il francese si era aggiudicato anche il secondo set e stava riuscendo a prendere il sopravvento sul Merlo. Questi ad ogni modo ha rinunciato al proseguimento del gioco e Remy è stato dichiarato vincitore. L'altro incontro di singolo è stato di facile attuazione per Sirola che ha confermato di essere superiore al Pilet ha dovuto faticare nel terzo set per vincere. Nel doppio gli italiani hanno mostrato di non avere un'intesa...

Il primo doppio che ha opposto gli italiani Jacobini e Lazzarino a Haillet e Molinari è stato il più interessante incontro della giornata...

stretta misura. Pietrangeli e Sirola, con un gioco rapidissimo, non hanno faticato molto a imporsi a Remy e Jalabert i quali non sono mai riusciti a contrattaccare.

«Desgrange-Colombo»
Ockers primo secondo L. Bobet

Parigi, 10

Dopo la Parigi-Tours, penultima prova valevole per il Trofeo Desgrange-Colombo la classifica generale individuale è la seguente: 1) Ockers (Bel.) p. 82, 2) L. Bobet (Fr.) 80, 3) Brankart (Bel.) 78, 4) Koblet (Svi.) 58, 5) Geminiani (Fr.) 55, 6) G. Derycke (Bel.) 53, 7) Magni (It.) e Coppi (It.) 51, 9) Fornara (It.) 44, 10) Gauthier (Fr.) e Impanis (Bel.) 38, 12) Van Steenbergen (Bel.) 36, 13) Decock (Bel.) 32, 14) Gaul (Luss.), Coletto (It.), Scodeller (Fr.) e Nencini (It.) 30, 18) Dupont (Fr.) 27, 19) Van Cauter (Bel.) 26, 20) Rolland (Fr.), Sterck (Bel.), Adriaenssens (Bel.) 22.

Classifica per Nazioni: 1) Belgio p. 480, 2) Francia 422, 3) Italia 274, 4) Svizzera 103, 5) Lussemburgo 36, 6) Olanda 32, 7) Spagna 20, 8) Inghilterra 19.

Il Concorso di Caserta
Oppes e D'Inzeo si dividono le vittorie

Caserta, 10

Si è concluso oggi a Caserta il V concorso ippico nazionale. Ecco i risultati. Premio città di Caserta: 1) Sirenella, cap. Oppens, pen, zero, tempo 1'10"1, 2) Lea Leopard, ten. Raimondo D'Inzeo, pen. 0, tempo 1'10"3; 3) Ideale II, cap. Azais, pen 0, t. 1'14"2. Premio generale Ferrari D'Orsi: 1) Ex aequo: cap. Carofoli su Segesto, ten. D'Inzeo su Posillipo, D'Angelo su Kilkeny Castle, cap Azais su Verbena, brig. Oppens su Argentina, tutti con 0 penalità. Premio Banco di Napoli: 1) Ten. D'Inzeo su Mistero, pen. 0, t. 49"3; 2) Ten. D'Inzeo su Posillipo; 3) Brig. Oppens su Quidella. Premio Amministrazione prov. Caserta: 1) Ten. D'Inzeo su Lea Leopard, p. 0, 2) Pogliaca su Tumbar, 3) Signora Perrone su Sheperos Busch.

L'AVVENTURA DI UN MILANESE A PARIGI

Punta tutto su Ribot e guadagna 18 milioni

Era trascurato dal pronostico il cavallo italiano
Molti francesi pentiti della mancanza di fiducia

Parigi, 10

La vittoria di Ribot nel Premio Arco del Trionfo ha permesso ad un anonimo milanese di tornarsene a casa con una fortuna. Lo sportivo milanese è stato uno dei pochi scommettitori che abbiano giocato tutto su Ribot vincente, quotato poco prima del via della corsa a 18 contro 1. Quando Ribot ha tagliato il traguardo il milanese si è trovato proprietario di una fortuna. Ha giocato un milione sul cavallo italiano. I conti sono presto fatti e si vede a quanto ammonta la fortunata vincita dell'anonimo scommettitore.

Se il milanese, per aver avuto fiducia nel figlio di Tenerani, se ne è tornato a casa con un bagaglio più impressionante e a bordo di una fiammante vettura americana acquistata al Salone Parigino, molti francesi oggi rimpiangono amaramente di aver venduto il loro decimo del biglietto di lotteria attribuito alla serie di Ribot.

Costoro che già erano stati enormemente favoriti nel sorteggio con l'uscita di quattro zeri, non avevano avuto fiducia nelle possibilità di Ribot. E la «borsa» che funziona a Parigi subito dopo l'uscita dei numeri vincitori aveva fatto affari perchè il biglietto contrassegnato con il numero 0000 attribuito alla serie di Ribot è stato quasi interamente venduto. (In Francia un biglietto di lotteria è scomponibile in dieci biglietti del valore di un decimo di quello complessivo). Esso era stato acquistato da industriali desiderosi di scappare al fisco per un prezzo sensibilmente inferiore a quello reale del biglietto nel caso di piazzamento di Ribot. I fortunati proprietari del biglietto non hanno avuto fiducia ed hanno perso otto milioni per decimo di biglietto, credendo che Ribot non avesse alcuna possibilità di piazzamento nè, tanto meno, di vittoria.

detto che tutto è stato più facile del previsto. Ma è notorio che una volta disputata la corsa si dimenticano facilmente le ansie e i timori che invece si avevano alla vigilia.

Anche se non si potevano fare delle previsioni, c'era tuttavia un punto fermo nelle settimane precedenti la corsa. In prova questo figlio di Tenerani aveva dato due saggi eccezionali: una volta con Botticelli ed un'altra con Botticelli e Theodorica assieme. Ribot non ha avuto quella che si dice una carriera densa di episodi e in definitiva povera di prestazioni significative. A due anni ha trovato un valido avversario solo in Gail, che in una competizione sui 1600 metri, con il fango, è stato capace di impegnarlo seriamente. Quest'anno, nell'«Emanuele Filiberto» sui 2000 metri, Ribot ha surclassato l'avversario.

A Parigi il terreno era pesantissimo anche se domenica pomeriggio il sole splendeva alto. I cavalli di Dormello non hanno mai avuto simpatia per il fondo allentato. E' questa una caratteristica che spesso è stata constatata, anzi proprio quest'anno, prima che Botticelli andasse a vincere ad Ascot; si ricorderà che per uno slittamento sotto il traguardo, era stato distanziato dal primo al secondo posto nel G. P. Milano. Prova ne sia che alla vigilia di Ascot, se il terreno fosse stato bagnato, molto probabilmente il cavallo sarebbe stato ritirato. Che Ribot corra meglio sul terreno secco, pur trovandosi anche nel «pesante», si capisce da quanto Camici ha riferito dopo l'arrivo e cioè che con il fondo pista normale il «tre anni» avrebbe fatto ancora meglio.

23 sono stati i partenti. Avversari principali del cavallo italiano i portacolori della scuderia di Marcel Boussac, il re del cotone: Cordova, Macip, Mercadial e Kurun, finiti fra i non piazzati. Assente invece Phildrake, vincitore del Gran Premio di Parigi e del Derby di Epsom, che per un malaugurato incidente ha dovuto interrompere la carriera di corse ed è già passato all'allevamento. I tecnici francesi non accampano però delle attenuanti: anche se Phildrake fosse stato presente, non ci sarebbe stato nulla da fare — essi dicono — stante la perfetta condizione di Ribot.

In precedenza tra cavalli italiani hanno vinto questa corsa: Ortello nel 1929, Crapom nel 1933 e Nuccio nel 1952. Fu pure un cavallo di Tesio che per primo tentò l'avventura de l'«Arc de Triomphe». Si era allora nel 1923 ed i colori di Dormello furono difesi, senza fortuna da Scopas, un cavallo che dieci giorni prima aveva riportato la Coupe d'Or di Maison Laffitte. Con Scopas la Scuderia di Tesio affrontò per la prima volta i confronti internazionali.

Ad Agnano è stata disputata la undicesima prova del Campionato del trotto, riportata dal favorito Zibellino. E' venuto a mancare il motivo di rivincita della corsa di Cesena perchè Hit Song, come aveva fatto altre volte sulla pista partenopea, ha sbagliato alla partenza ed ha preferito ritornare alle scuderie. Anche Zibellino si è scomposto, ma è riuscito a rimediare ai passi falsi passando in testa ai 400 metri e quindi difendendosi da un insidioso ritorno del «triestino» tenebroso. Mighty Fine, l'unico degli americani a fornire una buona prova è giunto al traguardo con quaranta metri di distacco. Ottimo il tempo di Zibellino sui 2100 metri: 1.20.1 che rappresenta il nuovo limite della corsa. La classifica dopo questa prova, a quattro dal termine, vede Zibellino al comando con punti 37, davanti a Mighty Fine con punti 39 e Tenebroso con punti 42.

Molta bora a Trieste e scarse velocità. Nella corsa Totip successo pienamente meritato di Mottarone, l'indomito cavallo di Piratti. A Teano, con Brunetto Barducci, un secondo posto, colto con un po' di fortuna, ma non per questo meno prestigioso.

Giac.

La domenica negli ippodromi

La franca affermazione di Ribot nel Prix de l'Arc de Triomphe a Parigi ha nuovamente portato in alto i colori dell'allevamento italiano all'estero. La corrente annata è stata infatti fausta per i cavalli italiani, sia quelli trottatori come quelli galoppatori. Si ricorderanno infatti i successi di Botticelli ad Ascot e Oriolo a Parigi. Se è pur vero che una corsa fa capitolo a sè e non fa sempre testo, i confronti internazionali restano come pietre miliari a segnare il progresso del materiale e soprattutto non naufragano nel mare dei risultati che si conseguono con il passare degli anni. Ribot è un altro cavallo uscito dalla fucina di Dormello, incancellabile opera del compianto Federico Tesio. Ma forse il fatto più sensazionale è quello che Ribot non ha mai perduto una corsa; è vero che ha tre anni soli e che in genere i galoppatori non si fanno vedere tante volte in pista come i trottatori, ma resta il fatto che quest'aureola conferisce un fascino ancor più accentuato a questo straordinario cavallo. Che venisse inviato a Parigi con una certa speranza ciò era implicito nella partecipazione stessa. Il costume della grande scuderia italiana è infatti ben noto e tanto più in campo internazionale, cioè in questa gara che è la seconda per importanza fra quelle che si svolgono in tutto il mondo. Enrico Camici che lo ha condotto al successo, commentando la magnifica vittoria ha

Rugby Trieste. Domani dalle ore 16.30 in poi allenamento sul campo di via Flavia e formazione della squadra per domenica. Venerdì alle 21 solito allenamento atletico presso il Palazzo dello Sport.

RICCO DI PROMESSE IL CAMPIONATO DI BASKET

I giovani cestisti dominano e illuminano la prima scena

Niente fase introduttiva per il campionato maggiore di basket di questo anno: siamo entrati subito nel vivo della lotta che terrà impegnate per circa sei mesi le migliori formazioni italiane. Fin dalla prima giornata dobbiamo segnalare risultati ed episodi che già hanno riscaldato l'ambiente e che lascieranno il segno all'atto del bilancio finale.

A Bologna, a Varese ed a Roma si è subito entrati nel clima della lotta che ha per premio lo scudetto, protagoniste le squadre che già alla vigilia erano considerate le meglio qualificate per tale conquista e fra le quali però si è fatta luce anche la giovane squadra della Benelli di Pesaro. Riminucci e compagni, con la grande impresa compiuta a Roma, hanno fatto passare in seconda linea anche la magnifica partita di Varese e della Roma di Cerioni. I ragazzi di Fava e quelli di Ferrero hanno demolito ogni primato che si riferiva a punti segnati in un incontro, totalizzandone quasi duecento, grandemente favoriti però dalla ristrettezza della palestra e dalla conseguente diminuita distanza dei canestri. Il «biondino» di Pesaro, ricuperato soltanto alla vigilia, ha fatto letteralmente mirabilia, magnificamente secondato dai compagni di squadra Bontempi, Rivalta e Fronzoni, ed emulato da Costanzo, Rocchi e Polo, debuttante nella categoria. Benelli e Stella Azzurra sono due giovani squadre che forse non potranno seguire sempre il passo delle maggiori avversarie, ma che certo sapranno dare sempre spettacolo di bel gioco e soddisfazioni in gran numero ai loro sostenitori.

In tema di soddisfazioni anche i biancoazzurri della Ginnastica non sono stati avari. Avevamo scritto in sede di presentazione della giornata che eravamo convinti di una chiara vittoria nella partita del primo turno. Le vicende ed il risultato finale dell'incontro hanno confermato le nostre convinzioni. La Ginnastica ha vinto a mezzo impegno, doppiando più volte gli avversari e terminando con tutta tranquillità avendo in campo quasi tutti i rincalzi. Mancava Damiani, oltrechè Bizzaro, e si aveva ragione di temere che così menomata, nei confronti dello scorso anno, la squadra di Zar avrebbe stentato a far gioco. Tale timore è durato però soltanto pochi minuti.

Si è visto subito che Porcelli era ritornato quello di due anni fa e che i vari Natali, Salich e Magrini avevano se mai aumentato il loro rendimento. Fra essi infine il lungo ed ancora legnoso Moscheni si dava bravamente daffare sotto i tabelloni, ricuperando qualche prezioso pallone e rovesciandone qualche altro nel canestro avversario. Poi entravano successivamente in campo Fitz-Vitali, Furlani, Carbonini, D'Iorio e Ravalico e si poteva constatare con lieta meraviglia che il rendimento della formazione si manteneva costante. Merito certo dell'impegno di tutti questi ragazzi e della loro caparbia volontà di ben figurare anche nel presente torneo, ad onta delle mutilazioni subite. Non vogliamo intonare inni di gloria, in quanto l'avversario di domenica, che pur era arrivato preceduto da ottime referenze, fra le quali il titolo della serie B conquistato l'anno scorso, si è dimostrato, all'atto pratico, poco pericoloso.

A Varese si è disputato il più interessante incontro del primo turno, che è servito a mettere in bellissima luce le doti non ancora da tutti conosciute dell'asso greco Matheu, impostosi su tutti i giocatori scesi in campo, compreso l'americano De Carli, che pur non ha sfigurato. Varese e Roma sono squadre che troveremo sempre in testa alla graduatoria questo anno e con esse dovrà fare i conti anche la Virtus, che ha seppellito sotto un mucchio di palloni la malcapitata Reyer di Venezia. Calebotta, Canna ed Alesini hanno brillato volta a volta in campo, raramente però trovando l'accordo nel gioco con i propri compagni. Quando tale accordo sarà trovato chi mai potrà sperare di fermare tale spettacolosa macchina fabbricapunti?

A Pavia il Gira Preti ha ottenuto la seconda vittoria in trasferta della giornata. Macoratti e Rapini, l'ex pivot virtussino, si sono incaricati delle segnature, mentre il greco Mouritz e Lucev hanno provveduto ai rifornimenti. La neo promossa Motomorini ha chiuso in pareggio l'incontro casalingo con il Borletti, nel quale faceva il suo debutto il triestino Pieri. I milanesi hanno guidato l'incontro fino a quando hanno potuto mantenere in campo i lunghi Volpato e Forastieri e si sono fatti raggiungere solo nel finale a seguito di un bellissimo ritorno dei bolognesi guidati dal sempre preciso Ranuzzi, bene assecondato dall'egiziano Chalhoud e da Geminiani.

Nel complesso dunque una giornata che ha soddisfatto tutte le aspettative e che promette sviluppi molto interessanti per la presente edizione del massimo campionato cestistico.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA SMENTITA ALLE VOCI DEL RITIRO

Molotov non rinuncia alla riunione di Ginevra

Il Ministro degli Esteri sovietico partirà il 25 ottobre per la Svizzera - Ricevimento a Mosca in onore di Pearson

Mosca, 10

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov partirà in aereo il 25 ottobre per la Conferenza di Ginevra, dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze in programma il 27 dello stesso mese.

La notizia è stata data nel corso di un ricevimento offerto questo pomeriggio in onore del Ministro degli Esteri canadese Pearson a Mosca.

Essendo stato chiesto a Molotov se la sua lettera di autocritica pubblicata sulla rivista «Kommunist» significa che egli potrebbe abbandonare fra breve il Ministero degli Esteri, Molotov ha risposto: «La questione delle dimissioni è esclusa. Avete letto la mia lettera? Leggetela ancora una volta, è molto chiara. Vi consiglio di rileggerla. In essa è detto proprio ciò che si vuol dire e nulla di più». Molotov ha confermato quindi che andrà a Ginevra e che «nessuna discussione è possibile su tale questione».

Il Ministro degli Esteri sovietico ha quindi detto che la sua lettera al «Kommunist» non significa affatto che nella politica estera dell'URSS debbano intervenire dei mutamenti. A chi gli chiedeva perchè ha atteso sette mesi prima di rispondere, Molotov ha detto: «Non vi era ragione di affrettarsi. Vi sono dei casi in cui bisogna andare in fretta ed altri in cui ciò non è necessario».

Un giornalista ha infine chiesto a Molotov se nei suoi colloqui con Pearson abbia discusso il problema dell'ammissione di nuovi membri all'ONU: Molotov ha risposto affermativamente. Il giornalista ha allora chiesto a Molotov se sia possibile una soluzione di questo problema entro un prossimo avvenire. Il Ministro sovietico si è limitato a dire: «Il nostro scambio di vedute è stato molto utile».

Al ricevimento dato alla Spiridonovka in onore di Pearson e della delegazione canadese erano presenti Malenkov, Kaganovic, Pervukhin, Saburov, Shepilov, Zorin, il Maresciallo Sokolovsky, tutti i capi delle Missioni diplomatiche ed oltre 400 personalità sovietiche e straniere.

Molotov ha accolto personalmente gli invitati insieme al Viceministro degli Esteri Zorin e alla signora Zorin. Successivamente i dirigenti sovietici e i capi delle Missioni diplomatiche che sono stati invitati a recarsi in un salone riservato nel quale gli altri invitati non hanno potuto recarsi. I dirigenti sovietici hanno avuto lunghe ed amichevoli conversazioni con i loro ospiti. A giudizio unanime degli invitati mai come oggi Molotov è sembrato calmo e di buon umore. Egli ha discusso e scherzato a lungo con Pearson e con i nove membri del Congresso americano giunti ieri a Mosca.

A proposito di Molotov il presidente della sottocommissione della Camera dei rappresentanti degli USA per i trasporti e le comunicazioni Oren Harris ha detto: «Non avevo mai visto una persona così cordiale come è stato Molotov oggi». Nel corso del ricevimento l'Ambasciatore di Birmania Maung Ohn ha proposto a Molotov un brindisi per il successo della prossima conferenza di Ginevra e Molotov ha accettato di buon grado dicendo: «Beviamo al Trattato di Ginevra».

Nota argentina al Paraguay per l'internamento di Peron

Buenos Aires, 10

Il Governo argentino ha chiesto al Paraguay di limitare i movimenti del generale Peron e di allontanarlo comunque dal confine fra i due paesi in modo che la sua presenza non possa causare incidenti politici. Peron attualmente dimora nella casa di un commerciante argentino ad Asuncion, capitale del Paraguay. La richiesta è spiegata a Buenos Aires con il fatto che Peron fin dal primo giorno di esilio venne meno all'impegno di non occuparsi più di politica, affermando in una intervista di essere sempre il legittimo presidente argentino.

A Buenos Aires la polizia federale ha tratto in arresto due ex pugilatori già appartenenti a una brigata speciale della polizia peronista sotto l'accusa di avere torturato dei detenuti politici. Gli imputati sono Alberto Lauel, che fu campione dei massimi dell'America del Sud, e Amelio Piseda, ex campione argentino dei pesi leggeri.

Armi inglesi trafugate da un deposito a Famagosta

Nicosia, 10

Otto uomini mascherati hanno fatto irruzione in un deposito militare britannico di Famagosta, nelle prime ore di stamane, asportando casse di rifornimenti militari.

Gli individui sono giunti a bordo di un grosso autocarro che, lanciato a forte velocità, ha spezzato la rete di filo spinato

L'ALLEGRO CARCERE DI PONT L'EVEQUE

Scoperta in Francia una prigione «modello»

Donne, liquori e libera uscita ai detenuti grazie alla liberalità di Fernand Billa

Caen, 10

Il direttore del carcere di Pont l'Eveque, Fernand Billa, è comparso davanti ai giudici per rispondere del modo in cui dirigeva il carcere. Non si tratta di maltrattamento dei detenuti, ma al contrario del comfort esagerato di cui gli stessi godevano.

I regolamenti dei penitenziari francesi autorizzano i direttori degli stabilimenti ad affidare a detenuti qualificati certi lavori d'amministrazione come ad esempio la contabilità, la segreteria eccetera. Uno dei detenuti, certo René Granville, condannato per truffa, fu incaricato della contabilità e in poco tempo riuscì ad avere un forte ascendente sul direttore del carcere Billa. In breve Granville fu lui l'effettivo direttore della prigione. Era cioè Granville che teneva i registri, pagava i secondini, dava gli ordini alla cucina e alla segreteria, organizzava i turni dei servizi di fatica e stabiliva gli orari delle ronde notturne.

La bella vita venne organizzata rapidamente nella prigione. I detenuti uscivano quando volevano e anzi, uno di loro, certo Jean Mainguy al quale erano state affidate le mansioni di segretario si recava ogni mattina in veste da camera a un caffè di fronte al carcere per fare colazione. Quando usciva dal carcere salutava gentilmente le sentinelle di guardia all'entrata della caserma della gendarmeria contigua alla prigione, ma per mangiare bene non vi era certo bisogno di uscire dal carcere dove giungevano continuamente vini, liquori e viveri di ogni genere. Ben presto si ebbe la radio e poi i detenuti poterono anche ricevere le loro amiche.

Un avvocato recatosi un giorno a visitare un detenuto suo cliente fu non poco sorpreso quando il direttore gli rispose: «E' al caffè. Vado a dirgli se può ricevervi». Ma si vide ancora di meglio. A un ballo organizzato a Pont l'Eveque un altro avvocato rimase di stucco quando vide un detenuto suo cliente ballare, in abito scuro e cravatta bianca, con la moglie del Viceprefetto. Al termine del ballo il detenuto invitò a danzare la moglie del suo avvocato.

In estate poi si organizzavano anche delle brevi gite. Tra i detenuti ve ne era uno che aveva un bar a Deauville e così tutte le domeniche vi si recava insieme ad altri detenuti suoi amici. A sera tutti rientravano saggiamente in prigione.

I detenuti avevano anche libero accesso all'amministrazione e potevano così valersi della carta e dei timbri del carcere: essi si «rilasciavano» attestati di buona condotta e di moralità, proponevano diminuzioni di pena, libertà condizionate, o più semplicemente compilavano ordini di scarcerazione: ad esempio un ex rappresentante di commercio detenuto a Pont l'Eveque compilò un documento dal quale risultava che la sua condotta era eccellente e preparò successivamente per sè una proposta di libertà condizionata, proposta nella quale scriveva: «Ottimo commerciante di buona volontà».

Tuttavia l'allegro sistema di vita non poteva durare. Un giorno alcune lettere non censurate che un detenuto aveva inviato ad una sua amica furono rispedite al mittente. Uno dei secondini, giunto da pochi giorni nel carcere e non al corrente della strana amministrazione, si meravigliò del fatto che le lettere non recavano il timbro della prigione e avvertì subito il Procuratore il quale iniziò l'inchiesta che doveva condurre al processo contro il direttore del carcere.

LE RIVELAZIONI DEL CAMERIERE DEL «FÜHRER»

Hitler per dieci anni fu l'amante della Braun

Aveva comperato per lei una villa a Monaco Perchè il dittatore era contrario al matrimonio

Berlino, 10

Il Ministro degli Interni della Repubblica democratica tedesca ha annunciato che un nuovo scaglione di ex prigionieri rimpatriati dall'URSS è arrivato questa sera nella Germania orientale, a Francoforte sull'Oder. Dopo essersi rifocillati, i reduci proseguiranno il loro viaggio domani mattina.

L'ex cameriere di Hitler, Heinz Linge, che, come noto è rimpatriato in questi giorni dall'URSS, ha fornito altri particolari circa gli ultimi giorni di vita di Hitler. Egli ha detto che il «führer» aveva espresso la intenzione di uccidersi una decina di giorni prima di attuare questo proposito ed era diventato sempre più nervoso. «Tuttavia — ha affermato Linge — egli non è mai stato preso da accessi di collera. Contrariamente a quanto è stato detto, io non l'ho mai visto strappare tende o mordere tappeti».

Nel corso di una intervista concessa in esclusiva all'«Associated Press», Heinz Linge ha detto questa sera che la vita sessuale del «führer» era del tutto normale.

«Le sue relazioni con Eva Braun — ha affermato l'ex prigioniero dei russi — erano quelle di marito e moglie. So che egli ebbe relazioni con lei dal 1935 in poi».

Quando Eva diventò l'amante di Hitler, lui le comprò una villa presso Monaco, e iniziò a passarle assegni regolari. Secondo le versioni finora avutesi della vicenda, Hitler si dichiarò sempre contrario al matrimonio, sostenendo che esso sarebbe stato un peso per un uomo della sua posizione.

Sulla vita amorosa di Hitler, Linge non ha voluto dilungarsi molto, evidentemente perchè conta di farne uno dei capitoli interessanti delle sue memorie, che già gli sono state richieste.

Durante il periodo nazista le voci sulla presunta incapacità sessuale di Hitler erano state avvalorate in Germania, dal fatto che nessuno sapeva della esistenza di Eva Braun nella vita del dittatore. I tedeschi ritenevano che egli fosse rimasto minorato in seguito a una ferita riportata nella prima guerra mondiale.

Linge, che da ieri si trova in patria, reduce dalla prigionia russa, aveva dichiarato in una sua precedente intervista che la Braun divenne la moglie di Hitler il 29 aprile 1945. Il giorno dopo i due si suicidarono nel bunker della Cancelleria di Berlino, mentre i russi stavano per sopraggiungere.

L'ex prigioniero ha definito assolutamente false tutte le voci sulla anormalità di Hitler e sul suo disinteresse per le donne. «In realtà, ha detto Linge, Hitler sentiva molta attrazione verso l'altro sesso. La vista di una bella donna gli era molto gradita».

Sulla fine di Hitler, Linge ha fatto il seguente racconto: «Il 30 aprile 1945, la capitale era quasi completamente nelle mani dei russi. Nuclei di resistenza continuavano tuttavia a sparare. La città era in fiamme. Nel bunker del Comando supremo si vivevano le ultime ore di guerra. Le speranze che avevamo nutrito fino a pochi giorni prima di essere tratti in salvo da una delle nostre armate sganciatesi dai sovietici erano completamente scomparse. Di fronte a questa situazione senza uscita, il «führer» prese la decisione estrema.

«La sera prima, davanti a poche persone, Hitler aveva sposato Eva Braun con una cerimonia molto semplice nella saletta delle conferenze al centro del bunker. Verso le 23, il «führer» e la consorte si recarono nella loro camera.

«Quando si ritirò, Hitler aveva già in mente il suicidio. Non intendeva cadere vivo nelle mani dei sovietici. Egli mi aveva infatti incaricato di bruciare il suo cadavere e quello di Eva. Posso quindi confermare davanti al mondo intero che Hitler è morto e che io vidi le fiamme distruggere il suo cadavere. La sera del 30 aprile, dopo avere tenuto un ultimo rapporto agli ufficiali — come ho detto — Hitler si congedò da tutti. Io fui l'ultima persona a cui egli diede l'addio. Sopra di noi, Berlino cadeva in rovina. Hitler mi salutò, mi strinse la mano ed entrò nella camera da letto seguito da Eva.

«Due minuti dopo udii il colpo secco di una rivoltellata. Ero nel corridoio. Mi precipitai nella camera e vidi, stesa a terra la salma del nostro «führer». Si era suicidato. Al suo fianco, anch'essa cadavere, era Eva Braun che aveva ingerito poco prima un potente veleno. Trassi dal letto una coperta e la stesi sulle due salme. Comunicai al comando delle SS la morte di Hitler e mi accinsi ad eseguire le ultime disposizioni che il «führer» mi aveva impartito.

«Presi la salma per le spalle e la trascinai fino ai gradini della scala che dal «bunker» conduceva al cortile della Cancelleria. Il corpo era però molto pesante e non riuscii a trascinarlo salendo i gradini. Tornai nel «bunker» e chiesi all'autista del «führer» di aiutarmi.

«In due svolgemmo il compito rapidamente. Dopo avere steso la salma di Hitler nel cortile, tornammo nel «bunker» ed eseguimmo la stessa operazione con il cadavere di Eva Braun. Portammo quindi alla superficie numerosi bidoni di benzina. Io ne versai circa duecento litri sui due corpi affinchè ne fossero bene imbevuti. Un'altra forte quantità venne irrorata dalle SS di guardia al «bunker» quindi procedemmo all'incenerimento. Quando già i due cadaveri erano irriconoscibili e quasi completamente carbonizzati versammo ancora della benzina per fare in modo che la distruzione delle due salme fosse totale, secondo l'ordine di Hitler. Alla fine non rimasero che pochi resti. Il comando delle SS procedette a bruciare anche quelli. Di Hitler e di Eva Braun non era rimasto più nulla».

E' giunto oggi nella Germania occidentale un altro gruppo di prigionieri tedeschi rimpatriati dall'Unione Sovietica. Il gruppo comprende 31 persone fra cui 22 ex generali provenienti dal «campo dei generali» di Voikovo. Un altro gruppo di 200 prigionieri, che è già giunto nella Germania orientale, è atteso domani mattina.

Fra i rimpatriati di oggi vi è l'ex maggiore generale delle SS Hans Rattenhuber, comandante della guardia del corpo di Hitler; probabilmente, dopo il pilota personale di Hitler gen. Hans Baur e il cameriere personale Heinz Linge, anche Rattenhuber sarà in grado di fornire particolari sulla morte del «führer».

E' rimpatriato anche l'ex gen. Erik Hansen, che fu l'ultimo comandante della Wehrmacht in Romania.

Gli "occhi" colorati in Santa Maria del Fiore

Firenze, 10

Nella settimana prossima avranno inizio i lavori per ricollocare le vetrate colorate agli «occhi» della facciata della Cattedrale di Santa Maria del Fiore e a quelli della cupola del Brunelleschi.

Le vetrate colorate degli «occhi» erano state tolte prima dell'ultima guerra e in questo lungo periodo sono state completamente restaurate a cura della Sovrintendenza ai monumenti. Le vetrate sono istoriate su disegni del Ghiberti, del Donatello, di Andrea del Castagno e di Paolo Uccello.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una depressione con minimo sul basso Tirreno, interessa l'Italia apportando su tutte le regioni annuvolamenti intensi. Piogge moderate e attività temporalesche sulle regioni adriatiche, la Calabria e la Sicilia orientale, mentre su quelle tirreniche e la Sardegna si presenteranno in prevalenza deboli. Qualche schiarita durante la giornata si avrà sulla Toscana e sul Lazio. Temperatura in temporaneo aumento sul Veneto, stazionaria altrove. Mari: Ligure, alto Tirreno, Adriatico, molto mossi; i rimanenti mari mossi ma con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime. Bolzano 5.5, 18.2; Trento 8.4, 14.6; Trieste 12.9, 19.2; Venezia 13.8, 20.6; Milano 9.3, 14.4; Torino 4.4, 12.2; Genova 14.2, 17; Bologna 11.8, 15; Firenze 15.2, 19.4; Pisa 14.7, 21.2; Ancona 14.2, 18; Perugia 11.8, 16; Pescara 13.6, 19; L'Aquila 7.5, 15.5; Roma 9.8, 21.4; Campobasso 8.1, 13.4; Bari 15.2, 22; Napoli 12.6, 21.9; Potenza 9.8, 16.2; Reggio Calabria 15, 19.2; Palermo 14.3, 21.8; Catania 10.5, 21.1; Cagliari 11, 20.6.

AGGREDITO DA TRE MALVIVENTI UN ESATTORE A MILANO

Lo atterrano con l'auto e gli portano via la borsa

Il bottino: oltre due milioni di lire in banconote

Milano, 10

Alle 11.15 di stamane, in via Mario Pagano, in un tratto in cui la strada costeggia il parco, un esattore della «Fiduciaria Incassi» — un'agenzia di riscossione crediti che ha sede in via Fabio Filzi 41 — è rimasto vittima di una cinematografica aggressione compiuta da tre banditi che viaggiavano su una elegante «1100» color verde oliva. L'esattore — Teodoro Riva, di 54 anni, abitante in via Asturie 8 — era giunto in bicicletta in via Mario Pagano, provenendo da via Vincenzo Monti. Stava costeggiando il marciapiede, quando la auto dei banditi è sopraggiunta alle sue spalle, gli si è affiancata e lo ha stretto violentemente contro la cordonatura.

L'esattore è rotolato a terra e l'auto dei malviventi si è arrestata con una brusca frenata. Mentre uno dei tre banditi rimaneva al volante, gli altri due balzavano a terra, si accostavano alla bicicletta del Riva e si impadronivano di una borsa di cuoio appesa al manubrio. Una borsa preziosa: conteneva infatti oltre due milioni, uno dei quali era stato incassato pochi minuti prima dalla Cooperativa Consorziale dei Consumi di via Vincenzo Monti 54.

Impadronitisi della preziosa borsa di cuoio, i due banditi risalivano velocemente sull'auto e un istante dopo la «1100» svoltava a velocità pazzesca in via Revere e scompariva rapidamente. A questo punto però, il Riva — superato lo sbalordimento che lo aveva tenuto paralizzato — si rialzava e dava l'allarme. Pochi minuti dopo giungevano le prime camionette della Volante. Mentre alcuni agenti si fermavano sul luogo dell'aggressione per ricostruire l'accaduto, tre camionette partivano a tutta velocità, lanciandosi all'inseguimento dei banditi che — presumibilmente — si erano diretti verso la periferia.

L'interrogatorio dal Riva e di alcuni testimoni ha permesso di accertare, minuto per minuto, lo svolgimento dell'incredibile episodio. Ecco quanto è stato possibile sapere sinora. Teodoro Riva aveva lasciato la agenzia della «Fiduciaria Incassi» questa mattina alle 9.30: aveva raggiunto in bicicletta la zona Sempione ed aveva cominciato la riscossione di alcuni crediti che doveva depositare, entro mezzogiorno, presso il Credito Artigiano. La sua visita alla Cooperativa Consorziale di Via Vincenzo Monti, era l'ultima del suo giro: la borsa che aveva appeso alla canna della bicicletta conteneva ormai due milioni di lire in biglietti di grosso taglio, più alcune decine di migliaia di lire in banconote da cinquecento e da mille. Evidentemente i banditi lo stavano pedinando sin da quando egli aveva iniziato il suo lavoro. Lentamente, tenendosi a rispettosa distanza, avevano seguito il Riva, minuto per minuto, cauti e pazienti.

L'interrogatorio del Riva ha fornito alla polizia un altro elemento che potrebbe contribuire non poco allo svolgimento delle indagini: l'esattore ha infatti dichiarato di aver sostituito da circa un anno l'esattore Carlo Rosati, anche lui dipendente della «Fiduciaria Incassi», che era rimasto vittima quindici mesi fa, di un'analoga aggressione da parte, anche quella volta, di tre banditi che viaggiavano a bordo di un'auto. Tutto lascia credere quindi che la rapina di stamane sia stata commessa dagli stessi tre banditi della precedente aggressione. Mentre si attendono gli sviluppi delle indagini della polizia, si apprende frattanto che la Volante avrebbe accertato la provenienza dell'auto dei banditi. Si tratterebbe di un'auto rubata ieri ad un commerciante di Novara che l'aveva lasciata incustodita davanti all'ingresso dello stadio di San Siro.

AL LAVORO PER TRE ORE I VIGILI DEL FUOCO

INCENDIO NEGLI SCANTINATI DELL'AMBASCIATA RUSSA A ROMA

Pacchi di documenti distrutti dalle fiamme

Roma, 10

Un incendio di particolare violenza si è sviluppato stamane, poco dopo l'alba, negli scantinati dell'Ambasciata sovietica, in via Nomentana 116, dove sono allogati alcuni uffici distaccati. L'incendio ha trovato facile preda nelle suppellettili e nei numerosi pacchi di documenti o registri ammucchiati nelle stanze.

Il pronto intervento dei vigili del fuoco è riuscito a circoscrivere l'incendio e a domarlo dopo tre ore. Sulle cause che hanno provocato l'incendio viene mantenuto un certo riserbo. Qualcuno ha ricordato in proposito che pochi giorni fa si ebbe la voce di un movimento fra i diplomatici dell'Ambasciata, che non è stata smentita. Pertanto si potrebbe pensare che l'incendio si sia sviluppato mentre venivano bruciati incartamenti forse non più necessari all'ufficio di via Nomentana

L'on. Nenni ripartito dalla Cina per l'Italia

Parigi, 10

L'agenzia «Nuova Cina» annuncia che l'on. Pietro Nenni, segretario del partito socialista italiano, è partito questa mattina in aereo da Pechino diretto in Italia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.